



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche

RIMARCANDO



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche

RiMARCANDO

Bollettino

6

2011

Bollettino della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche
N. 6

Direzione

Lorenza Mochi Onori

Comitato scientifico

Lorenza Mochi Onori, Giuliano de Marinis, Maria Rosaria Valazzi,
Giorgio Cozzolino

Redazione

Marina Mengarelli, Michela Mengarelli

*A cura del Servizio comunicazione e promozione della Direzione Regionale per i
Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche*

Grafica e Stampa

Errebi Grafiche Ripesi - Falconara
2012

In ricordo di Giuliano de Marinis

Presentazione

Lorenza Mochi Onori

Questo volume documenta l'attività svolta dalle Soprintendenze e dagli istituti culturali delle Marche che fanno capo alla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della regione, tuttavia il valore di questo resoconto delle articolate attività di tutela, di restauro e di valorizzazione del patrimonio, è quello non solo di presentare modelli esemplari dell'attività dei nostri istituti, ma anche di una completa rendicontazione all'utenza dell'attività complessiva.

Non sarebbe quindi assolutamente necessaria una premessa ai testi che seguono, se non solamente nel sottolineare il loro significato nel rappresentare gli aspetti salienti dell'attività svolte, che vanno dalla creazione di un libro tattile, nell'ambito della straordinaria esperienza del museo Omero, ai difficili e significativi restauri di monumenti, quali la ricostruzione del teatro Vaccaj, esempio di collaborazione fra la Soprintendenza per i beni storici, artistici e la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, oltre ad altri numerosi restauri architettonici, senza dimenticare la complessa tutela dei beni archivistici, ricordando il recupero e lo studio degli archivi dell'Architetto, oggetto di un importante volume e gli altri studi relativi ad archivi e raccolte librerie presenti nelle Marche, oltre allo studio sulle rocche e i conventi della regione.

Sono tutti aspetti di un capillare lavoro che i Soprintendenti e tutti i funzionari preposti alla tutela svolgono nella nostra regione, con competenza e passione, tanto più significativi in momenti in cui l'attività di tutela registra crescenti difficoltà dovute alla contingenza economica.

Il lavoro dei funzionari preposti alla tutela è stato segnato da sempre dalla dedizione e dall'entusiasmo, legati ad una forte idealità e dalla passione per il loro lavoro; è vero che le materie oggetto del nostro operato sono estremamente stimolanti, tuttavia è indispensabile, ancora una volta, rendere atto a tutti i dipendenti delle Soprintendenze dello sforzo operativo e dell'impegno dimostrato, pur nelle attuali difficoltà, nell'attuazione della nostra attività istituzionale.

Nel momento in cui questo volume andava in stampa è venuto a mancare Giuliano de Marinis. La Direzione Regionale e tutte le Soprintendenze marchigiane, nel dedicare al nostro collega questo volume, vogliamo rendere omaggio al suo lavoro svolto con passione per diciassette anni nella nostra Regione, alla sua competenza e alla qualità scientifica delle ricerche che ha svolto per la valorizzazione dei beni archeologici delle Marche.

PARTE PRIMA



STUDI E RICERCHE

Cultura e turismo, opportunità reciproche

Marina Mengarelli, Michela Mengarelli

L'offerta culturale è una delle componenti fondamentali su cui il cittadino si basa per indirizzare le proprie scelte turistiche. E, proprio per questo, gli operatori del settore cultura e del settore turismo agiscono sinergicamente così da poter moltiplicare lo sviluppo del proprio territorio: da un lato gli eventi e le attrattive culturali rappresentano un importante elemento di richiamo, dall'altro il turismo porta risorse che possono confluire nella valorizzazione del patrimonio culturale.

Se infatti la cultura rappresenta un importante volano economico del settore turistico, permettendo di distribuire i flussi turistici indipendentemente dalla stagionalità e prolungando la permanenza dei turisti in un territorio, è soprattutto attraverso il turismo che nuovi potenziali utenti si avvicinano al patrimonio culturale di un determinato territorio, portando ricchezza economica da reinvestire nel circolo virtuoso culturale e facendosi essi stessi 'portatori' della cultura locale, anche nei confronti dei media.

Quando la domanda di intrattenimento culturale cresce, l'offerta necessariamente si deve espandere ed articolare; è per questo che recentemente le amministrazioni dei territori ad aspirazione turistica si sono impegnati a valorizzare il proprio patrimonio storico-artistico, dando la massima attenzione a quelle componenti immateriali (comunicazione e animazione) che maggiormente interessano il turista.

Da qualche decennio infatti le amministrazioni pubbliche investono sempre più risorse, umane e finanziarie, in politiche di animazione culturale: concerti, conferenze, festival, esposizioni, con una sempre maggior attenzione alla qualità dei contenuti che, quando toccano temi scientifici, filosofici, letterari, riscuotono sempre più successo. Se allo spessore culturale dell'evento culturale si aggiunge un'elevata valenza comunicativa legata all'utilizzo delle tecnologie più innovative, anche i giovani si avvicinano all'arte. Deve pertanto essere eliminata la distorsione comunicativa adeguandola al *target* di riferimento.

Perché però un'offerta di intrattenimento educativo possa essere attrattiva, "virtuosa", è necessaria da una parte la collaborazione fra amministrazioni pubbliche, istituti o associazioni culturali che conoscono perfettamente il territorio e le sue specificità culturali, e dall'altro la collaborazione di queste con le aziende private, gli operatori turistici, gli organizzatori di mostre e spettacoli, i produttori di audiovisivi, ecc.

Il turista che segue una motivazione culturale nella scelta della destinazione turistica è alla ricerca di musei, aree archeologiche, monumenti, esposizioni e spettacoli dal vivo in grado di garantire un'offerta culturale particolarmente rilevante. Se quest'offerta viene poi percepita di ottima qualità, essa è in grado di divenire lo scopo principale del viaggio. Ed è questo l'obiettivo che tutti gli operatori culturali, pubblici e privati del territorio devono perseguire.

Cresce in generale il consumo di beni e attività culturali nel tempo libero, incremento che oggi però si realizza dando la prevalenza alle componenti d'intrattenimento rispetto a quelle educative. La validità nella strategia adottata per le politiche culturali sta nel portare i turisti dall'intrattenimento all'interesse culturale.

Affinché lo sviluppo di un territorio avvenga in chiave culturale è necessario:

- creare un sistema di logistica e di comunicazione che presenti i luoghi d'arte in modo sinergico e fruibili in maniera integrata;
- realizzare infrastrutture per poter massimizzare la fruibilità al patrimonio culturale e aumentare così la potenzialità turistica del territorio;
- istituire un modello organizzativo gestionale pubblico/privato efficiente ed efficace.

Questo significa che per far crescere l'offerta culturale in un sistema integrato pubblico/privato è richiesto un notevole incremento delle infrastrutture, anche tecnologiche, cioè:

- realizzare un sistema informativo *on line* rivolto al pubblico (es. canale radio, tv digitale tematico, audio guide - *smartphone* che interagiscono con il *web* per supportare la visita, ecc.);
- creazione di un sistema informativo *on line* rivolto agli operatori per potenziare l'erogazione dei servizi;

- curare i collegamenti logistici tra i luoghi di cultura presenti nel territorio anche con l'utilizzo di automezzi speciali (es. bus navetta);
- miglioramento strutturale dei palazzi e dei borghi finalizzato alla ricettività turistica;
- differenziazione dell'offerta tramite la realizzazione di percorsi culturali tematici.

La vastità del patrimonio storico-artistico italiano e le scarse risorse economiche a disposizione dello Stato per la sua gestione implicano che le attività di valorizzazione dei beni culturali vadano attuate con il modello più efficiente ed efficace possibile. Tuttavia, troppo spesso si è considerata la preminenza dell'aspetto di tutela quale l'ostacolo principale contro cui si sono infrante le intenzioni per una gestione del patrimonio culturale più aperta all'innovazione e sensibile agli sviluppi legati alla fruizione. Ma la forza e la qualità della tutela sono ciò che ha reso esemplare il nostro Paese dal punto di vista del patrimonio culturale, ed è comunque difficile trovare valide soluzioni per alterare un simile equilibrio. L'esigenza di rendere più snella e aperta l'amministrazione dei beni culturali si avverte sempre più pressante allorché ci si confronta con il ritardo accumulato dall'Italia nel campo della valorizzazione e con le sue possibili ricadute economiche soprattutto nel settore turistico.

Occorre cercare una strada che consenta di operare agilmente, mantenendo al contempo netta la distinzione tra organizzazione che amministra e titolarità del patrimonio. Patrimonio, che per venire valorizzato, non può essere depauperato da una gestione statica ma neanche da una conservazione passiva. In Europa esiste una forma giuridica concepita espressamente per separare la proprietà del patrimonio dalla sua gestione, massimizzandone le garanzie di salvaguardia: si tratta del *Trust* anglosassone. Tale modello di *governance*, non dà la possibilità ai responsabili della gestione di modificare il patrimonio culturale, facoltà che rimane invece al proprietario, ma consente che venga amministrato secondo un'oculata e trasparente gestione privata, ispirata a criteri economici di diligenza.

Tale figura giuridica non esiste in Italia. Un modello di *governance* a cui ispirarsi potrebbe essere quello di un consorzio misto, persona giuridica prevista dal comma 9 dell'art. 112 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Dlgs. 42/2004). Tale tipo di contratto, la cui funzionalità è stata positivamente sperimentata nei casi dei consorzi di ricerca università/privati, prevede un'organizzazione costituita da soggettività giuridiche che agiscono con i propri mezzi e con precisa distinzione dei ruoli.

I ruoli e gli attori all'interno di un consorzio misto dedicato a un progetto di valorizzazione dei beni culturali potrebbero essere così individuati:

- tutela svolta sul patrimonio dal MiBAC;
- valorizzazione territoriale svolta in maniera integrata e coordinata da MiBAC, Regione, Comuni e Associazioni culturali;
- gestione degli investimenti, svolto dall'operatore privato.

Il consorzio misto configura, quindi, un equilibrio degno delle più avanzate e trasparenti regole della *governance* amministrativa, particolarmente significativo in relazione alla natura dei diversi soggetti coinvolti.

Questo modello 'virtuoso' risulta però essere particolarmente impegnativo per le Amministrazioni e Associazioni coinvolte nell'attività di valorizzazione che devono essere capaci di realizzare eccellenze culturali in grado, da un lato, di attirare gli investimenti privati e, dall'altro, di far conoscere al cittadino la propria cultura, così da sviluppare in lui sempre più quel senso di appartenenza al territorio. Da parte loro i privati devono scommettere nella sfida di investire in cultura, sicuramente vincente ma nel medio-lungo periodo.

Come già affermato nel RiMARCANDO n. 3¹ non è importante organizzare mostre 'grandi' scardinate dal territorio, ma validi eventi realizzati in sinergia tra i vari attori del settore culturale, in grado di far conoscere la realtà marchigiana ad un pubblico sempre più vasto ed esigente (l'esempio a suo tempo citato era quello della mostra realizzata a Caldarola *Simone de Magistris un pittore visionario tra Lotto e El Greco*).

In conclusione la realizzazione di un partenariato pubblico/

privato di qualità è fondamentale per mettere insieme le competenze scientifiche di studio, tutela e valorizzazione, e quelle produttive di gestione e fruizione, necessarie per valorizzare il patrimonio storico-artistico. Per quanto riguarda gli investimenti che si possono concretizzare nell'apertura di cantieri o in attività ad elevato contenuto d'innovazione, essi devono partire da una progettazione di qualità in grado di trasformare il territorio da valorizzare in un laboratorio trasversale, in cui vengano coinvolti un largo numero di soggetti appartenenti sia al *no profit* che al *profit*, tutti accomunati dall'interesse allo sviluppo della filiera dei beni culturali e del turismo. Tale offerta potrebbe rivelarsi un'opportunità straordinaria per la collettività tutta che usufruirebbe così di un accrescimento della qualità dei servizi resa nel territorio.



Fig. 1 - Locandina della mostra *Simone de Magistris. Un pittore visionario tra Lotto e El Greco*. Caldarola, Palazzo dei Cardinali Pallotta, 5 aprile - 30 settembre 2007

NOTE

1. MENGARELLI MA., MENGARELLI MI., *La cultura come risorsa strategica*, RiMARCANDO n. 3, 2009, pp.39 - 42.

2010. L'attività del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Ancona

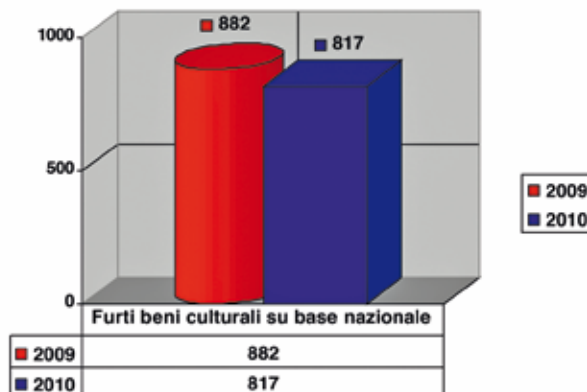
Salvatore Strocchia

I dati dell'attività operativa del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Ancona, relativa all'anno 2010, documentano, da un lato, l'incremento dell'azione preventiva e repressiva finalizzata al contrasto dei reati nella specifica materia, dall'altro (dato direttamente correlato), il rafforzamento della *sicurezza dei beni culturali* nella regione Marche.

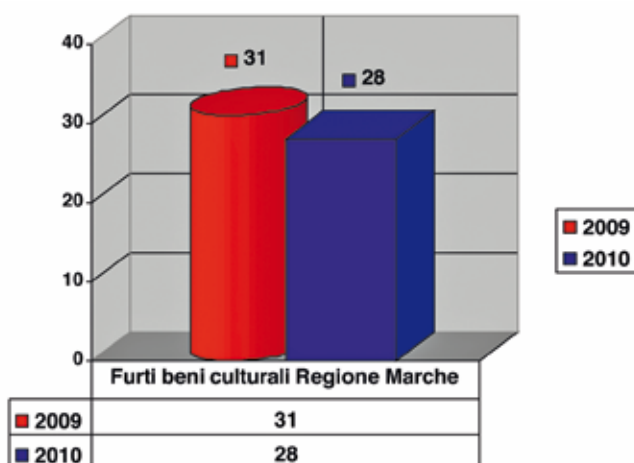
Nel dettaglio, l'analisi dei *fenomeni criminosi*, che hanno interessato il patrimonio culturale regionale nell'anno 2010, consente di evidenziare, rispetto all'anno precedente, tre punti fondamentali:

1. la diminuzione dei *furti in generale* (-9,6%);
2. il decremento degli *scavi clandestini* accertati (nessuno per il 2010 a fronte di uno per il 2009);
3. la persistenza del fenomeno della *falsificazione*, così come risulta dall'elevato numero delle opere contraffatte sequestrate (1.775).

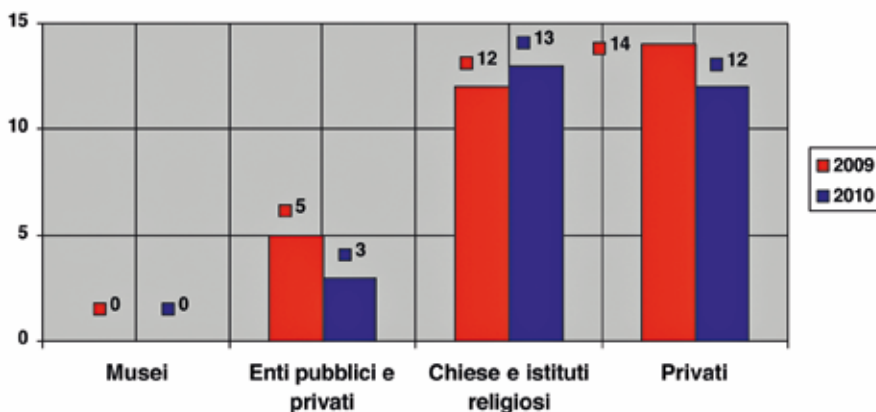
Nel 2010, su base *nazionale*, si registra una *diminuzione* dei *furti in generale* (presso musei, enti pubblici e privati, luoghi di culto, abitazioni private), rispetto all'anno precedente, attestata intorno al -7,3%:



A conferma dell'andamento nazionale, anche il dato relativo alla *regione Marche*, mostra come i *furti di beni culturali* abbiano fatto registrare una *flessione*, rispetto all'anno precedente, del **-9,6% (circa)**:



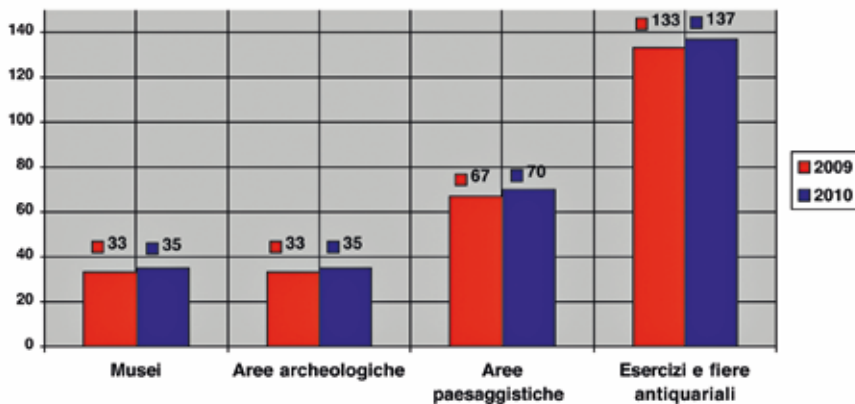
In particolare, a fronte dei 31 furti di beni culturali consumati nell'anno 2009 (di cui: 0 ai danni di *musei*, 5 ai danni di *enti pubblici e privati*, 12 ai danni di *chiese e istituti religiosi* e 14 ai danni di *privati*), nell'anno 2010 ne sono stati rilevati 28 (di cui: 0 ai danni di *musei*, 3 ai danni di *enti pubblici e privati*, 13 ai danni di *chiese e istituti religiosi* e 12 ai danni di *privati*):



La riduzione dei furti di beni culturali è un dato strettamente correlato all'aumento dell'attività preventiva, su tutto il territorio regionale, e alla disarticolazione di alcuni sodalizi criminali che, nel tempo, hanno depauperato il patrimonio culturale regionale.

Le azioni preventive e di controllo, messe in atto dal nostro Nucleo nell'anno 2010, hanno visto un sensibile incremento rispetto all'anno precedente (così come evidenziato nella tabella e nei grafici che seguono):

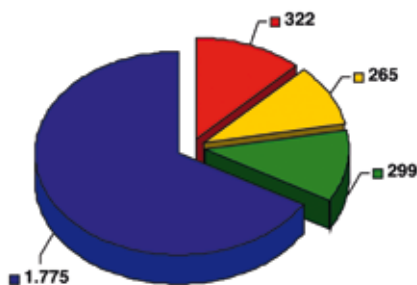
	2009	2010
CONTROLLI A MUSEI, BIBLIOTECHE E ARCHIVI	33	35
CONTROLLI AD AREE ARCHEOLOGICHE	33	35
CONTROLLI AD AREE PAESAGGISTICHE	67	70
CONTROLLI AD ESERCIZI E FIERE ANTIQUARIALI	133	137



Per gli specifici reati consumati in danno al patrimonio culturale, nel 2010, sono state deferite all'Autorità Giudiziaria 66 persone in stato di libertà e 3 in stato d'arresto.

In stretta correlazione, con questo dato, quello concernente l'attività di recupero dei beni culturali che maggiormente ci caratterizza:

Beni recuperati	
■ BENI ANTIQUARIALI, ARCHIVISTICI E LIBRARI	322
■ BENI ARCHEOLOGICI	265
■ BENI PALEONTOLOGICI	299
■ FALSI SEQUESTRATI	1.775



I nuovi media, globalmente e capillarmente diffusi, sono utilizzati dalle consorterie criminali allo scopo di "piazzare", ad esempio attraverso l'*e-commerce*, quei beni frutto di attività delittuose altrimenti difficilmente collocabili. E' per questa ragione che, negli ultimi anni, le tradizionali tecniche d'indagine sono state affinate e integrate con nuove metodologie, volte all'intercettazione e al recupero di beni culturali illecitamente alienati attraverso siti web specializzati.

Ne è un efficace esempio il recupero di 66 volumi, risalenti al XIX secolo, provenienti dalla *Biblioteca del Convento di Sant'Antonio di Sulmona (AQ)*, venduti illegalmente attraverso un sito web di annunci gratuiti (fig. 1).



Fig. 1 - Volumi risalenti al XIX secolo, provenienti dalla *Biblioteca del Convento di Sant'Antonio di Sulmona (AQ)*, sequestrati nel settembre 2010

Riguardo al recupero di *beni contraffatti*, grazie a mirate attività d'indagine condotte nel territorio di competenza, nel corso dell'anno 2010, si è giunti al sequestro di 1.775 opere d'arte, di varie tipologie e tecniche, falsamente attribuite ai maggiori artisti contemporanei tra i quali *Guttuso, De Chirico, De Pisis, Brindisi, Caffè, Schifano, Annigoni, Guidi, Treccani, Nespolo, Fantuzzi* (fig. 2). Il valore di tali beni, qualora immessi sul mercato come autentici, sarebbe stato di circa tre milioni di Euro.



Fig. 2 - Opere contraffatte, sequestrate nell'ottobre del 2010, a firma di *De Chirico e Schifano*

Allo scopo di sensibilizzare la collettività sulla specifica materia, il *Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale* e la *Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma* hanno messo a punto il cosiddetto *Decalogo per l'acquisto di opere d'arte contemporanea*, che

contiene una serie di consigli da seguire per limitare, il più possibile, il pericolo di incappare nell'acquisto di un'opera *falsa*.

Si tratta di dieci semplici suggerimenti: 1) verificate sempre che l'opera sia corredata da certificati di autenticità o provenienza; 2) acquistate con fattura o scontrino con descrizione dell'opera; 3) prima dell'acquisto, verificate l'autenticità del certificato presso l'artista, l'archivio o il soggetto autorizzato ad archiviare le opere; 4) controllate la corrispondenza tra foto autenticata ed opera originale; 5) rivolgetevi a venditori inseriti da anni sul mercato, preferibilmente che abbiano avuto rapporti stretti con l'artista; 6) diffidate di expertise fornite da persone che non abbiano titolo a farlo e rivolgetevi pertanto a Fondazioni, Archivi ed Esperti con titoli accademici; 7) diffidate dell'affare; 8) informatevi sull'opera dell'artista e sui riferimenti accreditati di quell'artista; 9) seguite il mercato e le quotazioni; 10) evitate

intermediari non facenti parte del settore ufficiale.

L'azione di tutela del *patrimonio culturale regionale* è svolta dal nostro *reparto specializzato* attraverso l'indispensabile supporto delle strutture facenti capo all'*Arma dei Carabinieri*, tra le quali è bene citare l'intera *Organizzazione Territoriale* nonché il *5° Nucleo Elicotteri Carabinieri di Falconara Marittima*.

Inoltre, le diversificate attività vedono il pieno coinvolgimento delle strutture periferiche del MiBAC, vale a dire della *Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche*, della *Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici delle Marche*, della *Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche*, della *Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche* e della *Soprintendenza Archivistica per le Marche*, che forniscono un fondamentale e qualificato supporto tecnico-scientifico.

L'attività di monitoraggio dei siti archeologici marchigiani è uno dei frutti di tale importante collaborazione che attraverso periodiche ricognizioni in volo, con l'ausilio del 5°



Fig. 3 - Corridonia (MC), *Pausulae*, strutture architettoniche sepolte messe in evidenza dalla crescita anomala della vegetazione

Nucleo Elicotteri di Falconara Marittima e la collaborazione della *Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche*, assicura, da un lato, la prevenzione di eventuali scavi clandestini e, dall'altro, il costante aggiornamento dei dati scientifici relativi alle molteplici realtà archeologiche regionali.

Ne è un esempio la scoperta di una vasta area urbana, sepolta, riconducibile all'insediamento romano di *Pausulae* (fig. 3), avvenuta nell'estate del 2010 durante un sorvolo effettuato sulla valle del Chienti, nel comune di Corridonia (MC). La lettura delle fotografie aeree, per una copertura totale di circa venti ettari, ha consentito di riconoscere un fitto reticolo urbano, avente orientamento Nord-Est, racchiuso in un'imponente cinta muraria. I nuovi dati scientifici, inediti, rielaborati dalla *Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche*, hanno portato a un notevole miglioramento delle attuali conoscenze sull'antico insediamento romano.

Progetto "Toccamì una favola"

Manuela Alessandrini, Monica Bernacchia

Il progetto "Toccamì una favola" nasce da un'attività di ricerca, raccolta, produzione e diffusione del Museo Tattile Statale Omero nell'ambito dei libri tattili.

Il libro tattile

Il libro tattile è un libro che può essere letto anche con le mani, dove le immagini presenti nelle pagine sono in rilievo, realizzate ritagliando sagome e utilizzando materiali di diverse texture, e il testo è proposto in genere anche in Braille oltre che in nero a caratteri grandi.

Il libro tattile è una scoperta piacevole per tutti i bambini e uno strumento indispensabile per la formazione del bambino non vedente e quindi anche un ottimo elemento di condivisione e socializzazione.

Scopo delle immagini è evocare la realtà: per quanto esse siano realizzate in rilievo, rappresentano sempre la realtà secondo il codice del linguaggio visivo. Essendo appunto un linguaggio, il bambino non vedente ne deve apprendere il lessico e la grammatica, attraverso un allenamento costante che parte dai primi anni di scolarizzazione al fine di comprendere come si possa rendere la realtà tridimensionale in un piano bidimensionale.



Fig. 1 - Evento *Toccamì Una Favola* 3 aprile 2010 (Archivio fotografico Museo Omero)



Fig. 2 - Evento Toccami Una Favola 3 aprile 2010 (Archivio fotografico Museo Omero)

Le immagini presenti nel libro tattile devono essere realizzate secondo determinati criteri e soprattutto devono essere piuttosto sintetiche, semplici e chiare.

Gradualmente, con il progredire dell'età e delle capacità del bambino, le immagini potranno essere più complesse, fino a contenere alcuni aspetti della resa della profondità e dello spazio tridimensionale.

E' importante che siano presenti i colori, meglio se contrastanti, per favorire i bambini ipovedenti e per rendere i libri ancora più gradevoli ai bambini normodotati.

I libri tattili devono essere concepiti come libri per tutti, libri che possono essere condivisi all'interno del gruppo-classe, favorendo il dialogo e l'integrazione tra i compagni.

Costruire un libro tattile

Per costruire immagini tattili occorre rispettare criteri di:

Forma

- Le forme devono essere significative, identificabili, riconoscibili autonomamente e complete.
- Per la loro esecuzione possono essere utilizzati materiali diversi, purché percepibili tattilmente, stabili, fissati e ben organizzati nello spazio pagina, leggibili senza rumori di fondo, che possono compromettere l'identificazione.¹
- Gli elementi non devono essere sovrapposti.

- Occorre mantenere possibilmente una visione frontale.

Texture

- Le *texture* devono essere contrastanti. L'utilizzo di diverse texture permette una maggior identificazione delle figure.
- E' importante non usare la stessa *texture* per rappresentare due elementi/personaggi diversi nella stessa illustrazione.²
- Evitare i materiali taglienti e pericolosi in genere.

Spessore

- Per poter riconoscere facilmente la figura dallo sfondo sono necessari rilievi diversi.
- Spessori di almeno 1 mm.

Dimensione

- Gli elementi da valutare per la dimensione delle pagine sono l'ampiezza e la dimensione del foglio in relazione alla quantità e alla grandezza dei soggetti da fissare.



Fig. 3 - Favola tattile *Il volo di Nino* (Archivio fotografico Museo Omero)

- Non andrebbero introdotti troppi elementi/personaggi all'interno della stessa pagina.

Rilegatura

Spesso i libri tattili risultano piuttosto voluminosi: è bene che la rilegatura permetta un'esplorazione tattile sicura. Il libro dovrebbe poter avere sempre le due pagine che si stanno leggendo in linea, alla stessa altezza, senza depressioni, così che le mani possano scorrere nell'esplorazione senza ostacoli.

I libri tattili prodotti dal Museo Omero

1. Il Bagno

È un libro tattile pensato per tutti i bambini in età prescolare (0 - 5 anni), con particolare attenzione ai minorati visivi, da leggere con l'ausilio di un adulto.

La storia è semplice e il bambino che legge ne è il protagonista. Il testo è in nero a caratteri grandi e in Braille.

Anziché le illustrazioni, presenta oggetti reali che il bambino utilizza quotidianamente.

Testo pag. 1: *la mattina mi alzo e mi lavo con il sapone* - oggetto: saponetta;

Testo pag. 2: *poi mi pettino* - oggetto: un pettine;

Testo pag. 3 *mi lavo i denti* - oggetti: spazzolino e dentifricio;

Così via finché aumentano le fasi fino ad arrivare all'ultima pagina, dove ci saranno le riproduzioni degli oggetti con altri materiali: carta, cartone, cotone, gommapiuma.

Lo scopo è riconoscere gli oggetti decontestualizzati dalla realtà quotidiana e inseriti nel libro e comprendere la rappresentazione della realtà nel momento della trasformazione finale da oggetto vero a oggetto riprodotto con altri materiali.

2. Filù

È un libro tattile pensato per tutti i bambini (4 - 7 anni), con particolare attenzione ai minorati visivi.

La storia è semplice e il protagonista è un personaggio di fan-

tasia, presente in tutte le pagine. Il testo è in nero, a caratteri grandi, e in Braille.

Il protagonista è un pezzo fil di ferro arrotolato, dal nome *Filù*, che incontra lungo le pagine il cotone, la carta vetrata, la carta stagnola, un gomitolo di lana, e si infila alla fine in una tasca che rappresentano le coccole.

Lo scopo è ritrovare il protagonista in ogni pagina, riconoscere alcuni materiali quotidiani e comprenderne le caratteristiche: soffice, ruvido, freddo, caldo, e per finire la sensazione emotiva di tenerezza.

3. *Un pittore al baffo di gatto e Il volo di Nino*

Sono due favole tattili pensate per tutti i bambini (6 - 10 anni), con particolare attenzione ai minorati visivi.

La prima favola, *Un pittore al baffo di gatto*, è stata realizzata in occasione della mostra dedicata a Roberto Papini nel 2007. L'obiettivo era raccontare il pittore, la sua tecnica e poetica attraverso una favola accessibile a tutti i bambini da corredo alla mostra. La storia nasce dopo la visita alla casa-atelier dell'artista:

uno scrigno affollato di oggetti preziosi da scovare ovunque: in pareti affastellate, in angoli bui e nascosti, nella confusione del tavolo da laboratorio, pieno di odori dell'artigiano pittore. Maggiordomo in pectore e vice governatore della casa, un gatto bianco e nero, Caruso, chiamato così grazie al grande amore del pittore per la musica. Un gatto che accom-



Fig. 4 - Particolare della favola tattile *Un Pittore al baffo di gatto* (Archivio fotografico Museo Omero)

pagnava da vicino e da tanto tempo Roberto e secondo me conosceva così bene il suo amico da poterne raccontare la vita quotidiana e i segreti del suo mestiere. Il gatto diventa il protagonista della storia che il bambino ritrova in ogni pagina. Le illustrazioni tattili mirano a mostrare l'ambiente di lavoro dell'artista, le sue passioni, gli strumenti e materiali di lavoro, come nasce in lui l'idea di un'opera d'arte. Il libro si conclude con la proposta laboratoriale di creare un "Quadro alla Papini" utilizzando un apposito "KIT" allegato al libro con alcuni materiali utili alla realizzazione.

La seconda favola, *Il volo di Nino*, è stata realizzata con l'obiettivo di raccontare la cattedrale di San Ciriaco ai bambini, focalizzando il contesto ambientale in cui la chiesa è inserita e fornendo gli elementi utili per riconoscerla: facciata, pianta e un particolare dettagliato. Il protagonista è Nino, un passerotto che funge da segnalibro; il bambino può tenerlo sempre in mano e muoverlo in ogni pagina e così facendo scoprire la cattedrale. È importante che il bambino riconosca il passaggio dal particolare alla visione d'insieme (es. un grande cerchio luminoso viene solo successivamente svelato come il rosone della Cattedrale).

I libri tattili presenti nell'archivio del Museo Omero:

- *Gaia e il mare*, Costanza Longo
- *Lino il bruchino*, Tiziana Mantacheti
- *Soffio di vento*, Elisa Lodolo
- *Il cane Fred*, Giovanni Calabria e Francesca Danovaro
- *La tela del ragno*, Lynette Rudman
- *Ho un po' paura*, Laure Constantin
- *Troppo ordine troppo disordine*, Mauro L. Evangelista
- *La gallina Alberta*, Annett Giebichstein
- *Il topo che fece da sarto al gatto*, Aune Rintala
- *Ghiribizzi*, Krystyna Adamkova.
- *Cuore di pietra*, Mauro L. Evangelista
- *Giorgetto l'animale che cambia aspetto*, Claudette Kraemer

Tutti i libri sono stati inviati gratuitamente dalla Federazione Nazionale Pro Ciechi.

L'evento "Toccamì una favola"

In collaborazione con la Biblioteca Ragazzi di Ancona il Museo Tattile Statale Omero ha realizzato due incontri - Sabato 3 e Martedì 6 aprile 2010 - per ritrovare la dimensione intima del racconto tra genitori e figli. Le sale del Museo sono state disseminate di storie tattili realizzate dal Museo, quelle fornite dalla biblioteca: favole e filastrocche da leggere e toccare su comodi cuscini. Un momento speciale per ritrovare la dimensione intima del racconto tra genitori e figli. In laboratorio sono stati messi a disposizione diversi materiali con i quali ogni famiglia potrà costruire la propria favola tattile.

NOTE

1. P. BONANOMI, saggio "Costruire il piacere di leggere" da Immagini da toccare a cura di Antonio Quatraro, 2004
2. P. BONANOMI, saggio "Costruire il piacere di leggere" da Immagini da toccare a cura di Antonio Quatraro, 2004.

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., *Immagini da toccare*, a cura di A. Quatraro, Biblioteca Italiana per i Ciechi Regina Margherita Onlus, Monza, 2005.
- AA. VV., *Toccare l'arte. L'educazione estetica di non vedenti e ipovedenti*, a cura di A. BELLINI, Armando Editore, Roma, 2000.
- A. GRASSINI, *I ciechi e le arti plastiche. Aspetti psicologici e pedagogici dell'esperienza estetica*, Le Dispense del Museo Omero, Ancona, 2004.

Tolentino (MC) - Teatro Vaccaj. Lavori di restauro, recupero funzionale, riparazione danni, ricostruzione, ammodernamento, miglioramento e adeguamento alla normativa di sicurezza. "Prima parte: dall'emergenza alla consegna dei lavori"

Pierluigi Salvati, Alberto Mazzoni, Diego Battistelli



Fig. 1 - Teatro dopo l'incendio

Il 29 luglio del 2008 il teatro Vaccaj di Tolentino è stato gravemente danneggiato da un incendio che ha completamente distrutto le coperture della platea e della torre scenica, reso inservibili gli arredi e gli impianti tecnologici e intaccato sensibilmente gli apparati decorativi interni.

Il 27 luglio del 2011 sono stati consegnati i lavori relativi al primo lotto funzionale per un importo di circa due milioni e trecentomila euro. Sono stati necessari tre anni per risolvere tutti i problemi tecnico-burocratici amministrativi per dare il via ai lavori. Un tempo che potrebbe sembrare eccessivamente lungo, ma basterebbe solo elencare i passaggi amministrativi, le incombenze burocratiche e gli aspetti organizzativi affrontati

per ottemperare a tutti i principi fondamentali di una Pubblica Amministrazione quali, per esempio, concertazione, condivisione, trasparenza ed imparzialità, per interpretare in modo differente il periodo di tre anni. L'iter amministrativo è stato particolarmente articolato e ha preso avvio dalla dichiarazione dello stato di emergenza con DPCM del 28.08.2008, dalla nomina del presidente della regione on. Gianmario Spacca quale commissario delegato con OPCM 3717 del 21.11.2008 e dalla nomina di una Commissione Generale¹ d'Indirizzo. Con Decreto del Commissario delegato del 02.02.2009 è stato costituito uno specifico Gruppo Tecnico² per predisporre il progetto preliminare.

La Commissione d'indirizzo ha pianificato l'iter procedurale da seguire e ha formulato le linee guida operative per la redazione del progetto preliminare; il gruppo tecnico, composto esclusivamente da funzionari della Pubblica Amministrazione, ha formulato un'ipotesi progettuale e consegnato il progetto preliminare nel marzo 2009. Il progetto preliminare è stato posto quale base di gara per l'individuazione della ditta esecutrice dei lavori (RUP ing. M. Pompei), utilizzando il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa (art 83 - D.Lgs. 163/2006), ritenuto di maggiore garanzia sia di qualità che di affidabilità in quanto coinvolge direttamente ed in modo impegnativo la ditta esecutrice. In sintesi con tale procedura le ditte partecipanti alla gara, sulla base e sugli indirizzi del progetto preliminare, oltre ad assicurare l'esecuzione dei lavori devono presentare un progetto definitivo comprensivo dell'offerta economica e delle eventuali migliorie tecniche. Pertanto, con tale metodo, è richiesta la piena condivisione della ditta esecutrice sulle scelte progettuali con un impegno tecnico sia per la fase definitiva del progetto che per quella esecutiva. La procedura di gara ha comportato la nomina di una Commissione Giudicatrice³ che ha valutato tutte le offerte presentate (diciannove) e concluso i lavori nel giugno 2010. Successivamente sono trascorsi i tempi necessari per consentire lo svolgimento con la massima trasparenza di tutte le procedure amministrative sequenziali alla gara (aggiudicazione provvisoria, accesso agli atti, presentazione dei documenti, verifica docu-

menti, aggiudicazione definitiva...); poi la stipula del contratto e la consegna ufficiale dei lavori in data 27.07.2011.

È risultata vincitrice della gara l'offerta presentata dalla ditta Crucianelli Rest/Edil di Tolentino, con un progetto a firma di un gruppo di professionisti di alto livello con competenze specifiche nel campo del restauro del consolidamento strutturale, dell'impiantistica e nelle questioni scenotecniche. Il progetto definitivo in parte conferma le previsioni del preliminare ed in parte se ne differenzia. In considerazione della vastità delle tematiche e delle riflessioni possibili non si ritiene che si possa affrontare, in questa sede, un'analisi del progetto vincitore e delle altre proposte presentate. È intendimento del Comune di Tolentino, in considerazione del notevole interesse culturale della gara e di tutte le proposte progettuali presentate, organizzare, in tempi brevi, una mostra e un convegno finalizzati all'analisi e al dibattito disciplinare sul restauro del teatro. Si rimanda, quindi, alle prossime iniziative culturali, l'illustrazione e l'analisi del progetto vincitore⁴.

In continuità con il criterio del coinvolgimento delle Pubbliche Amministrazioni l'Ufficio di Direzione dei Lavori è stato composto dagli stessi funzionari incaricati del progetto preliminare,



Fig. 2 - Teatro dopo l'incendio

con integrazioni di figure necessarie per la gestione dei lavori ed il controllo del cantiere. Allo stato attuale i lavori, anche se con una serie di difficoltà iniziali, dovute alla complessità delle opere da realizzare, sono in pieno svolgimento.

Un iter procedurale, anche se descritto per sommi capi, che si evidenzia nella sua complessità ed articolazione, che ha visto la Regione Marche ed il Comune di Tolentino quali capofila di una cordata di Pubbliche Amministrazioni⁵ che hanno fornito in modo diretto, sia all'interno della Commissione Generale d'Indirizzo sia all'interno del Gruppo Tecnico incaricato del progetto preliminare, per le specifiche competenze di ognuno, tutto l'apporto necessario per risolvere, nel modo ottimale, i problemi tecnico-amministrativi relativi al restauro e al recupero funzionale del teatro. Si segnala la collaborazione fra le Pubbliche Amministrazioni ed il loro coinvolgimento nella fase della progettazione preliminare quale elemento innovativo, forse unico nel panorama dei lavori pubblici. Il coinvolgimento diretto di più soggetti pubblici ha determinato la messa a punto di una procedura nuova e di un metodo di lavoro che potrebbe rappresentare un modello per affrontare problemi progettuali e realizzativi delle opere pubbliche. Nei tre anni trascorsi fra l'incendio e l'inizio dei lavori il teatro Vaccaj non è stato abbandonato a se stesso ma è stato oggetto di "cure" ed "attenzioni", per evitare che i danni prodotti dall'incendio potessero ulteriormente aumentare. In particolare sono state realizzate opere di messa in sicurezza degli apparati decorativi interni al fine di evitare ulteriori perdite e acquisire una serie di dati necessari per formulare i successivi livelli di progettazione; è stata realizzata, sotto la direzione della Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche⁶, una campagna di indagini archeologiche localizzate nella piazza antistante il teatro; è stato portato a compimento un pronto intervento di manutenzione sulle coperture del *foyer*, per evitare che le infiltrazioni di acqua potessero danneggiare le camorcanne e i sottostanti decori parietali. Inoltre, la realizzazione di una copertura stabile verrà smontata ad opere terminate, che ha protetto tutte le superfici interne del teatro, ha consentito

di lavorare alla realizzazione del primo lotto funzionale in un cantiere protetto ed in sicurezza.

Di seguito vengono riportati i primi due capitoli della relazione tecnica d'indirizzo, riguardante i principi generali del progetto preliminare e gli ipotizzati miglioramenti funzionali. Entrambi i capitoli, anche dopo il progetto definitivo ed esecutivo, rappresentano un'interessante base per ulteriori riflessioni⁷.

Riteniamo necessario aggiungere una specificazione, per inquadrare nel modo corretto il principio *come era dove era*, che ha caratterizzato il progetto preliminare, condiviso ad ogni livello, che è stato più volte richiamato in relazione negli articoli di stampa e nel dibattito che ha accompagnata l'iter progettuale. È da specificare che tale principio riguarda, per fortuna, esclusivamente gli interventi relativi alla ricostruzione del plafone della platea, sia per quanto attiene agli elementi strutturali quali le centine, i tambocchi, l'incannucciato e lo strato d'intonaco, sia per la decorazione a tempera dell'intera superficie intradossale.

Risulta chiaro, che il *come era dove era* interessa una sola parte della struttura, intesa quale lacuna di un intero, da trattare in modo mirato e funzionale al restauro complessivo, al di fuori quindi da ogni logica di riproposizione e riproduzione delle decorazioni originarie, consapevoli che:

«...L'adagio nostalgico: *come era dove era* è la negazione del principio stesso del restauro, è un'offesa alla storia e un oltraggio all'estetica, ponendo il tempo reversibile, e riproducibile l'opera d'arte a volontà...»
C. Brandi, *Teoria del restauro*, Roma 1963.

Progetto Preliminare

A) Relazione tecnica generale d'indirizzo. Principi generali

Il problema, o meglio il tema, dell'intervento possibile che non stravolga e non alteri definitivamente l'originario carattere di una struttura storica, con una propria specifica connotazione e caratterizzazione tipologica, architettonica, funzionale e artistica, colpita da un evento traumatico come un incendio si presenta, nel suo inquadramento generale, ricca di implicazioni. Un coinvolgimento interdisciplinare che deve necessariamente

considerare istanze ed esigenze afferenti a più campi specifici; dagli aspetti teorico-disciplinari del restauro monumentale e artistico, a quelli tecnici afferenti alla specificità del teatro, fino alle implicazioni di carattere sociale dei sentimenti collettivi.

Il teatro, per propria natura, trova la sua intima ragione nel bisogno della collettività, di avere uno spazio, fisicamente idoneo, per rappresentare se stessa; luogo di rappresentazione delle vicende umane e degli stati d'animo della vita. Un elemento di forte identità per la comunità cittadina.

I teatri storici, come altri monumenti, in alcuni casi caratterizzano addirittura l'immagine della propria città; il nome del teatro identifica immediatamente la città stessa. Gli esempi nel nostro paese sono numerosi e, in ugual misura, distribuiti su tutto il territorio nazionale. In particolare la regione Marche può vantare un patrimonio di teatri storici, vale a dire costruiti intorno al secolo XVIII-XIX, di più di cento. Per la precisione 113 all'anno 1868⁸. In sintesi quasi la metà dei comuni marchigiani possedeva, o ancora possiede, un proprio teatro; un proprio spazio dove vivere eventi ed emozioni collettive.

L'incendio che ha colpito il teatro Vaccaj di Tolentino il 29 luglio del 2008, ha causato danni consistenti alle strutture e agli apparati decorativi, rendendo la struttura inutilizzabile; ha apportato all'intera comunità cittadina una pesante menomazione, una ferita che solo la riapertura del teatro, dopo i lavori di restauro, potrà riuscire a guarire. Ogni abitante di Tolentino ha maturato la propria idea sulla ricostruzione, generalmente mutuata dalla propria memoria storica e dal ricordo di eventi e manifestazioni. Quindi tensioni ed aspettative di carattere sociale particolarmente intense che dovranno necessariamente essere prese nella giusta considerazione e rappresentare un ulteriore elemento di stimolo e di concretezza per coloro i quali saranno coinvolti, a vario titolo, nel restauro del teatro. Dai progettisti, alla ditta o alle ditte esecutrici dei lavori si dovranno fare carico, non solo delle problematiche inerenti ai lavori ma di tutte le aspettative che il restauro del teatro ha generato nella comunità: una ulteriore sottolineatura della necessità che le opere siano

condotte con la massima professionalità, con il massimo rigore comportamentale e nel minor tempo possibile.

Il primo quesito al quale dare una risposta per una corretta impostazione del progetto preliminare è definire, in via prioritaria, l'indirizzo e le finalità dell'intervento stesso.

Si ritiene che l'impostazione progettuale che offra le maggiori garanzie, in tutte le specificità interessate, non possa discostarsi da un intervento che preveda una ricostruzione fedele delle parti andate distrutte a causa dell'incendio e un contestuale miglioramento funzionale delle altre.

Tale impostazione fonda la propria ragione su considerazioni e riflessioni di varia natura. In prima istanza deve essere presa in considerazione l'esperienza maturata a seguito d'interventi analoghi, realizzati nel nostro paese negli ultimi anni su strutture simili. Nello specifico si ritiene che gli interventi di ricostruzione del teatro Petruzzelli di Bari e del teatro La Fenice di Venezia, entrambi pesantemente menomati da incendi, siano elementi dai quali non si possa prescindere, sia per le scelte operate, sia per i risultati ottenuti. In entrambi i casi l'impostazione progettuale d'indirizzo è stata quella di tendere nella maniera più fedele possibile alla ricostruzione delle strutture distrutte dal fuoco in modo analogo all'originale e contestualmente di apportare una serie considerevole di migliorie tecniche, impiantistiche, strutturali in grado di aumentare sensibilmente la fruibilità, la sicurezza ed il confort del teatro. In sintesi l'intervento dovrà rispondere il più possibile al principio: *dov'era com'era* in un quadro generale di ammodernamento e sensibile miglioramento.

Tale impostazione è in grado di garantire la qualità e la sostenibilità dell'intervento stesso per quanto riguarda le problematiche tecniche e per quanto attiene al rispetto del sentimento collettivo d'amore e affetto della comunità verso il proprio teatro. Uno dei modi più efficaci per cancellare materialmente dalla memoria un evento traumatico ed "ingiusto" come un incendio, che ha portato distruzione, menomazioni e perdite, è quello di ricostruire fedelmente, per quanto possibile, quello che il fuoco ha cancellato; psicologicamente equivalente alla rimozione stes-

sa dell'incendio e di tutte le sue conseguenze. Inoltre, il recupero dalla distruzione e la nuova riacquisizione, con la sorpresa di ritrovare ciò che si credeva perduto, farebbero, di certo, aumentare l'amore e il senso di identificazione della comunità per il proprio teatro.

Oltre alla componente social-psicologica della ricostruzione basata sul principio *dov'era com'era*, la ricostruzione fedele garantisce anche sotto l'aspetto tecnico e funzionale. Il teatro, per le proprie caratteristiche è una macchina complicata che deve assolvere a molteplici funzioni. Fra tutte le tipologie architettoniche una delle più complesse, caratterizzata a livello spaziale in modo predominante dalla presenza di grandi volumi vuoti, contornati da una serie consistente di piccole cavità, rappresentate dai palchi. Una sorta di cassa armonica di un grande strumento musicale in grado di trasmettere inalterato, in sala e nei palchi, ogni piccolo o grande "rumore" proveniente dal palcoscenico. La sola elencazione delle varie parti e delle varie funzioni di un teatro rende in modo palese la sua complessità: palcoscenico, sottopalco, graticcia per i movimenti di scena, macchine per il sollevamento, ingresso uscita e movimentazione materiali e mezzi negli spazi del palcoscenico, ingresso pubblico, ingresso artisti, buca d'orchestra, *foyer*, platea, palchi, loggione, camerini, uffici, biglietteria, servizi, collegamenti verticali ed orizzontali, acustica e materiali, impianti elettrici, impianti di sicurezza, riscaldamento e refrigerazione, superamento barriere architettoniche. Inoltre, è corretto rimarcare che una delle qualità maggiormente significative in un teatro è la sua resa acustica: resa acustica in parte dovuta alla specifica forma a ferro di cavallo, in parte ai vuoti e alle cavità del teatro e in parte dovuta ai materiali utilizzati per la sua costruzione. Stabilire, come obiettivo degli interventi, di riproporre la situazione d'origine non può che significare garanzia di qualità e di risultato. Certamente non è sufficiente descrivere ed enunciare il principio posto alla base dell'impostazione progettuale per individuare in modo univoco gli interventi da realizzare. L'alveo delle soluzioni possibili, all'interno dell'indirizzo *com'era dov'era*, prevede più ipotesi,

ognuna valida per alcuni aspetti meno per altri, che andranno approfondite in occasione delle fasi successive della progettazione. Si ritiene comunque corretto e utile, fin dall'impostazione preliminare, restringere il più possibile il campo di approfondimento e di eventuali miglioramenti da proporre nelle fasi di progettazione successiva, in modo da evitare inutili dispersioni di energie e di tempo.

B) Miglioramento funzionale

Tutti i miglioramenti funzionali individuati ed ipotizzati nel progetto preliminare necessitano, naturalmente, di verifiche tecniche e di indagini diagnostiche, in grado di attestarne la totale fattibilità, anche se, in via preliminare, tutte le ipotesi individuate non hanno registrato profili di criticità particolarmente accentuati. Tali ulteriori verifiche saranno poste a corredo delle successive fasi di progettazione.

Vani interrati

Per quanto riguarda gli interventi finalizzati all'ammodernamento e al miglioramento funzionale del teatro, il progetto ne prevede una serie in grado di garantire una funzionalità d'uso e di gestione maggiormente razionale di quella precedente all'incendio. Un primo filone riguarda l'estensione delle superfici utili disponibili, per collocare, al loro interno, il corredo impiantistico e per aumentare la fruizione del teatro stesso con nuove e

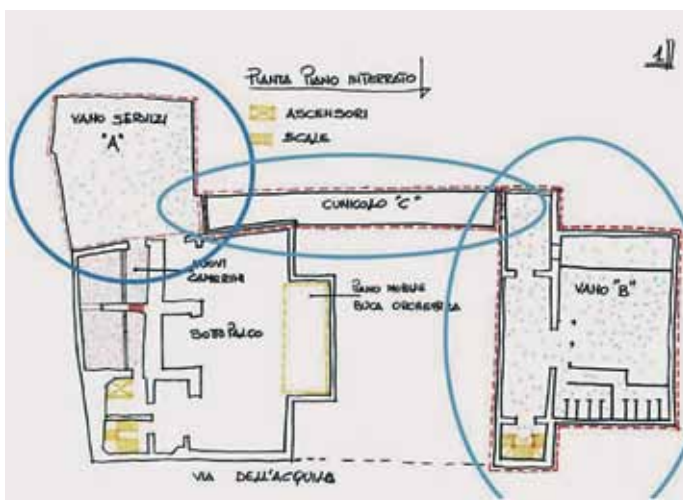


Fig. 1 - Progetto preliminare pianta piano interrato

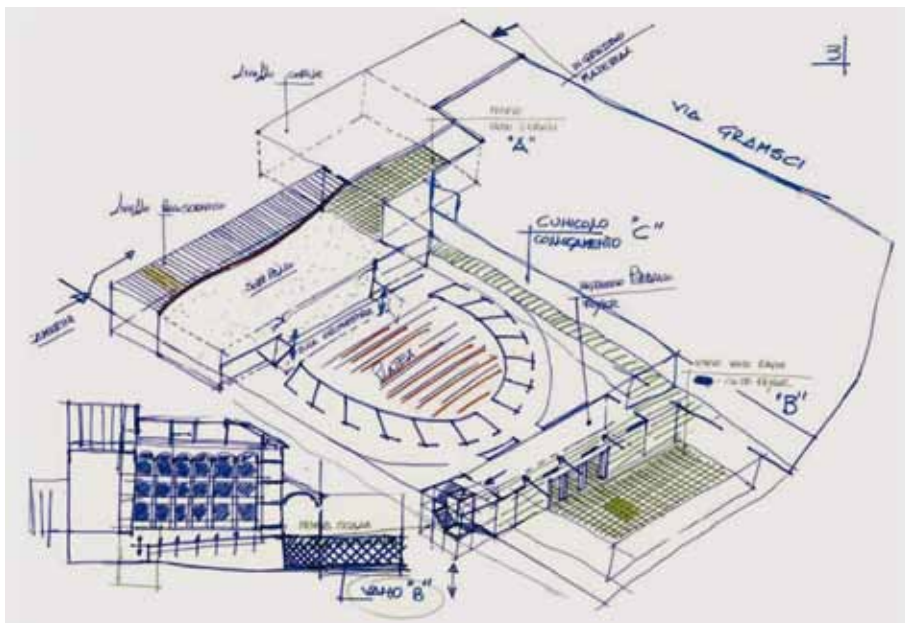


Fig. 2 - Progetto preliminare viste assonometriche

moderne possibilità d'uso.

I nuovi spazi consentiranno alla struttura teatrale di offrire alla città e alle compagnie di spettacolo nuove possibilità d'uso per organizzare eventi di varia natura.

Tale aumento di superfici potrà essere concretizzato mediante la realizzazione di due vani interrati: il primo denominato vano "A" (vedere pianta piano interrato), posto al di sotto del cortile interno a diretto contatto con gli spazi del sottopalco; il secondo, denominato vano "B", posto al di sotto della piazza esterna e del foyer, oltre ad un cunicolo che li collega e in grado di distribuire in modo razionale tutte le canalizzazioni impiantistiche denominato vano "C".

Nel volume interrato "A" è previsto l'alloggiamento di tutto il corredo impiantistico, dalle centraline per il riscaldamento e la refrigerazione, alle pompe e ai macchinari per il sistema antincendio, alle centraline e ai quadri dell'impianto elettrico. Inoltre, lo spostamento nel vano interrato delle pompe per il sistema di spegnimento automatico, attualmente collocate al piano terra,

consentirà di liberare lo spazio che collega il cortile alla strada pubblica e quindi l'ingresso, per le operazioni di carico e scarico, anche con mezzi meccanici, furgoni e camion. In considerazione del consistente corredo impiantistico necessario per fare funzionare il teatro e la necessità di dover disporre di un serbatoio per accumulo di acqua per circa 80 metri cubi, il vano servizi "A" potrebbe essere realizzato anche su due livelli interrati. In linea di massima si può ipotizzare uno scavo che nel caso di realizzare due piani interrati arrivi alla quota di 6,00 metri rispetto all'attuale quota del cortile interno.

Il secondo vano interrato, denominato "B", posto al di sotto del *foyer* e dell'antistante piazza dovrà alloggiare una serie di servizi igienici, in grado di servire la platea ed il primo ordine di palchi; una serie di vani tecnici per impianti o magazzini ed una sala di circa 100 mq capace di ospitare piccoli eventi, manifestazioni, spazio per prove e/o per laboratori teatrali. Il collegamento a livello di quota piazza e *foyer* verrà assicurato dalla realizzazione di una nuova scala con vano ascensore, posizionata nell'ambiente d'angolo (vedere pianta), attualmente inutilizzato in quanto ad una quota intermedia sono alloggiati una serie di servizi igienici.

Nell'ipotesi di spostare i servizi igienici al piano interrato si potrà utilizzare il vano in questione per realizzare, al suo interno, le scale e l'ascensore. La posizione individuata per la nuova scala è la stessa prevista in un progetto di restauro, realizzato solo in parte, nella metà degli anni Ottanta. Inoltre, la realizzazione del vano interrato "B" potrà essere l'occasione per riqualificare la piazza soprastante, attualmente utilizzata esclusivamente per l'ingresso al teatro.

Tale spazio aperto, verificate da parte dell'Amministrazione comunale le esigenze di traffico del centro storico, potrà essere valorizzato prevedendo un'ampia area pedonalizzata, includendo nella pedonalizzazione anche le superfici attualmente occupate dalle carreggiate stradali e prevedendo una opportuna e nuova pavimentazione. Non è da escludere, anzi sarebbe auspicabile, che la riapertura del teatro coincida con l'arredo della piazza, pre-

vedendo anche la sistemazione scenografica di opere d'arte e/o di scultura, adeguate sia allo spazio urbano sia all'evento straordinario relativo alla riapertura del teatro: uno spazio urbano riacquisito alla vita della città in grado di accogliere la sosta dei cittadini e quale cornice ideale per il teatro stesso. L'obiettivo di rendere vivibile, non solo in occasione degli eventi e degli spettacoli, la piazza ha determinato la localizzazione del bar interno al teatro in un locale in adiacenza ad uno degli ingressi. Con tale localizzazione l'apertura del bar potrà essere continuata e non limitata alla concomitanza con le manifestazioni ospitate nel teatro. Parte della piazza potrà essere utilizzata come spazio per tavoli e altri arredi mobili in grado di garantire la sosta e l'utilizzo a pieno regime degli spazi aperti e del bar stesso. Allo stato attuale, infatti, la piazza in questione sembra essere solo uno spazio con grandi potenzialità poco valorizzate. Pedonalizzazione periodica (estiva) e/o nei giorni festivi negli altri periodi; qualificazione in arredi e opere d'arte potrebbero rappresentare un elemento di incentivazione all'uso sociale dello spazio pubblico.

Il vano interrato "A" e quello "B" dovrebbero essere messi in comunicazione, come detto all'inizio del paragrafo, con un cuni-

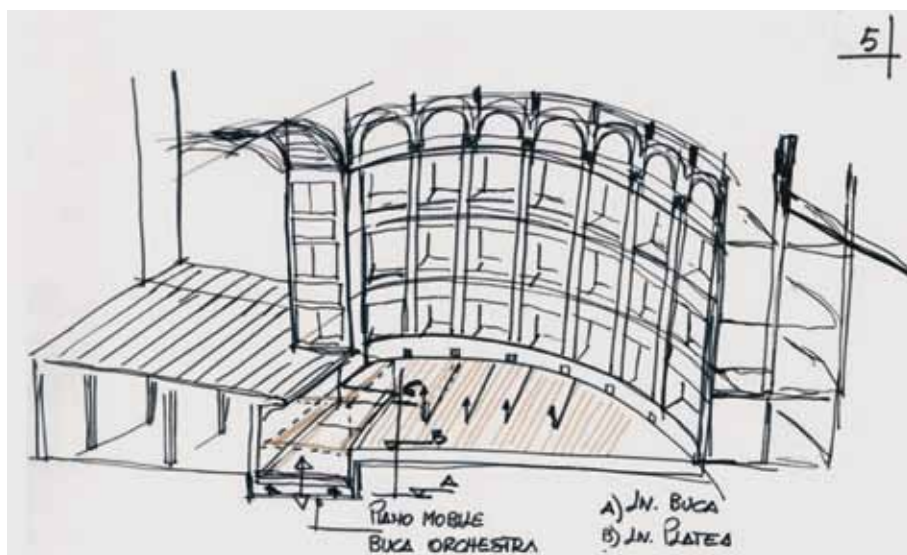


Fig. 3 - Progetto preliminare vista assometrica

colo denominato "C", in grado di assicurare il collegamento fra le centrali tecnico-impiantistiche alloggiato nel vano "A" e i vari ambienti del teatro. Infatti, attraverso il cunicolo esterno ogni tipo di canalizzazione potrà essere collegata ad ogni ambiente del teatro senza alcun bisogno d'intervenire sulle murature interne. In ragione delle specifiche necessità dell'impiantistica, nei punti più convenienti, si potranno realizzare i necessari collegamenti per portare gli impianti all'interno del teatro. Oltre alla funzione di distribuzione razionale degli impianti il cunicolo potrà consentire di distaccare le murature dal retrostante terrapieno, con indubbio miglioramento delle condizioni di conservazione ed igieniche in relazione al fenomeno dell'umidità per risalita che interessa buona parte delle murature.

In via preliminare, vale a dire in un primo livello di progettazione, si prevede che lo scavo necessario per la realizzazione dei vani interrati sia possibile a condizione che si realizzi una palificata perimetrale che stabilizzi il contenimento di ogni costruzione e delle strutture di fondazione degli edifici limitrofi. L'accesso dei macchinari a rotazione per la trivellazione del terreno, necessario alla realizzazione dei pali, non presenta alcun ostacolo in quanto la piazza è, allo stato attuale, facilmente raggiungibile e così pure il cortile interno.

Sarà necessario operare con la massima prudenza per salvaguardare la stabilità delle costruzioni vicine e predisporre una documentazione grafica e fotografica che attesti lo stato delle costruzioni prima dell'esecuzione delle

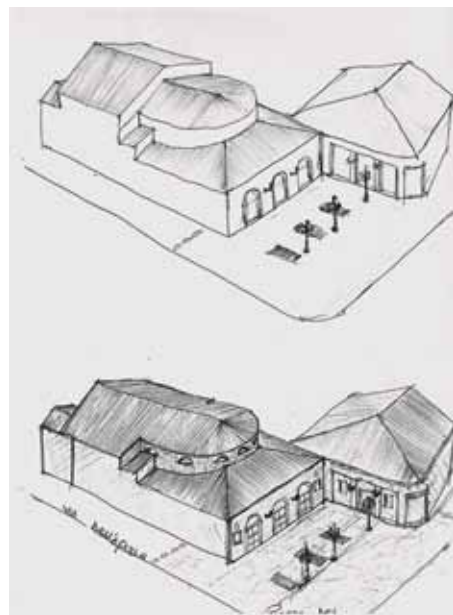


Fig. 4 - Progetto preliminare. Assonometria innalzamento torre scenica

opere, in modo da poter accertare, con la massima precisione, l'eventuale insorgenza di nuovi fenomeni statici fessurativi sulle costruzioni confinanti. Inoltre, la realizzazione dei vani interrati sarà preceduta, concordemente con quanto stabilito dall'art. 28 comma 4 del D.Lgs. 42/04 (Codice Urbani) e dall'art. 95 del D.Lgs. 163/2008 (Codice degli appalti), da una campagna di saggi archeologici sulle aree interessate, condotta sotto il controllo della Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche.

NOTE

1. Commissione Generale d'Indirizzo: On. G. Spacca - dott. R. Oreficini (soggetto attuatore) - ing. L. Ruffini sindaco di Tolentino; dott. G. Silenzi Presidente Provincia di Macerata - ing. M. Pompei dirigente ufficio rischio sismico OO.PP. Regione Marche - dott. G. Benedetti comandante VV.FF. provincia di Macerata; prof. P. Carini Direttore Regionale BB.CC. - dott.ssa A. Natili Presidenza del Consiglio dei Ministri.
2. Gruppo Tecnico ing. T. Achilli; arch. R. Borgognoni - arch. A. Mazzoni - ing. PP. Patrizietti arch. PL Salvati - geom. L. Tanfani.
3. Commissione Giudicatrice: Ing. A. Cherubini - Arch. G. Martines - Arch. M. Sensini - Ing. Dott. G. De Marco - Ing. M. Mattiacci - Segretaria Ing. B. Capecchi.
4. Progettisti: arch. S. Rossini - arch. V. Salmoni - ing. M.R. Paolino - arch. M. Fiori - ing. L. Piermattei - ing. B. Roccheggiani - ing. G.M. Massa - ing. R. Gambelli - ing. F. Malgrande - arch. G. Salmoni - arch. C. Lucarelli - ing. R. Romagnoli - P.I. R. Mancini - prof. H. Arau.
5. Regione Marche - Comune di Tolentino - Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche - Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Marche - Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici delle Marche - Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Macerata.
6. Dott.ssa M. Silvestrini - Scavo archeologico: Ditta Tethys di Roma.
7. Si ringraziano l'ing. T. Achilli per le notizie sugli atti amministrativi, l'arch. R. Borgognoni per la lettura critica delle pagine introduttive e l'ing. B. Capecchi per tutte le notizie relative alla Commissione Giudicatrice.
8. F. MARIANO, *Il teatro nelle Marche*.

Il restauro della Porta San Giovanni e Vicolo dello Scorticatore di Corinaldo (AN)

Alessandra Pacheco

Il recente restauro effettuato alla Porta San Giovanni di Corinaldo scaturisce da un'iniziativa dell'Amministrazione comunale che ha proposto ed ottenuto la proficua collaborazione della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Marche, attraverso un Accordo di programma, stipulato grazie al consenso della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche fra il mese di dicembre 2010 ed il mese di gennaio 2011.

È stato un vero privilegio poter intervenire in un'opera di riqualificazione della cinta muraria storica della cittadina, attraverso il restauro e la riqualificazione della Porta San Giovanni e del vicolo dello Scorticatore¹.

L'impianto urbano di Corinaldo riveste infatti un notevole interesse storico in quanto si è venuto a formare attraverso successive



Fig. 1 - Porta San Giovanni - Lato esterno prima dei lavori



Fig. 2 - Porta San Giovanni - Lato interno prima dei lavori

stratificazioni a partire da un nucleo originario piuttosto semplice, che risaliva al periodo dell'incastellamento (XII sec.), per evolversi successivamente in una forma più complessa.

L'edificazione sembra essere dovuta per iniziativa congiunta di *domini* e *boni homines* del territorio. Nel 1220 Corinaldo entra in conflitto con il comune di Cagli per il controllo dell'area oltre il Cesano. A seguito della dominazione sveva, il Comune cerca di rendersi autonomo dall'influenza di Jesi, alla quale resta tuttora federato fino al 1291, quando ottenne l'autonomia politica, insieme ad altri comuni marchigiani, grazie al Papa Nicolò IV.

In relazione alla struttura urbana, la letteratura in materia suddivide gli impianti dei castelli marchigiani, in linea di massima, secondo tre tipologie di base:

- castelli ad una porta di impianto unitario;
- castelli ad una porta di duplice impianto;
- castelli a più porte di impianto complesso.

In base a questa suddivisione Corinaldo appartenerrebbe all'ultima tipologia. Infatti è un raro esempio di città fortificata dall'impianto urbano medievale e rinascimentale, custodita da un'intatta cerchia di mura difensive. Quest'ultime si estendono per oltre un chilometro con fortificazioni intervallate da porte bastioni, poderosi baluardi poligonali, torrioni circolari e pentagonali.

L'attuale perimetro risale al 1367 e venne ampliato tra il 1484

ed il 1490, sicuramente ad opera di architetti esperti in costruzioni militari, fra cui alcuni studiosi ipotizzano l'intervento di Francesco di Giorgio Martini o Baccio Pontelli.

Dopo la distruzione totale da parte delle milizie pontificie, guidate da Galeotto Malatesta, l'opera di ricostruzione della cinta muraria fu intrapresa dal 1367 grazie al nuovo Signore di Corinaldo: Nicolò Spinello.

Dal 1436 la cinta difensiva viene interessata da importanti restauri e modifiche ad opera di Antonello Accattabriga, capitano a servizio di Francesco Sforza che aveva in quel periodo conquistata la città.

Accattabriga, nel potenziamento della struttura difensiva, realizzò anche la "Rocca del Cassero", un torrione autosufficiente di forma "emicycla", staccato dalle mura della Terra di circa 25 metri e ad esse collegato tramite un ponte (ponte *magnum*), sorretto da arcate e dotato di un piccolo ponte levatoio e presumibilmente anche di un rivellino (struttura difensiva avanzata, posta tra il cassero e le mura).

Il Cassero era separato dalle mura tramite un fossato. Il capitano Accattabriga restaurò modificandoli anche i vari torrioni posti



Fig. 3 - Porta San Giovanni dopo il restauro



Fig. 4 - Porta San Giovanni - Particolare del merlo ghibellino

due muri di cortina che definiscono il perimetro delle mura a forma di amigdala, convergendo verso la Porta di Sotto o del Mercato, situata nel tratto più a valle. Entrambe le porte, con tipologia a cassero, furono sostituite con l'adozione di accessi a doppia saracinesca per svolgere in modo più adeguato la funzione di difesa.

La Porta San Giovanni, nella sua ricostruzione quattrocentesca, è stata presumibilmente traslata. Infatti oggi non si trova più sullo sbocco in asse di via Cimarelli, in corrispondenza del complesso di San Francesco fuori le mura, dove probabilmente doveva essere collocata in origine.

Intorno al 1490 fu realizzata una terza porta, Porta Nova, nella zona dell'ampliamento, posta a nord-ovest del centro murato aldilà di un avvallamento detto "ruga del fosso", lungo il quale era sorto un modesto borgo extramurale. Il perimetro dell'addizione non poteva conformarsi all'andamento curvilineo del

sulle mura, come ad esempio quello del Calcinaro ed il torrione S. Francesco (noto come "lo sperone").

A seguito dell'allontanamento di Accattabriga, nel 1448, dopo che Corinaldo si sottomise al governo pontificio, fu ben presto demolita la Rocca, ma più tardi, dal 1484, i cittadini si resero conto dell'inadeguatezza della cinta difensiva ed iniziarono così un'opera di rafforzamento ed ampliamento della cinta, comprendendo all'interno anche nuovi quartieri residenziali.

Dalla Porta di Sopra o di San Giovanni, dipartono i

circuito trecentesco e quindi assunse una forma trapezoidale.

La Porta Nova sostituì con tutta probabilità una porta più arretrata verso l'interno, poi inglobata negli ampliamenti.

Sopra la cerchia muraria furono costruiti nel tempo vari edifici fra cui il grande complesso monumentale del Monastero delle Monache Benedettine di S. Anna, realizzato a partire dal 1637 in corrispondenza del sito più anticamente occupato dalla Rocca (o Cassero), originariamente esterna al perimetro murario e distrutta in occasione dell'addizione rinascimentale.

L'attuale aspetto di Porta San Giovanni deriva da restauri "in stile" eseguiti nel corso del '900, che hanno "liberato" il monumento dalle stratificazioni degli ultimi secoli.

Da foto d'epoca è infatti possibile vedere che sul coronamento insisteva un piano attico che oggi non esiste più. Contestualmente alla demolizione dell'attico, alla porta furono aggiunti dei merli ghibellini, prima non esistenti.

Descrizione del degrado

Gli interventi in progetto sono stati finalizzati al restauro di una porzione di cinta muraria storica, in corrispondenza della Porta San Giovanni (o Porta di Sopra) e di Vicolo dello Scorticatore, lungo il quale si è intervenuto anche nel rifacimento della pavimentazione stradale.

Quest'ultima infatti risultava in taluni tratti fortemente sconnessa, con avvallamenti ed espulsione di materiale.

Per quanto riguarda le



Fig. 5 - Porta San Giovanni - Particolare del restauro della nicchia con statua della Madonna

murature della cinta in prossimità di Vicolo dello Scorticatore, si osservava un consistente degrado dovuto al dilavamento, causato dalle precipitazioni atmosferiche, nonché l'attacco della vegetazione infestante.

Tali agenti avevano determinato il consistente impoverimento dei giunti di malta con la perdita di coesione tra i conci murari, che in taluni tratti presentavano addirittura lacune ed espulsione di materiale.

Analoghe considerazioni possono essere fatte per la Porta San Giovanni, la cui situazione di degrado era aggravata dalla presenza di volatili (piccioni), che avevano causato una infestazione delle murature con guano e residui organici.

Per quanto riguarda la monumentale porta si poteva osservare che presentava in molti punti tracce di intonaco a calce storicizzato, in precario stato di conservazione ed in fase di distacco.

Anche i parapetti metallici esistenti necessitavano di un'opera di revisione, restauro ed integrazione poiché presentavano fenomeni di ossidazione del ferro e in alcuni tratti erano del tutto mancanti.

Le travature lignee, presenti nella struttura della porta, erano anch'esse bisognose di intervento di conservazione.

Descrizione degli interventi

In primo luogo si è provveduto ad una pulitura generalizzata, disinfezione e diserbo delle murature, per procedere successivamente ai consolidamenti murari effettuati tramite cuci-scuci e risarcitura dei vuoti murari, alla quale è seguita la scarnitura con successiva ristuccatura dei giunti di malta.

Sono state revisionate le copertine in sommità delle murature, ove esistenti, ad eccezione del paramento posto alla quota più bassa in Vicolo dello Scorticatore, che è sprovvisto di qualsivoglia copertina.

Per tale situazione è stata realizzata una copertina in cocciopesto di pendenza adeguata per l'allontanamento delle acque meteoriche.

A conclusione dell'intervento di restauro delle murature è

stato eseguito un trattamento protettivo dei paramenti su tutte le superfici di intervento.

E' stata anche effettuata la realizzazione di balaustre e grate in ferro, per evitare il pericolo di caduta dei fruitori, in corrispondenza della terrazza di copertura della Porta.

Inoltre, sono state restaurate le inferiate già esistenti in prossimità della copertura della Porta e relativa scala di accesso.

Ove presenti, si è proceduto al preconsolidamento degli intonaci originari che sono stati conservati e restaurati.

Le parti lignee sono state opportunamente revisionate e sottoposte a trattamento per la conservazione. Nella porzione del tratto stradale oggetto di intervento si è proceduto alla rimozione della pavimentazione in cotto e della sottostante soletta di allettamento. Contestualmente è stato revisionato il collettore fognario posto al centro della carreggiata ed i relativi allacci privati.

Successivamente si è provveduto al rifacimento della soletta di sottofondo ed al rifacimento della pavimentazione con elementi in cotto.

Nel corso dei lavori di rimozione del manto stradale, su Vicolo dello Scorticatore, sono state rinvenute tracce dell'antica cinta muraria, che sono state opportunamente restaurate e rese visibili attraverso la predisposizione di un'asola nella nuova pavimentazione in mattonato. Si è colta l'occasione anche per evidenziare, attraverso il



Fig. 6 - Vicolo dello Scorticatore - Particolare dopo il restauro

nuovo disegno pavimentale, l'originario andamento delle mura, presumibilmente modificato in epoca recente con la ricostruzione a seguito del crollo della corrispondente porzione della cinta storica. Già dall'800, infatti, sono testimoniati numerosi crolli delle mura urbane, fra cui per l'appunto anche il tratto oggetto d'intervento.

NOTE

1. Si coglie l'occasione per ringraziare l'Amministrazione comunale di Corinaldo e l'Ufficio Tecnico, con particolare riferimento al Geom. Giliano Bizzarri che ha gentilmente fornito le immagini fotografiche del presente articolo.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. *Corinaldo. Storia di una terra Marchigiana*, Ostra Vetere, 2010;
F. CICERONI, *Corinaldo. Giro delle mura con una nota storica*, Corinaldo, 1978;
F. MARIANO (a cura di), *La Fortificazione di Corinaldo*. Atti del Convegno su Francesco di Giorgio nel 550° anniversario della nascita. Corinaldo 2-3 settembre 1989, Urbino, 1991;
F. MARIANO (a cura di), *Città e terre murate delle valli del Misa, Nevola e Cesano*, Istituto Italiano dei Castelli - Sezione Marche, n.10/11, 2008-2009, Ancona, 2010;
P. POLVERARI, *Testimoni di pietra. Le epigrafi di Corinaldo dall'evo antico al secolo XVII*, Corinaldo, 2005;
V. VILLANI, *I centri murati in età medievale*, Ancona, 1975.

Gli archivi dell'Architetto. Un patrimonio da salvaguardare

Mauro Tosti Croce

La recente pubblicazione del volume *L'architettura negli archivi. Guida agli archivi di architettura nelle Marche*¹ costituisce l'occasione per una riflessione su una documentazione estremamente preziosa, ma anche fortemente soggetta a gravi rischi di dispersione e smembramento, dovuti alla fragilità dei supporti, alla frequente estrapolazione del materiale iconografico e progettuale dal contesto di appartenenza, allo stato precario di conservazione, specie nel caso di archivi custoditi presso privati.

A fronte di tale situazione molto delicata, la Direzione generale per gli archivi, sul finire degli anni Novanta, ha promosso, in collaborazione con le Soprintendenze archivistiche, un progetto nazionale in cui si fondono insieme tutela e valorizzazione:

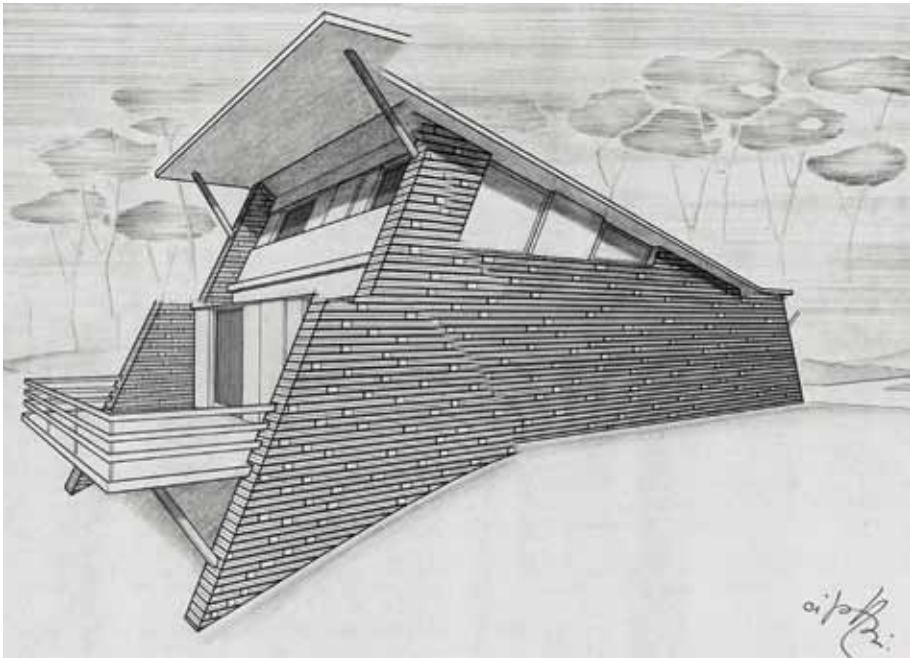


Fig. 1 - Leonello Cipolloni, *Villa Matteucci (Il Falco)*, 1964-1965, prospettiva, china su carta lucida, cm 85,5x62 (Archivio privato Leonello Cipolloni)

l'obiettivo primario è infatti quello non solo di censire e descrivere gli archivi degli architetti e delle istituzioni, al fine di delineare una mappatura il più possibile esaustiva, ma anche di vincolare gli archivi privati attraverso la dichiarazione di interesse culturale in modo da assicurarne la salvaguardia, provvedendo al contempo al restauro dei materiali più fragili e all'individuazione di adeguate sedi di conservazione e all'acquisizione della documentazione da parte degli Archivi di Stato.

I censimenti realizzati in più di dieci regioni hanno fatto emergere archivi complessi, costituiti da varie tipologie documentarie, quali disegni, documenti, fotografie, modelli, che pongono notevoli problemi descrittivi, ma che schiudono prospettive estremamente interessanti perché consentono di ricostruire l'*iter* creativo di un architetto e di documentarne a tutto tondo l'attività professionale.

Già tali considerazioni dimostrano il legame inscindibile tra archivi e architettura, perché ogni seria indagine su un architetto non può prescindere da un esame approfondito del suo archivio, vale a dire di quel complesso di carte, disegni tecnici, lucidi, che costituiscono l'unico strumento affidabile per ricostruirne la figura e l'opera. Una convinzione che fa ormai parte del bagaglio di ogni studioso di architettura, ma che ancora non troppo tempo fa era praticata solo in parte. Basti qui ricordare che in occasione di un convegno organizzato nel lontano 1993 dall'Amministrazione archivistica sugli archivi dell'architettura², che rappresenta il primo germe da cui sono partite le successive iniziative in questo settore, Franco Borsi ha messo infatti in evidenza, aprendo i lavori, come fosse particolarmente urgente il bisogno di "documenti" nel campo dell'architettura contemporanea per poter uscire dalle secche di formule troppo ideologiche e generalizzanti, intese come meccaniche chiavi *passé-partout* per la spiegazione dei fenomeni.

Questa necessità di un recupero delle fonti primarie è stata appunto l'esigenza che ha spinto a lanciare il progetto di un censimento degli archivi degli architetti attivi nell'Ottocento e nel Novecento sull'intero territorio nazionale e i cui risultati si sono concretizzati nella pubblicazione di tre Guide riguardan-

ti la Lombardia, la Toscana e il Lazio³, alle quali viene ora ad aggiungersi il volume relativo alle Marche.

Il merito di aver avviato l'intervento in area marchigiana va all'allora soprintendente archivistico, Mario Vinicio Biondi, che nel 2003, in sintonia con il progetto nazionale, promosso dalla Direzione generale per gli archivi, ha avviato un piano di interventi diretti a identificare, descrivere e valorizzare un patrimonio di grande interesse, soggetto però, soprattutto per quel che riguarda gli archivi detenuti da privati, a gravi rischi di dispersione e smembramento.

Il progetto ha potuto realizzarsi grazie alla proficua collaborazione instauratasi tra la Soprintendenza e il DARDUS (Dipartimento di architettura e urbanistica dell'Università politecnica di Ancona), concretizzatasi nella stipula di un protocollo di intesa che ha fissato i rispettivi compiti. Pertanto la Soprintendenza si è impegnata a realizzare il censimento degli archivi presenti sul territorio e ad effettuarne la descrizione sulla base di un tracciato utilizzato nell'ambito di SIUSA (Sistema Informativo Unificato delle Soprintendenze Archivistiche), mentre l'Università si è incaricata di riprodurre su formato digitale il materiale grafico e fotografico, rendendolo fruibile in rete.

La Soprintendenza archivistica ha messo a punto una precisa metodologia di lavoro articolata in diverse fasi: una preliminare indagine bibliografica per individuare sulla carta i possibili archivi di architetti, una verifica della loro effettiva esistenza attraverso sopralluoghi sul territorio, una descrizione di tali archivi e infine una validazione delle schede di rilevamento compilate da collaboratori esterni.

Si sono così potuti identificare più di 40 archivi di architetti e ingegneri, alcuni conservati presso Istituti di cultura e già noti, quindi, ai ricercatori, altri presso soggetti privati, la cui identificazione ha permesso di ampliare il panorama delle fonti documentarie disponibili.

La Soprintendenza non si è però limitata alla mera individuazione dei complessi archivistici perché ha svolto anche una incisiva azione di tutela e salvaguardia che nei casi più gravi di degrado dei

materiali si è tradotta in veri e propri salvataggi realizzati attraverso operazioni di spolveratura, disinfezione e restauro. Parallelamente, si è provveduto a emanare per alcuni complessi archivistici le dichiarazioni di interesse culturale, mentre per altri se ne è favorito il deposito o la donazione presso gli Archivi di Stato in modo da garantire ad essi un luogo di conservazione adeguato.

È il caso ad esempio dell'archivio Beer, famiglia di ingegneri anconetani che, donato all'Archivio di Stato di Ancona, è stato di recente riordinato e inventariato grazie a un finanziamento della Soprintendenza archivistica. Sta così emergendo una ricca documentazione che comprende circa 2150 fascicoli relativi all'attività di tre generazioni di ingegneri anconetani: Giacomo, attivo dal 1898 al 1936, il figlio Corrado dal 1925 al 1966 e il nipote Paolo dal 1960 al 1970. Si tratta di carte che riguardano esclusivamente l'attività professionale di questi ingegneri a cui si affianca una sezione contenente i disegni per complessivi 210 rotoli, i quali purtroppo non sono sempre riconducibili ai fascicoli di pertinenza, in quanto spesso mancano sia l'oggetto che la firma del progettista che gli estremi cronologici.

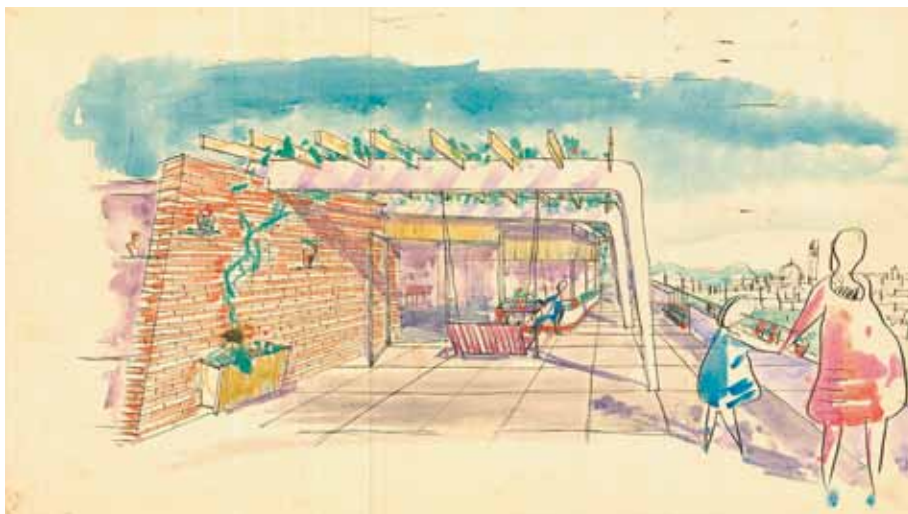


Fig. 2 - Paolo Castelli, *Progetto di abitazione dell'architetto*, Macerata, 1952, piano attico, inchiostro di china e matite colorate su carta, cm 57,5x32,5 (Archivio privato Gruppo Marche)

L'archivio consente di ricostruire soprattutto l'attività di Giacomo Beer che già dai primi anni del Novecento inizia ad emergere come figura di spicco nella realtà anconetana, tanto da essere chiamato nel 1904 tra i componenti della Commissione per lo spostamento della Fontana dei Cavalli di Ancona, per la modifica al piano regolatore di ampliamento urbano all'esterno di Porta Cavour e per la costruzione di un Liceo-Ginnasio e Scuola Tecnica. Durante la Prima Guerra Mondiale fu membro della Commissione del Comitato di pubblica assistenza del Comune di Ancona, del Comitato per l'assistenza ai profughi del Friuli e del Veneto e nel 1934 della Commissione, presieduta dall'architetto Guido Cirilli per lo studio del nuovo piano regolatore e per la conservazione dell'Arco di Traiano⁴.

Altrettanto interessante l'intervento che si sta attuando sull'archivio di Neamptisto Filonzi Ducci (1943 - 2002), allievo di Giovanni Michelucci e Leonardo Ravaioli Firenze. Architetto, ma anche urbanista e designer, Filonzi Ducci ha lavorato ad ogni tipo di progetto, dalla progettazione di complessi residenziali all'arredamento di interni, un settore a lui particolarmente congeniale, in quanto ha mosso i primi passi della sua carriera all'interno del mobilificio paterno. Non a caso ha creato modelli di cucine, tavoli, sedie, letti, comodini, lampade per le ditte marchigiane Del Grande, Emmesole, BMB, Casadei, Famoplas, mentre nel campo del restauro, da lui altrettanto proficuamente frequentato, vanno almeno menzionati il progetto di restauro della cattedrale di Sant'Agostino di Corinaldo e la ristrutturazione dei teatri "La nuova Fenice" di Osimo (An), "Alaleona" di Montegiorgio (Ap), e quello intitolato a "Carlo Maratti" di Camerano (An). Questa sua intensa attività è ben documentata dall'archivio, costituito da circa 150 buste e da 200 rotoli di disegni e per il quale è stato già avviato il procedimento di dichiarazione di interesse culturale. Attualmente conservato presso l'Archivio di Stato di Ancona, a cui è stato donato dalla moglie dell'architetto, il fondo è in procinto di essere riordinato e inventariato⁵.

Vale la pena di sottolineare che l'istituto archivistico anconetano sta svolgendo un ruolo rilevante nella conservazione



Fig. 3 - Gaetano Minnucci, *Mercato del pesce, sala delle aste*, Ancona, prospettiva, cm 75x48 (AS Ancona, Fondo Eusebio Angelo Petetti)

degli archivi di architetti, non solo accogliendo per donazione o deposito gli archivi di architetti di origine anconetana che la Soprintendenza è riuscita a recuperare e mettere in sicurezza, ma anche elaborando, d'intesa con la Soprintendenza, una serie di progetti relativi a propri fondi archivistici posseduti d'interesse per gli studi architettonici.

A tale proposito vorrei ricordare che la Soprintendenza e l'Archivio di Stato stanno collaborando per realizzare l'inventariazione, l'indicizzazione e la digitalizzazione dell'archivio della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Marche, attualmente conservato presso l'istituto archivistico anconetano. Si tratta di una fonte di grande rilevanza per gli studi di architettura, in quanto sono qui conservate, per un arco cronologico che va dal 1890 al 1960, documenti fondamentali per la storia della tutela, della salvaguardia e del restauro del patrimonio storico-artistico e architettonico nella nostra regione. Presso l'Archivio di Stato verrà approntato un apposito *database* contenente la descrizione di tutta la documentazione, da cui sarà possibile anche accedere ai singoli documenti digitalizzati. Al momento si è effettuata l'indicizzazione e la digitalizzazione di oltre 10.500 documenti relativi alla città di Ancona, i cui risultati

sono stati presentati al pubblico nel maggio 2011. Parallelamente si sta procedendo con la digitalizzazione della documentazione relativa alla città di Urbino, inserita, come è noto, dall'Unesco tra il patrimonio culturale dell'umanità. Se si riusciranno a ottenere i fondi per la digitalizzazione dei documenti relativi alle altre città marchigiane, si potrà mettere a disposizione degli studiosi in formato digitale, consultabile da remoto, un complesso archivistico tra i più importanti per la conoscenza degli interventi sul patrimonio architettonico e storico-artistico della regione Marche.

Giova ancora menzionare l'intervento effettuato sul fondo dell'architetto Vincenzo Pilotti. Questo archivio è stato rinvenuto in pessimo stato di conservazione; dopo essere stato disinfestato, restaurato e inventariato dalla Soprintendenza, lo si è depositato, previo consenso dei proprietari, presso l'Archivio di Stato di Ascoli con una pubblica cerimonia svoltasi il 22 aprile 2009, nell'ambito della Settimana della cultura. In occasione della consegna dell'archivio, si è realizzata una esposizione dei disegni restaurati che ha consentito un primo approccio a un complesso documentario ricco e interessante che costituisce una fonte irrinunciabile per la conoscenza di una figura tra le più rilevanti nel panorama dell'architettura italiana del Novecento. L'archivio Pilotti è dunque un esempio concreto di come si saldino in un tutto unitario e coerente le attività di ricognizione, tutela, recupero e valorizzazione a cui le Soprintendenze archivistiche sono chiamate per missione istituzionale⁶.

Il censimento degli archivi di architettura ha anche consentito di ricostruire le tappe dell'evoluzione architettonica di un territorio come quello marchigiano che, rimasto a lungo periferico rispetto ai grandi centri nazionali, è però riuscito, a partire soprattutto dal periodo postbellico, a elaborare un proprio specifico linguaggio e a radicare sul territorio quelle forze creative che in precedenza erano costrette a emigrare per mancanza di adeguate scuole di formazione.

Da questo punto di vista di particolare interesse è il percorso di un architetto come Guido Cirilli che, nato ad Ancona e formatosi a Roma alla scuola di Sacconi, si è poi affermato soprattutto a

Venezia, dove è stato a lungo direttore della locale Accademia di belle arti e poi dello IUAV. Ma Cirilli ha anche ricoperto incarichi ministeriali, come esponente del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti dal 1911 al 1918 e come direttore dell'Ufficio Belle Arti e Monumenti della Venezia Giulia dal 1919 al 1924.

Al tempo stesso ha continuato a svolgere la sua attività di libero professionista tra Roma e le Marche, dove ha realizzato tra l'altro opere a Loreto, al Santuario della Santa Casa, e ad Ancona, sul cui tessuto urbanistico è efficacemente intervenuto con opere significative, come il celebre monumento al Passetto, che faceva però parte di una più ampia sistemazione dell'area con la quale Cirilli intendeva esaltare i valori ambientali di un luogo del tutto peculiare, circondato da due bracci di mare⁷. Eppure, nonostante il ruolo centrale, da lui svolto nella prima metà del Novecento, si tratta di una figura oggi in larga parte ignorata a causa soprattutto della sua cifra di architetto non-modernista. Occorre pertanto riscoprire tale figura, valorizzandone l'attività che si connette ad una precisa direttrice territoriale, quella dell'alto Adriatico. Il tema dell'Adriatico percorre infatti un po' come un *fil rouge* tutta l'opera di Cirilli; ed è appunto tale aspetto che il DARDUS e la Soprintendenza hanno pensato di mettere in evidenza, organizzando nel 2012-2013 una grande mostra su questo architetto imperniata sui tre centri principali della sua attività: Ancona, Venezia e Trieste. Per preparare adeguatamente tale manifestazione si è costituito un Comitato *ad hoc*, di cui fanno parte l'Accademia di Belle Arti di Venezia, lo *Studium Marcianum*, lo IUAV, l'Università Ca' Foscari, l'Università Politecnica delle Marche, le Soprintendenze archivistiche di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Marche. Fonte primaria di questa esposizione sarà l'archivio privato di Cirilli, donato da lui stesso all'Accademia di Belle Arti di Venezia e comprendente un fondo di 1.216 disegni, alcuni dei quali di grande impatto visivo, che si sta già provvedendo a catalogare e digitalizzare.

Al tempo stesso la Soprintendenza archivistica per le Marche ha stanziato risorse per finanziare una ricerca per l'individuazione di fonti su Cirilli presenti nel territorio marchigiano. Se infatti, come si è detto, l'archivio di questo architetto è conser-

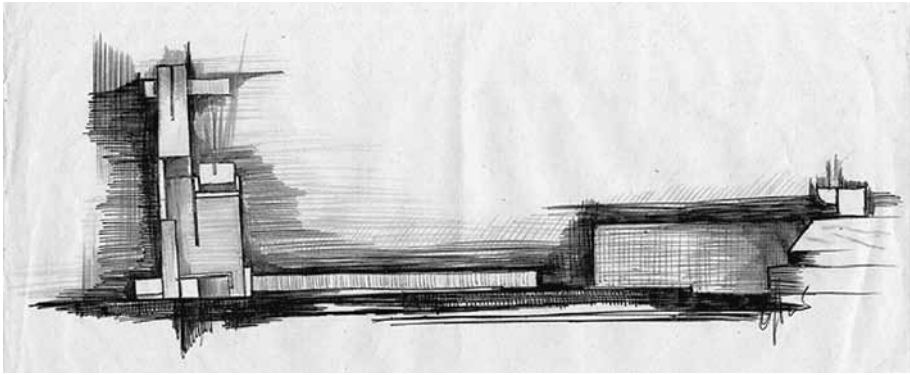


Fig. 4 - Neapotisto Filonzi Ducci, *Monumento ai caduti di Belvedere Ostrense*, schizzo di prospetto, penna su carta da schizzo (archivio privato Neapotisto Filonzi Ducci)

vato presso l'Accademia di belle arti di Venezia, altri nuclei documentari si trovano sparsi in varie località della regione: nell'archivio della Santa Casa di Loreto, a Pesaro e Urbino, nonché nelle carte Beer e in quelle della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Marche, conservate presso l'Archivio di Stato di Ancona.

Di questa variegata realtà dà conto il volume edito a cura congiunta della Soprintendenza archivistica e del DARDUS, in cui, oltre a saggi introduttivi, trovano spazio le schede del censimento contenenti notizie sugli architetti e sui loro rispettivi archivi. Il volume, pubblicato dalla Casa editrice Gangemi che ha già edito la Guida agli archivi di architettura del Lazio, è anche arricchito da una selezione dei materiali più significativi provenienti dagli archivi censiti, organizzati intorno a percorsi tematici di forte suggestione. Inoltre questo volume vuol essere il primo numero di una collana edita in collaborazione tra DARDUS e Soprintendenza intitolata programmaticamente "Archivi e architettura" nella quale pubblicare studi di giovani ricercatori basati su documenti di archivi, ma anche inventari di fondi che possono costituire uno stimolo per future indagini.

Tale volume è infine una fonte importante per la costruzione del Portale degli archivi dell'architettura che la Direzione gene-

rale sta realizzando all'interno del Sistema archivistico nazionale (SAN). Questo portale, che si configura come una base dati integrata sulle fonti relative al mondo architettonico novecentesco, consentirà non solo di effettuare ricerche sui soggetti produttori e sui complessi archivistici, ma anche di accedere a una vasta mole di informazioni strutturate intorno a specifici argomenti e arricchite da un ampio corredo iconografico. L'intento è quello di creare una rete informativa che, utilizzando le moderne tecnologie, metta in luce un patrimonio ancora poco noto, la cui complessa natura impone forme innovative di salvaguardia e valorizzazione, in grado di contribuire a una maggiore diffusione e conoscenza dei saperi legati all'architettura italiana del Novecento. Pertanto il portale, oltre a consentire l'accesso agli archivi di architetti individuati nelle varie regioni grazie ai censimenti coordinati sul territorio dalle Soprintendenze archivistiche, metterà a disposizione dell'utenza un complesso di dati di corredo organizzati intorno a più sezioni, quali ad esempio la

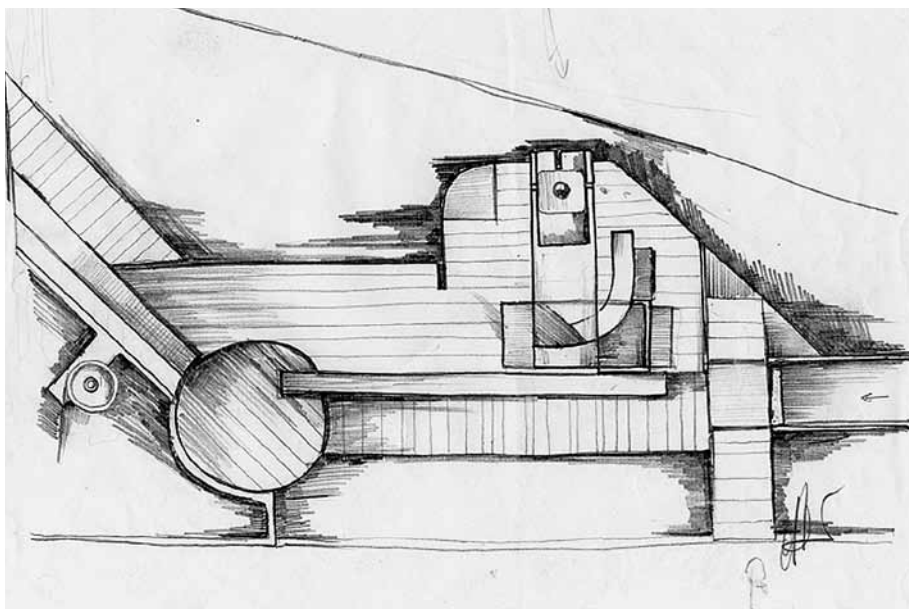


Fig. 5 - Neampotisto Filonzi Ducci, *Monumento ai caduti di Belvedere Ostrense*, schizzo di pianta, penna su carta da schizzo (archivio privato Neampotisto Filonzi Ducci)

storia dell'architettura in Italia nell'Ottocento e Novecento, le biografie dei più importanti professionisti del settore, le risorse bibliografiche, le iniziative (mostre, convegni, seminari) organizzate in questo ambito. Tali sezioni includeranno materiale non solo documentario, ma anche iconografico e audiovisivo, in modo da rendere la navigazione attraente non solo per lo specialista, ma anche per i giovani e i semplici interessati.

Gli archivi dell'architettura sono stati inoltre oggetto di una trasmissione RAI, andata in onda il 5 aprile 2011 nell'ambito del programma televisivo "Magazzini Einstein", accessibile sui canali digitali terrestri di Rai Educational e Rai Storia. Tale trasmissione fa parte di una serie di cinque puntate della durata di circa 30 minuti ciascuna, realizzate in collaborazione tra RAI e Direzione generale per gli archivi e aventi ad oggetto rispettivamente, oltre agli archivi di architettura, gli archivi musicali; gli archivi della moda; gli archivi d'impresa; gli archivi del cinema industriale. In base alla convenzione stipulata, la RAI ha assunto la piena responsabilità organizzativa e tecnica per la realizzazione delle puntate, mentre la Direzione generale si è fatta carico di definire i criteri scientifici e i contenuti da adottare nelle diverse puntate, segnalando esperti della materia, selezionando i materiali conservati negli archivi, anche in base alla varietà regionale, e agevolando l'accesso agli archivi pubblici e privati oggetto delle trasmissioni.

Le trasmissioni si prefiggono una finalità divulgativa che, pur nella rigorosa impostazione scientifica, mira a rendere, dal punto di vista narrativo e visivo, gradevole e interessante un argomento poco abituale alle platee televisive. Pertanto i testi sono stati affidati a un giornalista esperto nella comunicazione come Riccardo Chiaberge e alle voci narranti di alcuni attori di grande valore, noti anche al largo pubblico, come Omero Antonutti per gli archivi delle imprese, Massimo Popolizio per gli archivi del cinema di impresa, Ennio Fantastichini per gli archivi dell'architettura, Michela Cescon per gli archivi della moda, Iaia Forte per gli archivi della musica. I contenuti delle trasmissioni, grazie all'accordo tra RAI e Direzione generale saranno fruibili, dopo la loro messa in onda, nei rispettivi Portali tematici del SAN,

nell'intento di contribuire attivamente a divulgare un patrimonio archivistico di straordinaria rilevanza, rimasto però finora poco conosciuto e di difficile accesso ai non addetti ai lavori.

Molto è stato fatto, ma molto resta ancora da fare. Ed è appunto in quest'ottica che si sta definendo, per quel che riguarda l'area marchigiana, un nuovo protocollo di intesa tra DARDUS e Soprintendenza archivistica, in modo da rafforzare la collaborazione già esistente e indispensabile per avviare ulteriori indagini sul territorio e nuove iniziative di valorizzazione. E questo perché gli archivi degli architetti costituiscono una documentazione che non è solo archivistica in senso stretto, ma è anche tecnica e artistica, per la quale occorrono competenze specifiche in grado di restituire un patrimonio di grande rilevanza in forme e modi adeguati alla sua complessa natura.

NOTE

1. *L'architettura negli archivi. Guida agli archivi di architettura nelle Marche*, a cura di ANTONELLO ALICI e MAURO TOSTI CROCE, Roma, Gangemi, 2011 (Archivi e architettura. Percorsi di ricerca, 1)
2. *Gli archivi per la storia dell'architettura*. Atti del convegno internazionale di studi, Reggio Emilia, 4-8 ottobre 1993, Roma, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1999, tomi 2 (Saggi, 51).
3. *Gli archivi di architettura in Lombardia. Censimento delle fonti*, a cura di GRAZIELLA LEYLA CIAGÀ, Milano, Centro di Alti Studi sulle Arti Visive (C.A.S.V.A.), 2003; Soprintendenza archivistica per la Toscana, *Guida agli archivi di architetti e ingegneri del Novecento in Toscana*, a cura di ELISABETTA INSABATO, CECILIA GHELLI, CRISTINA SANGUINETI, Firenze, Edifir, 2007; Soprintendenza archivistica per il Lazio, *Guida agli archivi di architettura a Roma e nel Lazio. Da Roma capitale al secondo dopoguerra*, a cura di MARGHERITA GUCCIONE, DANIELA PESCE, ELISABETTA REALE, Roma, Gangemi, 2007.
4. *L'architettura negli archivi. Guida agli archivi di architettura nelle Marche ... cit.*, pp. 125-126.
5. *L'architettura negli archivi. Guida agli archivi di architettura nelle Marche ... cit.*, pp. 82-83.
6. *L'architettura negli archivi. Guida agli archivi di architettura nelle Marche ... cit.*, pp. 109-111.
7. EVELINA PIERA ZANON – DIANA FERRARA, *Archivio Guido Cirilli presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia*, in *L'architettura negli archivi. Guida agli archivi di architettura nelle Marche ... cit.*, pp. 154-156.

Le Marche dei Monasteri e dei Conventi

Maria Adelaide Lorenzetti Mazzoni

Arroccati su rupi precipiti come imprendibili fortezze, nascosti tra foreste e gole montane, dilatati ad occupare l'intera estensione di isole lagunari, affacciati su scoscendimenti di fiumi e di laghi, accampati dentro il perimetro di mura cittadine come caserme di una milizia celeste, conventi, abbazie, certose compongono una sparsa geografia della cristianità.

Così Franco Maria Ricci esordisce nella prefazione del volume "Abbazie e Monasteri d'Italia" edito dal Touring Club Italiano, per introdurre il lettore in questi luoghi della fede, dell'arte e della cultura. Ma da dove ha origine il complesso e affascinante mondo del monachesimo? Derivato dalle parole greche *monos* (solo) e *oikia* (casa) e col significato di luogo dove si vive in solitudine, è un particolare fenomeno comune alle maggiori religioni, per cui alcuni individui si allontanano dal mondo, conducendo una vita solitaria.

Originatosi all'epoca delle persecuzioni di Decio, il monachesimo cristiano si diffonde in molte aree del Medio Oriente, quali la Palestina, la Siria, la Mesopotamia e l'Egitto, per lo più in forma anacoretica, con i primi eremiti che si ritirano nel deserto, asceti che vivono in solitudine nelle grotte o nel folto dei boschi, reclusi, in cima ad una torre o dendriti nelle cavità di alberi secolari. Nei primi secoli del Cristianesimo si sperimenta anche la forma cenobitica del monachesimo: prima col modello insediativo della "laura", costituita da gruppi di celle per singoli monaci gravitanti intorno ad uno spazio centrale con edifici per i momenti comunitari, poi con l'edificazione di veri e propri cenobi organizzati.

Cessate le persecuzioni, verso la fine del IV secolo il fenomeno si manifesta anche in Occidente, soprattutto in forma eremitica, esercitata per lo più in luoghi solitari con individui che vivono isolati o in piccoli gruppi, ma si diffonde anche nelle città, dove alcune donne, abbracciando un ideale di vita spirituale, non comunitario, si appartano dalla società, per vivere reclusi all'interno delle loro case nel silenzio e nella preghiera.

Ma una coscienza monastica più definita, con un'organizzazione cenobitica ben organizzata, arriva con S. Benedetto da Norcia e ben presto si diffonde in tutta Europa.

Dopo il crollo dell'impero romano, in un continente ormai frammentato in diverse etnie, lingue, legislazioni, livelli di cultura reciprocamente ostili, è proprio intorno ai monasteri che il vecchio mondo comincia a ricostruire il proprio assetto.

Grande rilevanza culturale riveste anche la prima fioritura del monachesimo femminile, databile intorno al VII-VIII secolo, con l'arrivo dei Longobardi e la loro conversione al Cristianesimo. Per consolidare la religione cattolica essi progettano la fondazione di numerosi monasteri femminili, di ispirazione benedettina, molti dei quali diretti da donne nobili divenute abbadesse.

Le riforme che per secoli interessarono il monachesimo benedettino: cluniacense, cistercense, certosina, camaldolese, vallombrosani, contemplano diverse forme di vita monastica, come l'eremitica e la cenobitica, ma per il ramo femminile la scelta è unicamente claustrale.

All'epoca della fondazione delle grandi cattedrali, l'Europa è già attraversata da una fitta trama di monasteri e abbazie che, con i castelli, caratterizzano il territorio e costituiscono un importante e fondamentale elemento connettivo della società.



Fig. 1 - Ascoli Piceno, Eremo di S. Marco. Prospetto (sec. XIII)

Il monachesimo medioevale rappresenta inoltre un imponente fenomeno agrario ed economico con lavori di dissodamento e di bonifica che recuperano all'agricoltura vaste aree di terreno inselvatichito da secoli di abbandono, ma è anche soprattutto un momento di rinascita e di sviluppo dell'arte e della cultura.

Ma col tramonto della società feudale, l'azione unificante del monachesimo occidentale perde la sua efficace incisività nel tessuto sociale e l'esigenza di riforma, soprattutto per preminenti istanze religiose, vede la nascita di nuove esperienze monastiche come i Silvestrini, diffusi principalmente nelle Marche, dove favoriscono lo sviluppo dell'industria della carta, i Celestini, legati alla figura di Papa Celestino V e gli Olivetani, esperti calligrafi e miniatori.

Con il sorgere dei liberi comuni, il rifiorire delle città e il conseguente decollo del sistema mercantile, il monachesimo tradizionale entra in crisi e perde la sua incisività, per le profonde trasformazioni verificatesi in campo sociale e politico.

Per contrastare l'insorgere di numerosi movimenti ereticali e contro la diffusione del malcostume e della corruzione all'interno della Chiesa, lacerata dagli scismi e dalle lotte di potere, il XIII secolo vede la nascita degli ordini mendicanti dei Francescani e dei Domenicani che, riprese esigenze già presenti nel monachesimo riformato del XII secolo, modificano profondamente il concetto di vita monastica.

I nuovi ordini, caratterizzati da un comune rigorismo pauperista, quasi tutti affiancati da parallele fondazioni femminili, hanno i loro insediamenti nei conventi, (dal lat. *cum-venire* venire ad unità) luoghi in cui radunarsi, edificati non più in zone solitarie, distanti dai centri abitati, come i monasteri, ma in prossimità delle città, o addirittura nei centri storici.

A queste nuove forme di aggregazione spirituale, che parallelamente fanno anche esperienza eremitica, si aggiungono i già esistenti ordini degli Agostiniani, fondati alla fine del IV secolo e riformati nel 1215 e dei Carmelitani, formalizzazione duecentesca di una tradizione eremitica plurisecolare e, successivamente i Serviti, fondati nel 1233, i Frati Minimi e i Padri mercedari.

Nel '400 e nel '500 la presenza degli ordini religiosi non risulta più così incisiva per la società e la cultura, come nei secoli precedenti.

La decadenza dei monasteri è causata anche dall'istituzione della commenda, che consiste nell'affidare la gestione dei beni del monastero ad un superiore non residente. Pensata per sottrarre il monastero alle difficoltà dell'ambiente e ai contrasti interni, questa istituzione, nella maggioranza dei casi, provoca la distruzione di grandi abbazie, per il disinteresse dei commendatari, che si limitano a percepirne le rendite, senza affrontare i problemi della comunità.

Nonostante alcuni tentativi di arginare i danni della commenda, con l'istituzione della Congregazione dei Benedettini Cassinesi, molti complessi abbaziali conoscono una profonda decadenza.

Il Cinquecento rappresenta per tutta la società europea un periodo di cambiamenti radicali: con il Rinascimento si modifica il senso religioso dell'uomo e il suo rapporto con Dio, ma è con la Riforma protestante che il Cristianesimo entra in crisi. Proprio in questo nuovo scenario storico-culturale si assiste alla rinascita del mondo monastico e conventuale.

Nel periodo della Controriforma e del Concilio di Trento



Fig. 2 - Supplica dei padri coronesi agli amministratori della città di Fano, letta nel Consiglio Speciale del 9 agosto 1608. (Sezione Archivio di Stato di Fano, A.A.C. Sez. VI, Corporazioni Religiose b. n. 11)

che segna una nuova stagione per la storia della Chiesa, molti ordini tradizionali, vengono riformati: nel 1523, il beato Paolo Giustiniani rilancia la componente eremitica della Congregazione Camaldolese con l'istituzione dei Benedettini Camaldolesi di Monte Corona, mentre, nel 1525, il marchigiano Matteo da Bascio, dal ceppo francescano, costituisce il nuovo ordine dei Cappuccini. Dalle omonime fondazioni eremitiche nascono, invece, le filiazioni controriformistiche degli Agostiniani Scalzi e i dei Carmelitani Scalzi.

Per contrapporsi ai movimenti scismatici e combattere le eresie, sorgono ordini di nuova istituzione, le Congregazioni di Chierici Regolari: comunità religiosa prevalentemente costituite da sacerdoti che secondo una determinata regola emettono voti di vita semplice. I Teatini, fondati da S. Gaetano da Thiene e Gian Pietro Carafa nel 1524, Barnabiti, costituiti da S. Antonio Maria Zaccaria nel 1530, i Somaschi, opera di Gerolamo Emiliani nel 1534, i Gesuiti, creati nel 1540 da Sant'Ignazio da Loyola, i Camilliani o Crociferi, istituiti da S. Camillo de' Lellis nel 1582, i Caracciolini, originati da S. Francesco Caracciolo nel 1588, gli Oratoriani o Filippini, voluti da S. Filippo Neri, nel 1551.

Le nuove congregazioni, in cui vige una mentalità e disciplina quasi militari, sono chiamate Compagnie, i loro superiori Generali. Loro case, con impianti assai diversi da conventi e monasteri sono inserite nelle realtà sociali delle città, con Collegi ed Oratori. Si impegnano attivamente nella società svolgendo attività di assistenza, apostolato ed insegnamento, e gli ordini femminili, in particolare le Orsoline, fondano "scuole per l'educazione delle fanciulle".

Sulla scia delle diverse riforme post-tridentine, nel 1664 i Trappisti ristabiliscono l'antica osservanza dell'ordine Cistercense, che dal XV secolo aveva iniziato un processo di inarrestabile decadenza.

Nei secoli successivi si assiste alla nascita continua di nuove istituzioni che vengono maggiormente incontro alle esigenze del tempo, specialmente per quanto riguarda la predicazione popolare: gli Scolopi nel 1617, i Redentoristi nel 1732, i Passionisti nel 1720.

È con la Rivoluzione Francese che inizia il periodo più doloroso per la storia del monachesimo: la maggior parte delle abba-

zie, soprattutto in Francia, vengono distrutte, le comunità e i relativi patrimoni, sia economici che culturali, vengono dispersi. L'opera di distruzione prosegue con le soppressioni degli ordini religiosi in epoca napoleonica e post-unitaria. Molti monasteri o conventi, incamerati al Demanio dello Stato, vengono in ospedali, caserme, scuole, musei, centri culturali.

Il XX secolo vede la nascita dei Maristi nel 1816, dei Rosminiani, nel 1828, dei Salesiani a metà Ottocento, i Benedettini Sublacensi, costituiti nel 1872.

Dopo la caduta dell'Impero Romano, le Marche sono occupate a Nord dall'Esarcato bizantino e a sud dai Longobardi col Ducato di Spoleto; successivamente alle contese tra l'Impero e il Papato, passano sotto il diretto governo pontificio.

Nel lungo periodo di incertezza amministrativa e di instabilità politica, anche per la lontananza dal centro del potere papale, nella regione si diffonde il monachesimo benedettino dai maggiori centri di irradiazione: l'Abbazia di S. Eutizio in Valle Castoriana e la celebre e potente abbazia di Farfa in Sabina.

Favoriti dalla conformazione orografica, nella regione sorgono i primi eremi prevalentemente sulle gioaie dei monti, ricchi di grotte e anfratti, mentre abbazie e monasteri fioriscono sulle direttrici delle antiche vie consolari della Flaminia e della Salaria e lungo le valli fluviali del Marecchia, del Metauro, dell'Esino, del Potenza, del Chienti e dell'Aso.

Nel corso dei secoli Camaldolesi, Cistercensi, Francescani e altri ordini religiosi si insediarono sul territorio con la loro spiritualità e con le loro strutture architettoniche.

I Camaldolesi già nell'Abbazia di S. Salvatore in Valdicastro, ispireranno i monaci di Fonte Avellana a una prima forma di vita cenobitica, mentre i Cistercensi si insediano con le loro strutture, a Chiaravalle con l'Abbazia di S. Maria in Castagnola e nei comuni di Urbisaglia e Tolentino con l'Abbazia di Chiaravalle di Fiastra.

I Silvestrini, fonderanno il Monastero di Montefano nei pressi di Fabriano, mentre gli ordini mendicanti, in particolare i Francescani, parallelamente all'esperienza di vita eremitica, apriranno i loro conventi nelle principali città.

Monasteri, abbazie, conventi e case congregazionali, da sempre parte integrante e fondamentale della struttura del territorio e della società, continuano a caratterizzare in maniera capillare e indelebile, la nostra storia, il paesaggio e l'architettura.

L'anima e la memoria della nostra cultura, l'essenza stessa della tradizione italiana restano in questi luoghi di silenzio, di preghiera, di contemplazione, ma anche di attività nascoste, che conservano patrimoni documentari e d'arte rari e preziosi.

Un viaggio in questi luoghi dell'anima dà la possibilità di scoprire un'Italia inattesa e permette di riavvicinarsi a quei valori, a quelle tradizioni e a quelle memorie che sembravano perdute.

La biblioteca della Famiglia Marinelli conservata presso l'Archivio di Stato di Ancona

Giovanna Maria Caporaloni

Tra i complessi bibliotecari, diversi ed interessanti, che l'Archivio di Stato di Ancona conserva e cura vi è la Biblioteca Marinelli, pervenuta all'Amministrazione archivistica dalla famiglia dell'avvocato Oddo Marinelli, vissuto tra il 1888 e il 1972.

Questo corposo insieme di volumi - si tratta di oltre seimila tomi - si è formato grazie all'apporto di monografie, collane e periodici, acquisiti e selezionati non solo da Oddo, politicamente impegnato nelle file del Partito Repubblicano ed esperto apicoltore, ma anche da suo fratello Manlio studioso di letteratura e architettura, caduto nel 1915 durante il primo conflitto mondia-



Fig. 1 - Ancona, Villa Colle Verde, particolare della scaffalatura dove erano conservati l'archivio e la biblioteca (Archivio di Stato di Ancona, *Archivio famiglia Marinelli, Archivio fotografico Oddo Marinelli*, b. 14, fasc. 53)

le, dalla moglie di Oddo, Flora Tomassini, titolare di un importante negozio di modisteria, e dal loro figlio Manlio, medico, ma anche artista polivalente appassionato di culture e tradizioni delle diverse popolazioni indoeuropee, africane e orientali, il quale, assieme alla madre, ha curato la conservazione della biblioteca e dell'archivio fino alla fine degli anni '90.

Dopo la morte di Manlio Marinelli, figlio di Oddo, la Soprintendenza per i beni archivistici ha avviato un'indagine valutativa a seguito della quale il patrimonio documentario nel suo insieme, comprensivo dell'archivio, è stato dichiarato di notevole interesse storico e, conseguentemente, degno di tutela e salvaguardia da parte dello Stato. Nei primi giorni del novembre 1999, archivio e biblioteca sono stati depositati dagli eredi presso l'Archivio di Stato di Ancona.

Come è facile intuire, a differenza di fondi bibliotecari che potrebbero essere caratterizzati da temi particolari - quali la politica o l'ambito scientifico e storico-locale - nella biblioteca Marinelli l'inevitabile disomogeneità degli argomenti trattati riflette, con la chiarezza di uno specchio, la molteplicità degli interessi letterari e i diversi gusti dell'intera famiglia, tanto che non è raro incontrare sul medesimo scaffale volumi di storia, letteratura, opuscoli stampati clandestinamente durante la Resistenza, ma anche saggi di storia dell'arte, etica e filosofia. A tale complesso di argomenti si aggiunga che biblioteca e archivio in origine non erano conservati separatamente, poiché il loro proprietario li aveva disposti secondo un personale ordine logico dettato probabilmente dalla necessità di rintracciare le diverse fonti bibliografiche e documentarie in funzione dei propri studi e delle numerose richieste di consultazione che riceveva da parte di studiosi e giovani laureandi.

Per questo motivo, pur essendo stato prevalentemente incorporato nel 2005 - anno in cui si è avviata la procedura di inventariazione delle carte - l'archivio vero e proprio dai tomi che compongono la biblioteca, spesso si ritrovano tra i volumi o legati ad essi documenti che possono essere considerati più propriamente d'archivio, tra i quali alcune lettere - personali o

di interesse politico - appunti preparati in occasione di convegni o comizi, più spesso ritagli di quotidiani concernenti l'autore o l'argomento del libro cui sono allegati.

Parte di questa documentazione è relativa alla vita personale dei diversi membri della famiglia, contenendo fotografie, cartoline, libretti militari e pagelle scolastiche.

I volumi, alcuni dei quali risultano autografati e con dedica dell'autore o del donante, erano conservati presso la residenza familiare di Villa Colle Verde, in Ancona, e distribuiti in varie stanze, ma la commistione tra biblioteca e archivio ne ha reso difficoltosa una determinazione quantitativa, che dovrebbe corrispondere attualmente a circa 160 metri lineari.

In una stanza della villa, chiamata la "stanza delle api", era inoltre conservata la notevole serie di pubblicazioni sull'apistica comprendente oltre mille volumi; nel novembre 2007 è stata quasi integralmente estrapolata dal complesso librario e collocata presso la sede dell'Istituto Nazionale di Apicoltura (oggi CRA-API) di Bologna, grazie ad una convenzione di deposito stipulata dall'Archivio di Stato di Ancona.

Attualmente è in atto la catalogazione informatizzata dei volumi mediante l'uso di dispositivi che ne renderanno più agevole la consultazione a livello locale e periferico; l'opera di catalogazione informatizzata della biblioteca è stata avviata nel luglio del 2010, mediante l'uso del *software* per beni librari SEBINA, e ha favorito l'innovazione dello scenario tecnologico nell'ambito della gestione dei beni librari.

Questo strumento, utilizzato a livello nazionale dalle principali biblioteche pubbliche e private, è stato reso disponibile grazie ad una convenzione tra l'Archivio di Stato di Ancona e il Comune di Jesi-Biblioteca Planettiana di Jesi, facente capo al Polo Bibliotecario Provinciale nell'ambito del Servizio Bibliotecario Nazionale. Il catalogo in linea del Polo attualmente vede la partecipazione di oltre 36 biblioteche dislocate in tutto il territorio provinciale e comprende oltre 300 mila documenti, che possono essere immediatamente consultati e localizzati - sia all'interno delle biblioteche sia da casa - con una ricerca in *internet*, attraver-

so la rete locale Opac o nella base generale dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane, entrambe accessibili sul web.

Il progetto "Biblioteca Marinelli" ha avuto quale fine principale la valorizzazione della biblioteca, altrimenti di difficile consultazione poiché priva di un cata-

logo per la ricerca di titoli o autori, e grazie alla catalogazione partecipata si sono resi pienamente fruibili i volumi ad un pubblico sempre più ampio, offrendo al contempo, allo studioso e al ricercatore, una bibliografia ancora più vasta e la possibilità di approfondimenti contestuali allo studio della documentazione presente nell'importante fondo archivistico conservato.

L'importanza di questa biblioteca ha reso necessaria una serie di valutazioni preventive e si è proceduto quindi alla verifica dello stato di conservazione delle monografie, espletando altresì i necessari atti di salvaguardia del documento librario e della sua integrità fisica, provvedendo alla singola spolveratura e al ripristino, ove possibile, dello *status* originario; contestualmente alla catalogazione, è stata effettuata l'etichettatura di ciascun libro mediante apposito timbro predisposto e con l'ausilio di etichette cartacee adesive necessarie



Fig. 2 - Ancona, Villa Colle Verde, interno dello studio di Oddo Marinelli (Archivio di Stato di Ancona, Archivio famiglia Marinelli, Archivio fotografico Oddo Marinelli, b. 14, fasc. 53)

ad identificare la collocazione nei nuovi scaffali *compact* destinati ad accogliere la biblioteca.

Grazie all'applicazione delle nuove Regole Italiane di Catalogazione e degli standard SBN per la descrizione bibliografica, sono state effettuate la redazione di un inventario, all'interno della base dell'Indice Generale dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane, e una capillare descrizione di buona parte dei volumi che hanno permesso la diffusione di contenuti oggettivi (titoli, autori, edizioni, luoghi e date di stampa) e soggettivi (dediche autografe, contenuti allegati, appunti e note di possesso) attraverso il *web*, raggiungendo così utenti remoti che già dalle prime settimane di pubblicazione hanno potuto effettuare ricerche e studi nonché accedere ai contenuti della biblioteca stessa facendo pervenire richieste di consultazione all'Archivio di Stato di Ancona.

La schedatura è stata realizzata, in questa prima fase, con la descrizione specifica di monografie moderne - e materiale affine - e ha previsto la composizione dei dati di titolo e responsabilità, l'indicazione di edizione, pubblicazione e dati fisici dei singoli volumi, l'inventariazione numerica, la definizione della collocazione fisica e delle particolarità del volume, in molti casi anche la creazione di particolari legami-titolo.

I volumi inseriti attualmente nella base dati superano le tremila unità. Ad essi si aggiunge il numeroso materiale archivistico allegato.

Attualmente tutto il materiale catalogato è perfettamente fruibile e consultabile per eventuali ricerche bibliografiche.

Riordinamento e inventariazione dell'archivio privato "Renato Tozzi Condivi" di Ascoli Piceno

Carolina Ciaffardoni

Il 9 aprile 2002 il Soprintendente archivistico per le Marche, Mario Vinicio Biondi, dichiarava "di notevole interesse storico" l'Archivio privato dell'uomo politico ascolano Renato Tozzi Condivi, avvocato e Deputato alla Camera, già in deposito temporaneo presso l'Archivio di Stato di Ascoli Piceno dal 18 dicembre 2001, per volontà della figlia Anna Tozzi Condivi.

Renato Tozzi Condivi è stata una delle figure di spicco nel panorama politico sociale del dopoguerra nel territorio piceno. Nato ad Ascoli Piceno il 2 febbraio 1902, la sua vita fu costantemente ispirata al suo credo cattolico. Antifascista, fu perseguitato ed imprigionato nel 1928. Nel 1944 fu arrestato dai tedeschi ma riuscì a liberarsi. Nel dopoguerra fu nominato Segretario provinciale della Democrazia Cristiana, nel 1946 fu eletto Deputato alla Costituente e nel 1948 al Primo Parlamento della Repubblica. Da quell'anno fino al 1976 fu riconfermato ininterrottamente nella sua carica. Morì ad Ascoli Piceno il 30 gennaio 1977.

Durante la sua lunga ed intensa militanza si occupò di proposte di legge e riforme di interesse generale come le pensioni di guerra, la congrua del clero, i contratti agrari, il divorzio, ma anche locale, di promozione



Fig. 1 - Foto dell'On.le Renato Tozzi Condivi

del territorio ascolano, volte al benessere sociale e alla crescita economica delle sue popolazioni, come, è questo il più noto, l'inserimento della valle del Tronto, che altre parti politiche

130
6 aprile 1976

Caro Renato,
in risposta alla tua lettera.

- 1) Sulla RAI-TV ho già espressa e mi sapevi dirti un gran di sul tema rfc = c'f'w.
- 2) Circa la candidatura di Storti al CNEL mi ho sentito parlare da ... Radio Forte, ma non da Moro o da altre sedi rfc = c'f'w.

- 3) Sulla estensione dell'area del Mezzogiorno è vero e' opposto. Ho tenuto rigorosamente fermo lo status quo.

Con amicizia,
tuo
Giulio Andreotti.

P.S. Senza la palla. / N.

Figg. 2 e 2a - Biglietto inviato da Giulio Andreotti a Tozzi Condivi sulla questione "Cassa del Mezzogiorno" (6 aprile 1976)

Cotta
A.P.20/8/1974

GENTILE PROFESSORE, soltanto ora e per la cortesia di un amico sono venuto in possesso del Suo appello in data 29 giugno.

Belle professe e sante cose scrive...ma il tempo stringe.

Non si possono creare nei circoli culturali quanto al Parlamento si sta leiferando a tutto spiano non soltanto dimenticando i principi cristiani ma lottando deliberatamente contro gli stessi e lavorando per distruggere pietra per pietra le fondamenta di una società che, malgrado i propri errori, ha pur sempre un fondamento cristiano.

E' il tempo nel quale un "pansella" è riuscito ad imporre il divorzio, sta realizzando l'aborto, viene ricevuto dal -reside te della Repubblica, riceve assicurazioni dai Presidenti dei due rami del Parlamento nel mentre le sue truppe occupano sia pure per poche ore gli androni di Montecitorio e di Palazzo Madama. HA FISSATE LE SCADENZE A SETTEMBRE.

E noi? noi ci dividiamo per ambizioni in decine di piccoli rivoli, scriviamo decine di giornaletti che non hanno ecc alcuna, inviamo circolari e non abbiamo il coraggio di scendere in piazza perchè siamo sicuri che saremo noi soli.

Come possiamo sperare allora di salvare l'Italia? di ridare alla DC il proprio volto? di riavere degli sceltisti, dei sindacalisti, degli insegnanti ecc. CRISTIANI?

E' necessario che un CAPO esca dalle file e chiami a raccolta. Un CAPO che non sia un parlamentare. Un CAPO il quale non miri a distruggere la DC, ma a vivificarla a radicarla, agendo e nell'intereno e dall'esterno. Decine e decine di parlamentari saranno pronti a seguire ed a muoversi sono addolorati e stanchi di una tale situazione.

Il discorso di Bonella al Consiglio Nazionale DC, può essere la base di questa azione, il programma.

Le commemorazioni di De Gasperi di questi giorni debbono essere di rimorso a quanti hanno ancora una coscienza, a quanti ritengono che l'appellativo "cristiano" sia come un cammeo antico da metterci per bellezza al dito.....

E' questo quanto vada ripetendo da anni, pronto a servire all'ultimo posto.

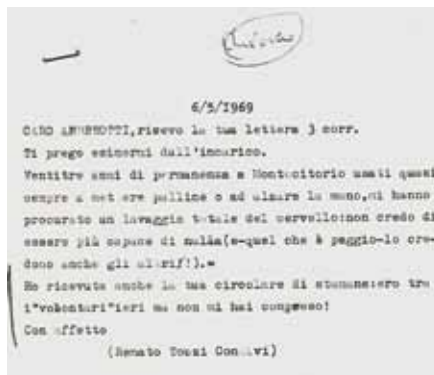
E' questo quello che deve essere fatto.

Ossequi

(Renato Tozzi Condivi)

Fig. 3 - Minuta di lettera di Tozzi Condivi al prof. Cotta sulla discussione in parlamento della legge sull'aborto (20 agosto 1974)

volevano escludere, nell'area della Cassa per il Mezzogiorno, la realizzazione dell'acquedotto del Pescara, l'allargamento a tutto il territorio della rete di distribuzione dell'energia elettrica, il



Figg. 4 e 5 - Nota di Giulio Andreotti a Tozzi Condivi e risposta di quest'ultimo sulla questione del comitato per il divorzio (6- 8 maggio 1969)

miglioramento della rete telefonica e delle comunicazioni stradali e ferroviarie.

Una prima sistemazione dell'archivio e della biblioteca fu operata dalla dott.ssa Laura Ciotti, responsabile del settore archivistico dell'Istituto ascolano. In seguito il riordinamento e l'inventariazione dell'archivio sono stati affidati alla dott.ssa Daniela Marini durante lo stage, svolto presso l'Istituto archivistico ascolano dal 3 maggio al 30 luglio 2010 (*tutor* la stessa Laura Ciotti), nell'ambito del corso "Produzione, gestione e conservazione del documento digitale" organizzato dalla Fondazione per la Conservazione e il Restauro dei Beni Librari di Spoleto.

Nel corso del riordinamento la documentazione, pervenuta originariamente in 65 buste, è stata condizionata in 70 buste perché una busta, troppo ingombrante, è stata smembrata e del materiale sciolto è stato ricondizionato. Sui criteri di inventariazione riporto quanto notato dalla Marini nell'introduzione dell'inventario: *trattandosi di un archivio privato non esiste un titolare che abbia consentito una regolare organizzazione della documentazione nel corso del tempo. Per il riordino del fondo pertanto è stata rispettata l'organizzazione data da Tozzi alla documentazione, tranne in alcuni casi in cui è stato necessario creare nuovi fascicoli in base all'argomento affrontato nei documenti o comunque secondo i criteri*

che di volta in volta risultavano più adatti...Di frequente all'interno dei fascicoli erano contenute pubblicazioni che in alcuni casi sono state estratte ed inserite nella biblioteca dell'onorevole (depositata insieme

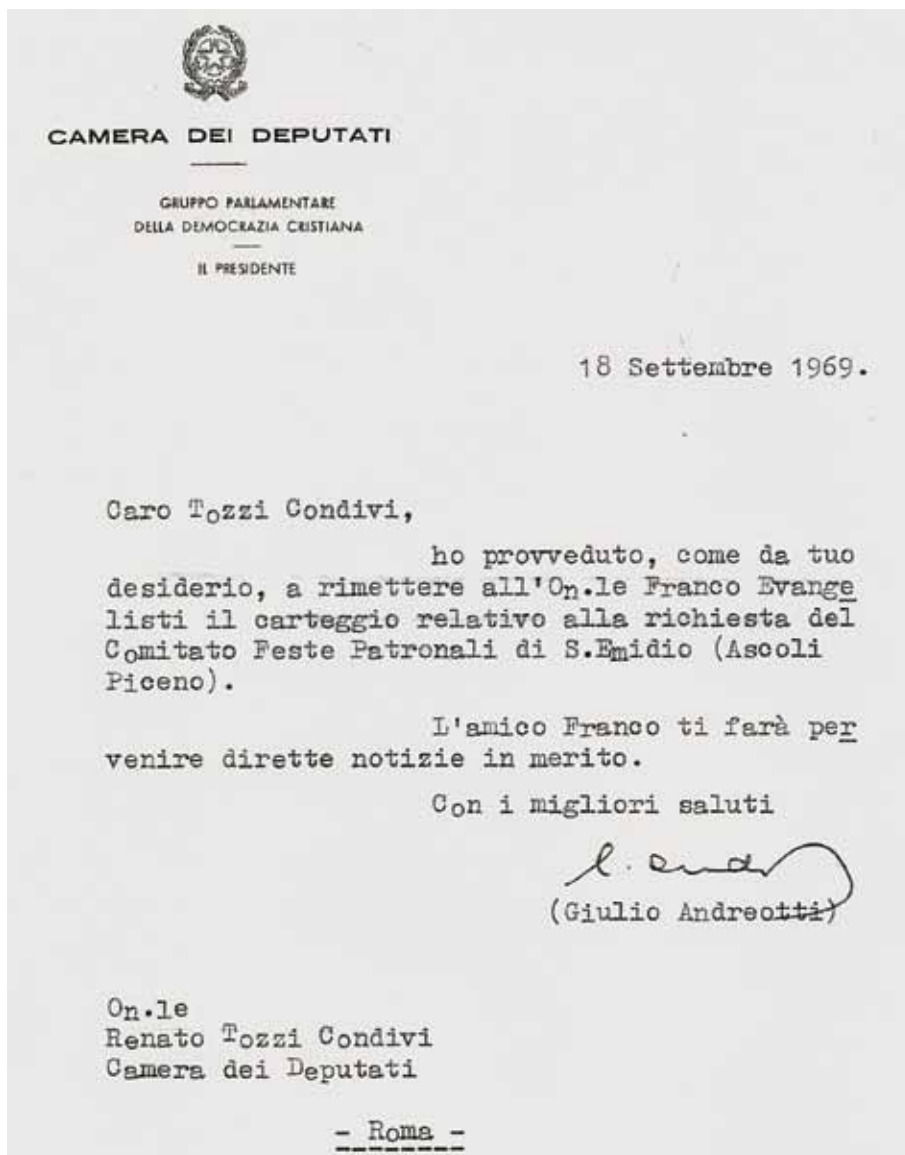


Fig. 6 - Nota di risposta di Giulio Andreotti a Tozzi Condivi in merito a richiesta di interessamento per la festa Patronale di Sant'Emidio (18 settembre 1969)

all'archivio) segnalandone in nota lo spostamento. Ogni singola busta è stata analizzata e schedata, per un totale di 1781 fascicoli. Questi sono stati descritti nell'inventario riportando l'oggetto, gli estremi cronologici e segnalando in nota la presenza di articoli di giornale, pubblicazioni delle sedute parlamentari, foto, inviti ad eventi o lettere autografe di personalità politiche note.

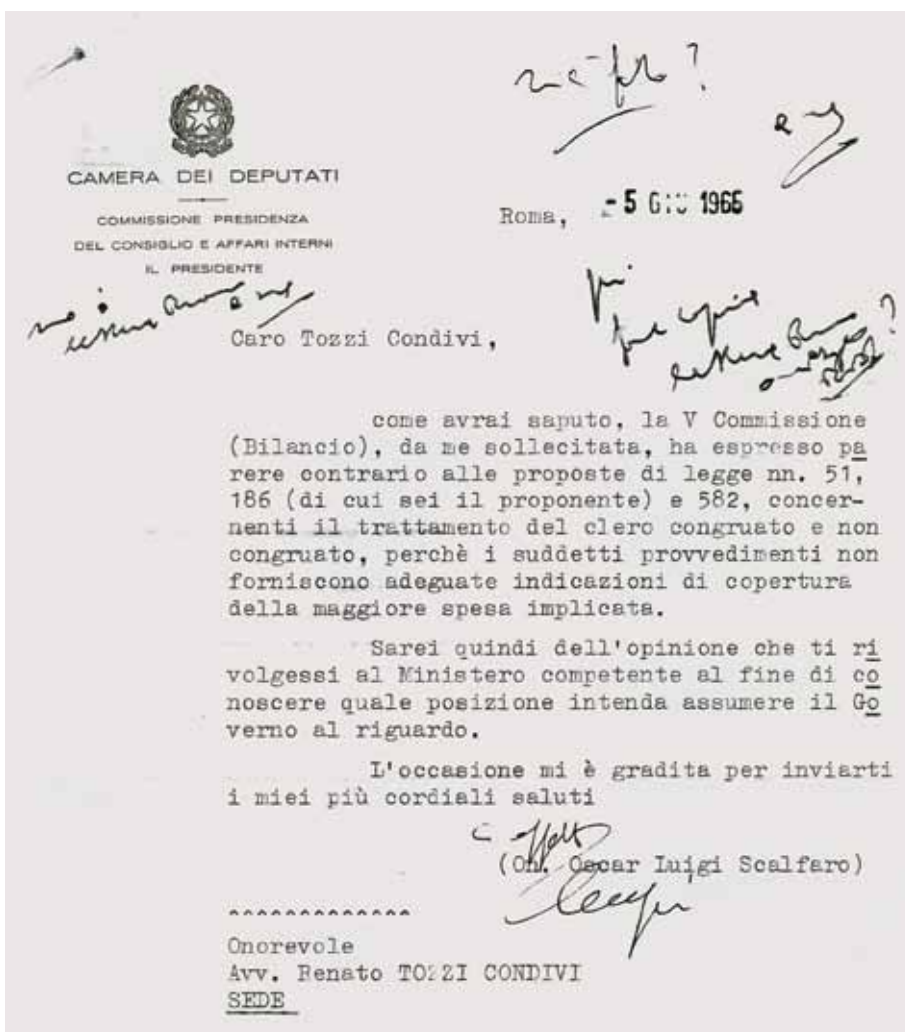


Fig. 7 - Nota di risposta di Oscar Luigi Scalfaro a Tozzi Condivi in merito alla richiesta di interessamento per la questione della congrua del clero (5 giugno 1965)

Si ritiene di notevole interesse elencare i titoli apposti dallo stesso Tozzi Condivi alle varie buste attraverso cui ha voluto organizzare la documentazione:

- 1) *Proposte legge Tozzi Condivi, 2°,3°, 4° legislatura (1957-1975)*
- 2) *Proposte legge Tozzi Condivi 4° legislatura (1954-1971)*
- 3) *Proposte di legge Tozzi Condivi V legislatura (1963-1971)*
- 4) *Proposte di legge congrua clero (1964-1974)*
- 5) *5 bis) Interrogazioni parlamentari (1964-1971)*
- 6) *Camera Deputati, Colle San Marco mostra avicunicola, Salaria ferrovie (1951-1973)*
- 7) *Cassa per il Mezzogiorno (1964-1968)*
- 8) *Zone depresse emendamento L.1215 / Schema di sviluppo economico regionale per le Marche (1966)*
- 9) *Affari diversi: ponte Zeppelle, Consorzio agrario. Consorzio Idrico, Acli, Consorzio Bonifica Tronto, Scuole, ACI. Villaggio ragazzi (1956-1976)*
- 10) *Diritto di famiglia (1969)*
- 11) *Scuola materna (1965-1968)*
- 12) *Regione Marche (affari vari: casa, istruzione, assistenza ecc) (1964-1976)*
- 13) *NUOVO (Piano verde, traforo gran Sasso, giostra Quintana, feste patronali)ENEL, elezioni amministrative, piano verde, assunzioni FFSS, regioni, traforo Gran Sasso*
- 14) *Cassa per il Mezzogiorno*
- 15) *Cassa per il Mezzogiorno (1971)*
- 16) *Regione Marche (1970-1975)*
- 17) *Mezzadria*
- 18) *Divorzio (1966-1973)*
- 19) *Cassa del Mezzogiorno fino al '60 (1952-1976)*
- 20) *Divorzio (1966-1974)*
- 21) *Comitato di liberazione*
- 22) *Proposta legge Tozzi Condivi congrua clero (1965-1975)*
- 23) *Proposte legge Tozzi Condivi 6° legislatura*
- 24) *Regolamento della Camera*
- 25) *Istituto Tecnico Industriale (1964-1971)*
- 26) *Conferenze su temi storico-religiosi vari*

- 27) Conferenze varie (1950-1968)
- 28) Conferenze varie
- 29) Conferenze varie (1955-1974)
- 30) Conferenze varie
- 31) Proposte di legge D.C. conferenze
- 32) Istituto Sacro Cuore, sussidi sacerdotali (1960-1976)
- 33) Interrogazioni parlamentari
- 34) Contratti agrari (1948-1955)
- 35) Conferenze (1943-1967)
- 36) Interrogazioni parlamentari (1972-1975)
- 37) Referendum sul divorzio (1947-1974)
- 38) Proposte di legge VI legislatura (1969-1976)
- 39) Interrogazioni parlamentari (1973-1976)
- 40) Proposte di legge varie (1963-1973)
- 41) Proposte di legge IV legislatura (1963-1967)
- 42) Proposte di legge VI legislatura (1967-1976)
- 43) Proposte di legge II-III legislatura (1950-1973)
- 44) Proposte di legge V legislatura (1968-1975)
- 45) Regolamento della Camera (1969-1970)
- 46) Interrogazioni parlamentari (1973-1976)
- 47) Proposte di legge V-VI legislatura (1965-1975)
- 48) 48 bis) Carteggio relativo a richieste di privati (lettere e risposte su pensioni ed altre pratiche) distinte con l'iniziale del cognome dell'interessato (1966-1971)
- 49, 50) Carteggi relativi a richieste di privati (lettere e risposte su pensioni ed altre pratiche) distinte con iniziale del cognome dell'interessato (1970-1972)
- 51) Carteggi relativi a richieste di privati (lettere e risposte su pensioni ed altre pratiche) distinte con iniziale del cognome dell'interessato (1960-1971)
- 52) Testi di articoli vari (1966-1970)
- 53) Testi di articoli vari (1959-1963)
- 54) Conferenze varie (1949-1970)
- 55) Conferenze ed articoli su argomenti vari di cultura ed attualità (1949-1973)

- 56) *Proposte di legge ed interrogazioni parlamentari Tozzi Condivi V legislatura (1964-1975)*
- 57) *Riforma dei contratti agrari (1948-1955)*
- 58) *Proposte di legge V legislatura (1969-1974)*
- 59) *Proposte di legge V legislatura (1956-1975)*
- 60) *Centrismo popolare - fiducia al governo Moro - Don Sturzo - congresso provinciale D.C. - nazionalizzazioni- aborto (1959-1977)*
- 61) *D.C. Sezione di Ascoli Piceno (1965)*
- 62) *Articoli vari (1973-1976)*
- 62 bis) *Articoli vari (1961-1963)*
- 63) *Autostrada (Passo Corese-Rieti-Ascoli Piceno- Porto d'Ascoli) (1951-1960)*
- 64) *Conferenze (1962-1974)*
- 65) *Conferenze ed articoli (1950-1970)*
- 66) *Salaria nuova (1958-1975)*
- 67) *Articoli e discorsi vari (1967-1969)*
- 68) *Interrogazioni parlamentari (1971-1976)*

BIBLIOGRAFIA

- G. GALEAZZI (a cura di), *L'apporto dei parlamentari marchigiani alla elaborazione della Costituzione*, Ancona, 1979
- L. GABRIELLI, *Gente picena*, Ascoli Piceno, 1955
- G. TOSTI, *In memoria dell'on. Renato Tozzi Condivi*, "Flash", XXIII (2002), n. 286, p. 25.

L'IRCR di Ascoli Piceno: lineamenti storico-istituzionali

Andrea Martinelli

Gli Istituti Riuniti di Cura e Ricovero di Ascoli Piceno nascono con il decentramento dall'Ente Comunale di Assistenza (ECA) delle opere pie con fini diversi dall'assistenza generica, immediata e temporanea, in forza del R.D. 8 aprile 1939, con attuazione al 1 agosto 1940. All'ECA si affiancò quindi un nuovo ente che assunse l'amministrazione di quasi tutte le opere pie che precedentemente erano confluite sotto la Congregazione di Carità e poi all'ECA quali: Ospedale civile, Istituto Esposti, Orfanotrofio femminile (Conservatorio Regina Margherita), Ricovero di mendicizia, Orfanotrofio maschile Cantalamessa-Pacifici, Istituto Sgariglia, Azienda Agraria. La gestione di questi Enti venne affidata ad una Amministrazione Unica. Gli enti con fini di assistenza immediata e temporanea, quali Monte frumentario, Monte di pietà, Opera pia Conti, Opera pia Carfratelli non confluirono, invece, sotto l'amministrazione degli Istituti Riuniti di Cura e Ricovero e furono amministrati dalla Congregazione di carità e dall'ECA. Un altro ente denominato Istituti Cantalamessa riuniva, precedentemente all'IRCR, l'Orfanotrofio maschile, il Convitto maschile, il Convitto femminile, la Colonia Agricola di Grottammare, l'Asilo nido e il Refettorio materno.

Le vicende legate all'IRCR di Ascoli Piceno sono al momento molto difficili da ricostruire in quanto poche sono le informazioni storico-istituzionali in nostro possesso. Possiamo delineare comunque le vicende del suo scioglimento cominciate con l'art. 25 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 che prevedeva che dal 1 gennaio 1979 le Regioni avrebbero dovuto trasferire tali enti non classificati come educativo-religiosi ai Comuni. Le norme che disciplinavano questo trasferimento furono successivamente definite e la soppressione di questi istituti fu prevista entro il 30 giugno 1980. A seguito della dichiarazione della Corte costituzionale del 30 luglio 1981, n. 173 sull'illegittimità dell'art. 25 del decreto n. 616 del 1977, il processo di estinzione fu molto

rallentato ma fu comunque attuato nel corso degli anni Ottanta del secolo scorso.

L'Archivio dell'IRCR, essendo un complesso di fondi aggregato dell'Archivio del Comune di Ascoli Piceno, è giunto in Archivio di Stato tramite il versamento che il Comune ha effettuato agli inizi degli anni '80 del secolo scorso. L'Archivio consiste di 949 buste e 906 unità tra registri e "pacchi".

La struttura del complesso di fondi dell'IRCR:

- Istituti Riuniti di Cura e Ricovero (IRCR)
- Ente Comunale di Assistenza (ECA)
- Congregazione di carità
- Ospedale Civile C. e G. Mazzoni
- Conservatorio Regina Margherita
- Orfanotrofio femminile
- Pio Istituto Esposti
- Ricovero di mendicanti F. Ferrucci
- Opera pia Conti
- Opera pia Carfratelli
- Monte di pietà
- Monte frumentario



Fig. 1 - Fedi battesimali associate ad esposti. Catenina con medaglia e breve (1821)

- Opera pia Sgariglia
- Azienda Agraria
- Istituti Cantalamessa
 1. Orfanotrofio maschile Cantalamessa-Pacifici
 2. Convitto maschile Cantalamessa
 3. Convitto femminile Cantalamessa

Ente Comunale di Assistenza (ECA)

L'Ente comunale di assistenza (ECA) era un ente morale, con personalità giuridica pubblica. La legge istitutiva (3 giugno 1937, n. 847) prevede un ente operante in ogni comune del Regno a favore degli individui e delle famiglie in condizioni di particolare necessità, nell'intento di elevare l'attività dal piano della mera beneficenza elemosiniera a quello più moderno dell'assistenza e di concentrare, dal punto di vista organizzativo e funzionale, i diversi istituti sorti fino ad allora con analoghe finalità. All'entrata in vigore della legge, il 1° luglio 1937, la Congregazione di carità veniva pertanto sostituita in qualsiasi disposizione legislativa e regolamentare ed in qualsiasi convenzione dall'ECA. Poiché in precedenza tali istituzioni erano state concentrate nella Congregazione di carità, ma avevano mantenuto la propria personalità e i patrimoni erano rimasti distinti, nella previsione normativa del 1937 esse dovevano fondersi nell'ECA, con estinzione della personalità e fusione dei patrimoni. Si disponeva, al contrario, il distacco dall'ECA di tutti gli enti con scopi specifici e diversi dall'assistenza generica, immediata e temporanea (ospedali, ricoveri di vecchi e inabili, orfanotrofi ecc.), nella necessità di garantirne l'autonomia completa. L'amministrazione dell'ECA nel 1937 era affidata ad un organo collegiale (Comitato) presieduto dal podestà del Comune.

L'ECA di Ascoli Piceno amministrava dal 1 luglio 1937 al 1 agosto 1940 l'Ospedale civile, l'Orfanotrofio femminile, l'Orfanotrofio Maschile, il Pio Istituto Esposti, il Ricovero di Mendicità, l'Opera pia Conti, l'Opera pia Carfratelli, il Monte di Pietà. Come già accennato nel 1940 l'Ospedale civile, l'Orfanotrofio femminile, l'Orfanotrofio maschile, il Pio Istituto Esposti e il Ricovero di



Fig. 2 - Fedie battesimali associate ad esposti. Cordoncini recanti mezza moneta ciascuno (1844)

Mendicità passarono sotto l'amministrazione dell'IRCR. L'Opera pia Conti, l'Opera pia Carfratelli e il Monte di pietà rimanevano, invece, all'ECA ma, dall'esame della documentazione versata in Archivio di Stato, le carte di tali enti non vanno oltre l'anno 1941.

Congregazione di carità

Istituzione assistenziale tipica degli stati sabaudi, già esistente in varie località del Piemonte. Successivamente la legge del 3 agosto 1862, n. 753, prima normativa unitaria sull'amministrazione delle Opere Pie, e il relativo regolamento attuativo contenuto nel R.D. 27 novembre 1862 n. 1007 istituirono presso ogni Comune del Regno una Congregazione di carità allo scopo di amministrare i beni destinati a beneficio dei poveri e le opere pie la cui gestione fosse stata affidata dal consiglio comunale. La legge conteneva una disciplina articolata dei vari istituti assistenziali e caritativi, religiosi e laici, che il Regno d'Italia aveva ereditato dagli Stati preunitari.

La legge 17 luglio 1890 n. 6972 (la cosiddetta "legge Crispi"), che può essere considerata la prima norma organica in materia

di assistenza e beneficenza pubblica, ridefinì in maniera più sistematica le finalità e l'organizzazione delle Congregazioni di carità: la legge prevedeva che le Congregazioni fossero amministrare da un comitato, composto da un presidente e da un numero variabile di membri ed eletto dal consiglio comunale, mentre la funzione di tesoriere era affidata all'esattore del comune. Le Congregazioni di carità furono soppresse con legge 4 giugno 1937 n. 847 per essere sostituite dagli Enti comunali di assistenza.

La Congregazione di carità di Ascoli Piceno amministrava: l'Ospedale civile, l'Orfanotrofio femminile, il Pio Istituto Esposti, l'Opera Pia Carfratelli, l'Opera Pia Conti, il Monte frumentario, il Monte di Pietà, il Ricovero di mendicizia, l'Opera Pia Sgariglia, l'Azienda Agraria e gli Istituti Cantalamessa.

Ospedale civile C. e G. Mazzoni

La città di Ascoli fu dotata di un Ospedale già nel 1062 per opera del vescovo Bernardo II. Fu successivamente ricostruito con atto 15 marzo 1387 dai canonici della basilica di S. Pietro. Nel 1694 l'Ospedale era amministrato dalla Confraternita di S. Maria della Carità, detta volgarmente La Scopa. Da questa passò alla Congregazione di carità in virtù del R.D. 30 marzo 1864. L'Ospedale nel 1890 cambia il nome da Ospedale degli infermi a Ospedale C. e G. Mazzoni.

Conservatorio Regina Margherita e Orfanotrofio femminile

Il Conservatorio Regina Margherita nasce dall'unione dei due istituti dell'Orfanotrofio S. Giuseppe e del Conservatorio degli Angeli Custodi, avvenuta nel 1869 dalla Congregazione di carità e sanzionato legalmente con il R.D. 2 dicembre 1880. Le orfane ricevevano qui ricovero, nutrimento ed educazione. Esse venivano occupate nei più importanti e utili lavori femminili, venivano abituate ai doveri e ai servizi domestici e venivano ammaestrate nell'istruzione elementare obbligatoria.

Nel 1881 l'Istituto doveva organizzare l'educazione anche per le fanciulle esposte.

Nel 1676 il sacerdote ascolano don Pietro Nobili fondò l'Orfanotrofio di S. Giuseppe per le orfane religiose oblate e per le orfane educande povere di Ascoli. Le loro principali occupazioni erano quelle relative a lavori tessili. Successivamente si ammisero anche fanciulle esterne al territorio di Ascoli.

Nel 1831 il vescovo ascolano monsignor Giovan Francesco Cappelletti eresse il Conservatorio degli Angeli Custodi per le fanciulle povere del Comune di Ascoli. Le fanciulle venivano educate nell'arte tessile tanto che i lavori prodotti da questo istituto venivano lodati per la loro grande bellezza. Nel 1862 il Conservatorio fu retto dalle Suore di S. Giuseppe.

Direttamente collegato era l'Orfanotrofio femminile, sorto nel 1869, con R.D. attuativo del 2 dicembre 1880, dagli stessi due istituti da cui sorse il Conservatorio Regina Margherita. Lo scopo dell'ente era quello di ricoverare, mantenere ed educare gratuitamente le fanciulle nate nel comune orfane di padre o di madre e con preferenza quelle rimaste prive di ambedue i genitori.

Dalla documentazione esaminata si nota che i due istituti svolgevano la stessa funzione e le orfane venivano principalmente accolte nel Conservatorio Regina Margherita.

Pio Istituto Esposti

Fu fondato dalla Confraternita del SS. Corpo di Cristo dopo la soppressione dell'Ospedale dei pellegrini, che apparteneva alla stessa Confraternita, avvenuta nel 1552. Dopo il decreto Valerio del 1860 l'amministrazione dell'Istituto passò ad un'amministrazione speciale. Nel 1864 la Congregazione di carità ne assunse l'amministrazione.

Il Pio Istituto Esposti aveva un brefotrofio dove si raccoglievano i neonati di illegittima unione appartenenti al Comune di Ascoli e di altri 23 comuni consorziati. Fino al 1893 i bambini venivano consegnati per mezzo della ruota. Con la soppressione le pratiche di consegna dei bambini venivano gestite dai rispettivi uffici di stato civile. I fanciulli ricevevano dal brefotrofio le prime cure dalle Suore di Carità e dalle nutrici ivi esistenti fino a quando non si trovavano nutrici esterne ricono-

sciute capaci all'allevamento del bambino previa presentazione di documenti specifici.

Nel 1866 la Congregazione di carità stabilì che l'educazione delle fanciulle esposte doveva essere organizzata in un Conservatorio atto allo scopo e nel 1881 quest'opera fu riordinata nel Conservatorio Regina Margherita.

Ricovero di mendicITÀ

In Ascoli un ospizio dei poveri fu fondato nel 1853 e con il R.D. 5 ottobre 1869 fu eretto in ente morale autonomo sotto il nome di Ricovero di mendicITÀ. L'amministrazione venne affidata ad una Deputazione composta da un presidente e da otto membri di nomina del Consiglio comunale. Il Ricovero di mendicITÀ provvedeva al mantenimento dei poveri attraverso le rendite dei beni che possedeva in proprio, con le elargizioni di benefattori, con le rette che venivano pagate dalle pubbliche amministrazioni e dai privati cittadini per quei ricoverati di loro interesse per i quali si conveniva l'ammissione.

Nel 1903 prende il nome di "F. Ferrucci". Intorno al 1917 passa sotto l'amministrazione della Congregazione di carità.

Opera Pia Conti

Venne istituita da Giacomo Conti, primo auditore del Gran Duca di Toscana, con testamento rogato a Firenze il 1 agosto 1730 dal notaio Taddei.

Prima della caduta del governo pontificio l'amministrazione era tenuta dai religiosi dell'ordine di S. Domenico. In forza del R.D. 20 marzo 1864 l'amministrazione passò sotto la Congregazione di carità. Scopo dell'opera pia è quello di costituire ogni anno cinque patrimoni sacri a cinque chierici poveri, nati e domiciliati in Ascoli, per ordinarsi sacerdoti e di dotare annualmente cinque fanciulle povere di Ascoli nate da onesti genitori. La preferenza nell'attribuzione dei patrimoni sacri e dei sussidi dotali era data dal fatto di abitare o di aver abitato da almeno dieci anni nella parrocchia di S. Gregorio Magno.

Opera Pia Carfratelli

Fu fondata dal sacerdote Andrea Carfratelli, canonico della Cattedrale, con testamento 27 marzo 1847. Venne amministrata da un canonico della Cattedrale dalla fondazione fino al 22 maggio 1892, epoca in cui passò sotto la Congregazione di carità. Le rendite annue venivano erogate a favore dei ciechi, degli storpi e delle vedove povere delle parrocchie di S. Maria Intervineas e del Duomo.

Monte di pietà

Il Monte di pietà o Monte dei pegni trae la sua origine dai due monti del SS. Rosario e del SS. Corpo di Cristo fondati rispettivamente da Giovanni Vincenzo Cataldi nel 1589 e dalla Confraternita del SS. Sacramento nel 1562, fusi poi nel 1882 in forza del R.D. 17 novembre 1881 con il quale il Monte di pietà così riunito passò sotto la Congregazione di carità. Il suo scopo era quello di sollevare dalla miseria la classe bisognosa, dandole a mutuo somme di denaro al tasso del 6% annuo mediante deposito di oggetti

Monte frumentario

Trae la sua origine dalla fusione, effettuata nel 1891, in virtù del R.D. 10 aprile 1887, dei 14 Monti frumentari che esistevano nelle varie Ville del territorio di Ascoli, fondati in epoche assai remote dagli abitanti delle medesime, allo scopo di aiutare gli agricoltori poveri nella ricorrenza della Pasqua, delle feste natalizie e nell'occasione della semina, con prestiti di grano, e di sostenere in parte con l'elemosina, cioè con gli interessi che i mutuatari corrispondevano sul grano avuto a mutuo, le spese di culto delle chiese parrocchiali alle quali erano annessi.

Opera Pia Sgariglia

Dallo Statuto approvato dal Consiglio comunale di Ascoli Piceno in seduta del 1 dicembre 1909 si evince che: l'Opera Pia trae la sua origine dal testamento pubblico del 30 marzo 1902 del

Marchese Marco Sgariglia, ai rogiti del notaio Ugo Laudi e dal testamento olografo del Marchese Giovanni Sgariglia, depositato il 3 febbraio 1908 presso lo stesso notaio Laudi.

L'Opera Pia Sgariglia si proponeva:

- di offrire direttamente e temporaneamente a tutti coloro che ne avevano bisogno il necessario per vivere senza essere costretti all'accattonaggio o ad altri mezzi illeciti, occupandoli eventualmente in appositi stabilimenti e laboratori;
- di procurare i mezzi della sussistenza e del ricovero agli operai poveri di ambo i sessi appartenenti al Comune;
- di prevenire e combattere la disoccupazione dei lavoratori, istituendo un Ufficio di collocamento, di lavoro e d'informazione.

Essa si propone inoltre di promuovere con sussidi e contributi la fondazione e lo sviluppo di scuole e di istituti affini, che si propongano lo scopo dell'educazione morale e dell'istruzione tecnica e professionale dei fanciulli e giovinetti del popolo e di provvedere gratuitamente al mantenimento, al ricovero e all'assistenza di minorenni poveri di ambo i sessi di età non inferiore ai cinque anni e non superiore agli anni diciotto, aventi domicilio nel Comune di Ascoli Piceno, con preferenza agli orfani e ai fanciulli privati dell'assistenza familiare, curandone l'istruzione e l'avviamento ad un'arte o mestiere.

L'Opera Pia era retta da un Consiglio di Amministrazione composto da sette membri compreso il Presidente. Le funzioni esecutive venivano affidate ad impiegati a capo dei quali era posto un direttore che sovrintendeva a tutti i servizi ed uffici dipendenti dell'Ente.

Intorno agli anni '20 del XX secolo passa sotto l'amministrazione della Congregazione di carità

Azienda Agraria

L'Azienda Agraria non può essere considerato propriamente un ente di istituzione autonoma, ma era più esattamente un ufficio con competenze specifiche sull'amministrazione delle varie tenute della Congregazione di carità, dell'ECA e dell'IRCR. Per il suo carattere molto specialistico e settoriale aveva una gestione

quasi autonoma tanto da confondersi con un ente vero e proprio. I suoi compiti principali erano quelli di controllo fiscale, verifica della produzione e amministrazione generica sulle tenute agrarie di Appignano del Tronto, Campolungo e San Giovanni a mare, tramite gli Agenti rurali, i quali periodicamente, in genere ogni mese, dovevano redigere delle dettagliate relazioni contabili sulle singole tenute agrarie.

Istituti Cantalamessa

Il parroco don Benvenuto Cantalamessa intorno agli anni '60 del XIX secolo cominciò un'attività educativa per quei fanciulli che generalmente si trattenevano in ozio per le strade. Fu istituita quindi una scuola nella casa parrocchiale di S. Tommaso, la quale successivamente fu trasferita nei locali di S. Pietro Martire e poi in quelli del convento dei Minori Osservanti dell'Annunziata. Questa scuola cessò di esistere nel 1880 quando venne istituita, sempre sull'Annunziata, la Regia Scuola pratica di agricoltura con l'annesso convitto.

Per le fanciulle, il Cantalamessa istituì un'altra scuola posta nella casa parrocchiale di S. Tommaso, la quale cessò la sua attività nel 1875 quando, nello stesso luogo, venne fondato l'Orfanotrofio maschile.

A seguito di queste lodevoli iniziative educative e caritatevoli, don Benvenuto Cantalamessa istituì quindi l'Orfanotrofio maschile, il Convitto maschile e il Convitto femminile. A questi si possono aggiungere altre istituzioni fondate da don Benvenuto, la cui documentazione però risulta scarna e per lo più confluita sotto l'Orfanotrofio maschile, e cioè: Colonia agricola di Grottammare, Ospizio marino, Asilo nido e Refettorio materno.

L'amministrazione di questi enti era affidata ad una organizzazione centrale sovraordinata denominata appunto Istituti Cantalamessa o Istituti Riuniti Cantalamessa. Questa situazione permane fino all'avvento dell'IRCR. Nel 1941 l'IRCR assorbe infatti l'amministrazione dell'Orfanotrofio maschile il quale sembra a sua volta aver assorbito tutti gli altri enti di beneficenza Cantalamessa.

Orfanotrofio maschile Cantalamessa-Pacifici

Don Benvenuto Cantalamessa, poiché la città di Ascoli Piceno mancava di un orfanotrofio maschile, forte della sua esperienza educativa per i fanciulli che stavano in strada, si impegnò nell'istituzione dell'Orfanotrofio maschile che, con R.D. 17 maggio 1877, diventò ente morale. Lo statuto organico stabiliva che esso doveva essere amministrato da un Consiglio di dodici persone elette a maggioranza di voti dall'assemblea dei contribuenti. Nell'orfanotrofio i fanciulli, oltre a ricevere l'istruzione elementare obbligatoria, venivano istruiti alle pratiche professionali per essere avviati ad un'arte o un mestiere.

Dal 1922 al 1940 l'amministrazione dell'Orfanotrofio maschile viene unificata con quella del Convitto maschile e di quello femminile, sotto il titolo Istituti di Beneficenza Cantalamessa, per poi tornare separata dal 1941, quando tutta l'Amministrazione passa all'IRCR.

In seduta 22 dicembre 1933 il Consiglio Amministrativo assumeva la deliberazione di affidare alla Congregazione di Carità di Ascoli Piceno tutti i servizi amministrativi dell'Orfanotrofio maschile "Cantalamessa" mediante corresponsione di una somma globale annua proporzionata all'entità dei servizi stessi ad alle possibilità finanziarie dell'Ente. La piena adesione della Congregazione di Carità si ebbe con deliberazione 8 gennaio 1934. A tal fine la seduta del 17 marzo 1934 modificava l'articolo 13 dello Statuto organico dell'Orfanotrofio maschile "Cantalamessa".

In forza del R.D. 4 luglio 1941, con esecuzione dal 10 gennaio 1942, l'Orfanotrofio Cantalamessa viene fuso con l'Orfanotrofio Pacifici già amministrato dall'IRCR. Quest'ultimo orfanotrofio di fatto non esisteva e svolgeva la sua attività a mezzo dell'Orfanotrofio maschile Cantalamessa dove ricoverava qualche orfano accantonando parte della sua rendita per l'eventuale apertura di un proprio orfanotrofio. Poiché le rendite dell'uno come dell'altro non erano sufficienti a mantenere due orfanotrofi, ne venne promossa la fusione.

Convitto maschile Cantalamessa

Per ovviare alle molte richieste da parte di genitori che desideravano collocare i propri figli nell'Orfanotrofio per far loro proseguire gli studi, don Benvenuto Cantalamessa impiantò un altro istituto, non di beneficenza materiale, ma semplicemente morale, appagando il desiderio di tante famiglie.

Nel 1890 nasce quindi il Convitto maschile o Convitto paterno allo scopo di accogliere i fanciulli e gli adolescenti per poter proseguire gli studi nelle scuole elementari, tecniche, ginnasiali e liceali.

Convitto femminile Cantalamessa

Il 3 ottobre 1888 don Benvenuto Cantalamessa istituiva un istituto educativo per fanciulle operaie allo scopo principale di ricoverare giovanette prive di madre e in particolare quelle che, per aver superato l'età di dieci anni, non potevano essere accolte nell'Orfanotrofio femminile. La sua direzione fu affidata alle Suore domenicane terziarie.

NOTE

1. Per enti con fini di assistenza generica immediata e temporanea possiamo citare i monti frumentari, i monti di pietà e le opere pie minori. Sono invece considerati enti assistenziali permanenti gli ospedali, gli orfanotrofi, i ricoveri di anziani inabili, gli asili ecc. A riguardo si veda M. SQUADRONI (a cura di), *Le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza dell'Umbria*, Roma, 1990, p. 24.
2. Cfr. D.L. n.209 del 19 giugno 1979.
3. I lineamenti storico istituzionali dell'ECA sono tratti dal SIUSA (Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche) <http://siusa.archivi.beniculturali.it>.
4. I lineamenti storico istituzionali della Congregazione di carità sono tratti dal SIUSA.
5. I 14 Monti frumentari che fecero parte della fusione sono: i tre monti frumentari di Lisciano detti di S. Maria a Corte, di Sant'Angelo e di San Martino, il Monte frumentario di Mogliano sotto il titolo dei SS. Cosimo e Damiano, il Monte di Giustimana annesso alla chiesa di Santa Giusta, il Monte di Porchiano detto del SS.mo Sacramento, il Monte di Morignano, il Monte di Rosara, i due Monti di Poggio di Bretta, il Monte delle Piagge, il Monte di Villa Colonna, il Monte di Villa Colloto, il Monte di Villa Funti.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

G. CASTELLI, *L'istruzione nella provincia di Ascoli Piceno dai tempi più antichi ai giorni nostri. Notizie, tavole statistiche e documenti raccolti ed ordinati per ciascun comune con la cooperazione di valenti scrittori dal prof. Giuseppe Castelli*, Ascoli Piceno, 1899.

M. SQUADRONI (a cura di), *Le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza dell'Umbria. Profili storici e censimento degli archivi*, Roma, 1990.

A. TANI-BEGNI, *Le confraternite nella provincia di Ascoli Piceno, nei riguardi del mantenimento degli inabili al lavoro, e della loro trasformabilità a vantaggio della pubblica beneficenza*, Ascoli Piceno, 1907.

SITOGRAFIA

SIUSA - Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche, <http://siusa.archivi.beniculturali.it/>.

*Lo stile, l'iconografia, l'archivio e il "laboratorio" dello storico dell'arte. 1848: una data certa nella storia di Palazzo Monti e nell'attività di Giovan Battista Carducci**

Giuseppe Capriotti

Quando mi sono messo al lavoro su Palazzo Monti, cioè l'abitazione del conte e senatore del Regno Domenico Monti (1816-1873)¹, le poche informazioni in nostro possesso sull'edificio si riducevano a brevi citazioni nelle guide di Fermo² e a rapidi cenni contenuti in studi su Giovan Battista Carducci (indicato già da Francesco Maranesi come autore del progetto architettonico³): un articolo di Angela Montironi, che data i lavori agli anni 1869-71⁴, la monografia di Virginia Teodori, per la quale il palazzo va invece circoscritto "al primo periodo dell'attività di Carducci"⁵, un articolo di Cristiano Marchegiani, ove l'incognita della datazione non viene affrontata⁶. Nessuno di questi studi prende inoltre in esame i problemi, attributivi e iconografici, posti dal ciclo di dipinti delle otto stanze del piano nobile, ove avrebbe lavorato, secondo Francesco Maranesi, anche il pittore reatino Nicola Consoni (1814-1884), allievo di Tommaso Minardi⁷.

Nonostante le due divergenti proposte (opera della maturità secondo la Montironi, opera giovanile secondo la Teodori), la datazione dell'attività di Carducci a Palazzo Monti rimaneva un problema fondamentale ancora non risolto, soprattutto nella prospettiva di arrivare ad una corretta lettura della funzione e dunque del significato del sistema iconografico del ciclo.

Lo stile dei dipinti parla comunque abbastanza chiaramente: nelle stanze sono state con certezza attive alcune maestranze incaricate di tradurre dettagliatamente i disegni di Carducci, conservati nella Biblioteca civica di Fermo⁸, ma un altro artista, di formazione purista e di stretta osservanza raffaellesca, ha realizzato le *Virtù Cardinali* ed altre figure nella "Sala Maggiore" ed *Enea che riceve le armi da Venere* nella "Sala da Ricevere"⁹. Anche se per il momento non è emersa nessuna fonte archivistica a riguardo, l'analisi stilistica sembrerebbe rivelare che si tratti forse proprio

di Nicola Consoni, il pittore indicato da Maranesi¹⁰. Specialmente nei quattro tondi angolari della "Sala Maggiore", il nostro artista recupera nei temi, nell'impianto compositivo e nell'impostazione delle figure, arrivando talvolta alla vera e propria citazione, il soffitto della Stanza della Segnatura di Raffaello, esattamente come avviene nei dipinti per Palazzo Torlonia in via Bocca di Leone a Roma, eseguiti da Consoni nel 1851¹¹. Pur volendo tener conto del ritardo delle "periferie", il pittore di Fermo sembra essere proprio Nicola Consoni, sebbene più immaturo di quello romano, intento ancora a combinare ecletticamente diverse suggestioni, dall'arte neoclassica, alla pittura di Ingres, a Raffaello. E le cariatidi delle Stanze di Raffaello sono, coerentemente con i dipinti di Consoni, il modello dichiarato delle figure che, disegnate da Carducci, sfilano sulle pareti della "Sala Maggiore", mostrando i più disparati oggetti del lavoro manuale e intellettuale.

Dal punto di vista iconografico nel ciclo è messo in scena uno straordinario campionario di simboli repubblicani e democratici (dai trofei romani al fascio littorio; dall'elmo di Scipio alla spada dei bersaglieri; dall'aquila già napoleonica a strumenti di lavoro vagamente carbonari e massonici, come compassi, squadre, martelli e cazzuole ecc.), che si giustificano meglio alla luce dell'attività giovanile di Domenico Monti, svolta durante la Repubblica Romana del 1849 a Fermo, piuttosto che delle vicende della sua maturità, segnate, dopo l'ingresso delle truppe piemontesi nelle Marche nel 1860, da un'adesione ad idee più moderate e liberali.

La ricerca archivistica condotta nell'Archivio di Stato di Fermo ha felicemente risolto la questione della datazione, dando anche ragione delle evidenze stilistiche e iconografiche.

Con un rogito del 30 dicembre 1848, infatti, Domenico Monti, gravatosi [...] di una ben significativa mole di debiti in forza di tante cambiali stipulate con diversi creditori, mette sotto ipoteca tutto il suo patrimonio, a causa della *male ponderata impresa di restaurazione della Casa di abitazione*¹²: si era dunque indebitato proprio per la ristrutturazione del suo palazzo¹³ che a questa data doveva essere pressoché finito, come testimonia un altro documento, fornendo la medesima data *ante quem*. Si tratta di un atto privato

del 14 febbraio 1849, mediante il quale si registra un atto del 29 dicembre 1848, *portante transazione interceduta fra il C.^{te} Domenico Monti, e Giambattista Carducci, ambi di Fermo, in forza della quale quest'ultimo per sua mercede dei disegni della fabbrica del Palazzo del Monti, della mobiglia, pitture, e tutt'altro per assistenza e direzione prestata alla fabbrica stessa, pel che si era già dal secondo introdotto giudizio innanzi questo Tribunale di Prima Istanza, ed in via di transazione si accontenta di ricevere dal Monti la somma di scudi Mille invece degli scudi 1800 che gli doveva per tali titoli competere, e questi da pagarsi entro dodici anni senza alcuna decorrenza de' frutti: redatto in doppio originale*¹⁴. A questo atto si fa riferimento ancora il 30 agosto 1852 quando Monti fa un'offerta reale a Carducci della somma di scudi settanta in carta moneta, cioè in sette Boni di



Fig. 1 - Sala Maggiore, Fermo, Palazzo Monti

scudi dieci l'uno, in pagamento della rata di scudi mille dipendenti da privata scrittura [...], che avendola il Carducci accettata con protesta [l'offerta reale], si è dall'offerente ritirata, dichiarando essere la protesta come rifiuto a forma del § 1640 del Regolamento¹⁵. Se da un lato questi due documenti testimoniano inequivocabilmente che, a causa dei pagamenti per i lavori al palazzo, Carducci e Monti avevano discusso, fino ad arrivare in tribunale, dall'altro tali carte chiudono risolutivamente entro il 1848 il problema cronologico degli interventi di Carducci a Palazzo Monti, definendo anche il *modus operandi* dell'architetto e la portata del suo impegno nell'edificio, consistito nei disegni della fabbrica, dei mobili, della decorazione pittorica, e nella generale direzione dei lavori.

Una datazione entro il 1848 giustifica le incertezze stilistiche del giovane pittore purista Nicola Consoni, il raffaellismo architettonico e decorativo del giovane Giovan Battista Carducci e i furori democratici e repubblicani del giovane Domenico Monti, che sceglie gli artisti giusti per trasporre in immagine un programma iconografico costruito intorno alle virtù dell'uomo "politico" che sogna di essere, il cittadino perfetto, novello Enea¹⁶.

NOTE

* Ringrazio il personale dell'Archivio di Stato di Fermo, in particolare la direttrice dott.ssa Maria Vittoria Soleo, per la sua gentilezza e disponibilità, e la dott.ssa Nunzia Vagnoni alla cui guida competente devo gran parte dei ritrovamenti archivistici.

1. G. LETI, *Il Conte Senatore Domenico Monti*, Roma, Tipografia Forense, 1910.
2. F. RAFFAELLI, *Guida artistica di Fermo*, Fermo, Stab. Tipografico Bacher, 1889, p. 60; F. MARANESI, *Guida storica e artistica della città di Fermo*, Fermo, Stab. Coop. Tipografico, 1945, pp. 138-139; F. MARANESI, *Fermo. Guida turistica*, Fermo, Stabilim. Tipografico Sociale, 1957, p. 219.
3. Cfr anche F. MARANESI, *Giambattista Carducci architetto fermano*, Fermo, Stabilimento Tipografico Sociale, 1959, p. 10.
4. A. MONTIRONI, *Giambattista Carducci e "l'architettura decorativa" nelle Marche*, in L. MOZZONI, S. SANTINI (a cura di), *Tradizioni e regionalismo. Aspetti dell'Ecclettismo in Italia*, Napoli, Liguori, 2000, pp. 377-390, in particolare p. 379.
5. V. TEODORI, *Giovan Battista Carducci architetto fermano 1806-1878*, Fermo, Andrea Livi Editore, 2001, pp. 121-123.

6. C. MARCHEGIANI, *Giambattista Carducci: architettura e risorgimento del "puro stile italiano"*, in F. MARIANO (a cura di), *L'età dell'Ecllettismo. Arte e architettura nelle Marche fra Ottocento e Novecento*, Firenze, Nerbini, 2004, pp. 208-237.
7. Su Consoni sarà sufficiente rimandare a L. BARROERO, s.v. *Consoni, Nicola*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 28, Roma, Treccani, 1983, pp. 57-59.
8. Tutti i disegni finora rintracciati sono citati nel volume di prossima pubblicazione G. CAPRIOTTI, *Per diventare Enea. Domenico Monti, Giovan Battista Carducci e l'interpretazione risorgimentale del Rinascimento*, Ancona, Affinità elettive, 2010.
9. I nomi delle stanze sono quelli indicati da Carducci nei suoi disegni.
10. Il fatto stesso che Maranesi faccia con certezza il nome di Consoni deporrebbe a favore di questa attribuzione, giacché lo storico fermano, che aveva scarse competenze storico-artistiche, riusciva in genere ad accedere a documentazione o memorie di prima mano, che poi però non citava quasi mai.
11. C. CONSONI, *Restauro conservativo e restauro integrativo: l'intervento di Nicola Consoni sull'affresco di Raffaello e Perugino in San Severo*, in "Ricerche di Storia dell'Arte", 62, 1997, pp. 24-38. Già dalla fine degli anni '30 Consoni si dedica alla traduzione grafica delle opere di Raffaello. Viene però consacrato come ideale prosecutore di Raffaello quando, tra il 1866 e il 1867, dipinge le logge di Pio IX, situate nel braccio di fronte a quelle di Raffaello (cfr. C. MAZZARELLI, "Aumentar virtù per via dell'emulazione": il cantiere delle Logge Pie (1847-1876), in G. CAPITELLI, C. MAZZARELLI (a cura di), *La pittura di storia in Italia 1785-1870. Ricerche, quesiti, proposte*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2008, pp. 181-193). In quanto eccelso interprete di Raffaello, nel 1871 il Comune di Perugia gli affida l'incarico di restaurare l'affresco di Raffaello e Perugino nella cappella di San Severo (cfr. Consoni, *Restauro conservativo*, cit).
12. ASF, ANF, *Atti del notaio Filippo Campanari del 1848*, parte II, vol. XXXVIII, cc. 369-389.
13. Consultando i catasti gregoriani tra il 1809 (quando sono ancora vivi Arnolfo e Paolo Monti, rispettivamente padre e zio di Domenico) e il 1883 (quando l'immobile è oramai di Arnolfo Tentoni ed altri eredi di Monti), risulta infatti che la situazione catastale è praticamente invariata, a conferma del fatto che l'intervento di Domenico Monti sull'immobile paterno fu solo una ristrutturazione. Cfr. ASF, *Fondo catasti, Gregoriano del 1809*, n. 713, c. 28-29; *Gregoriano del 1812*, n. 243, c. 500; *Gregoriano del 1815*, n. 412, c. 27; *Gregoriano del 1818*, n. 359, c. 19; *Gregoriano del 1833*, n. 5, p. 349; *Gregoriano del 1835*, n. 400, c. 200; *Gregoriano del 1833*, n. 5, p. 349; *Gregoriano non datato (ma ante 1873)*, n. 402, c. 199; *Gregoriano del 1883*, n. 167, c. 125.
14. ASF, *Ufficio del bollo e registro, Atti privati*, n. 89, c. 38r.
15. ASF, *Ufficio del bollo e registro, Atti pubblici*, n. 98, c. 20v.
16. Per la decodificazione del sistema iconografico, cfr. CAPRIOTTI, *Per diventare Enea...*, cit.

La documentazione relativa al Teatro dell'Aquila conservata presso l'Archivio di Stato di Fermo

Annunziata Vagnoni

La storia teatrale di Fermo culmina alla fine del secolo XVIII con la costruzione di un edificio autonomo fornito di palcoscenico fisso e di vari ordini di palchi, nella costruzione del quale tanto il Comune che gli esponenti della oligarchia dirigente dell'epoca profusero danaro e particolari attenzioni, perché l'edificio assumeva il ruolo di uno *status symbol* della città e delle famiglie di "Reggimento", secondo la tipica sensibilità e la moda dell'epoca¹.

Le varie fasi di costruzione del Teatro dell'Aquila sono attestate da una notevole quantità di documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Fermo che vanno dalle delibere consiliari, contenute nella serie dei verbali dei Consigli e delle Cernite (n°12 aa.1758-1776; n°13 aa.1776-1789; n°14 a a. 1790-1805)



Fig. 1 - Fermo, luglio 1830. Regolamento e discipline per il teatro della città di Fermo. ASFm

delle Adunanze (n°25 aa.1686-1693) e della serie degli Instrumenti (n° 77 aa.1779-80; n° 80 aa. 1783-1785; n° 81 aa.1786-1787; n° 83 a.1789; n° 84 aa.1790-1792; n° 85 aa.1792-1793; n° 86 a.1794).

Specificatamente, la documentazione concernente il teatro è contenuta in 13 buste, titolate "Teatro", che coprono un arco temporale che va dal 1819 al 1867.

Le buste costituiscono una serie scorporata dal titolo XXVI del fondo "Archivio Storico del Comune di Fermo" creato nel periodo del Napoleonico Regno d'Italia, titolato "Spettacoli e divertimenti pubblici, teatro comunale" per gli anni 1808-1815 (bb.3).

Qualche funzionario o responsabile del Comune, dopo il periodo napoleonico, pensò di creare una serie specificatamente destinata a tutti i documenti relativi al Teatro dell'Aquila, criterio che fu seguito anche dopo l'unificazione d'Italia fino al 1867, quando i documenti relativi al teatro, tornarono ad essere raggruppati nell'amministrazione generale del Comune sotto il Titolo II, denominato "Amministrazione Pubblico Teatro" alle rubriche 7 e 8. Tuttavia, numerosi documenti, si trovano, naturalmente, anche sotto il Titolo XI "Polizia", rubrica 3, polizia che aveva l'obbligo di sorvegliare l'ordine pubblico durante gli spettacoli che si tenevano presso il teatro.

Elenco materiale documentario inerente al teatro:

*Busta 194, Titolo XXVI, Spettacoli e Divertimenti Pubblici
Aa.1808-1815*

(Si segnalano solo alcuni fascicoli interessanti)

fasc. 3: 1811: al Prefetto del Dipartimento del Tronto: "Supplica di Carolina Crovato e Angelo Manzoni, virtuosi di canto per ottenere il grazioso permesso di dare una accademia vocale e strumentale nella Sala del teatro municipale sabato 20 luglio 1811".

*Busta 195, Titolo XXVI, Spettacoli e Divertimenti Pubblici. Aa.
1810-1814.*

fasc.1: 1810: "Feste per lo sposalizio di Napoleone Imperatore".

fasc.2:1810: "Programma per i festeggiamenti in onore delle nozze dell'Immortale Imperatore Napoleone I con l'Arciduchessa Maria Luigia di Austria" - "Rappresentazione di un'Opera con illuminazione al Teatro con maschera per la sera del 31 maggio 1810".

*Busta 196, Titolo XXVI, Spettacoli e Divertimenti Pubblici
Aa.1808-1815*

fasc.1: 1808: "Estrazione de' Palchi al Teatro dell'Aquila".

fasc.2: 1808: serie di disegni dei nuovi camerini.

fasc.3: 1809: petizione del pittore Roberto Altemps a carico dell'architetto Giunchini Alebrando per il pagamento della somma stabilita per i lavori fatti nel teatro.

fasc.4: 1811: "Testini Niccola impresario teatrale chiede il teatro per la primavera per rappresentazioni in musica".

Busta 1, Teatro 1819-21

fasc.1: 1820: serie di lettere ai Deputati del Teatro.

fasc.2: 1820: "Supplica del signor Tommaso Zocchi per avere il Teatro per lo spettacolo del Carnevale".

1820: "Progetto sul Teatro del signor Gonfaloniere di Macerata per lo spettacolo del Carnevale".

fasc.3: 1820: corrispondenza con i deputati ai pubblici spettacoli per gli anni 1820-21.

fasc.4: 1821: "Seduta dei Signori Condomini del teatro relativamente al pagamento di una scorta tanto per il tempo della fiera quanto pel Carnevale".

Busta 2, Teatro 1826-1830

fasc.1: 1826: "Perizia dell'architetto Pietro Ghinelli di Ancona per l'esecuzione delle riparazioni al teatro per causa del accaduto incendio, con disegni allegati"².

fasc.2: 1827: "Perizia dell'ingegner Giovanni Battista Dassi relativa al restauro del tetto della volta della bocca d'opera e ai palchi e ai loro decori".

- fasc.3: 1827: "Perizia di Biagio Baglioni per le opere di doratura e marmitura dei cinque ordini".
- fasc.4: 1828: incarico al pittore Luigi Cochetti di sostituire le pitture del Locatelli con altre a tempera³.
- 1828: "Piano di esecuzione per la costruzione di un locale ad uso di Bettolino".
- fasc.5: 1829: "Istanza del pittore Alessandro Sanquirico al Gonfaloniere del Comune di Fermo con la richiesta di un aumento di compenso per sei scene e panneggi"⁴.
- fasc.6: 1830: lettere del signor Giuseppe Germini, negoziante di bigiotteria a Bologna, riguardanti la commissione a Parigi del lampadario per il teatro.

Busta 3, Teatro 1839

- fasc.1: 1839: elenco a stampa degli artisti componenti la drammatico-comica compagnia di Giuseppe Vivarelli per l'anno 1839-40.
- fasc.2: 1839: lettere diverse di varie compagnie teatrali al Gonfaloniere della città di Fermo per rappresentare spettacoli al Teatro dell'Aquila in occasione del Carnevale, con acclusi elenchi degli attori.

Busta 4, Teatro 1842-1844

- fasc.1: 1842: "Compagnie comiche pel Carnevale del 1842: corrispondenza con il Gonfaloniere della città di Fermo per gli spettacoli al Teatro dell'Aquila".
Compagnie Teatrali Camuri, Gentili, Ursini, Marchesi, Placci, Rinaldini, Lanari, Tinti - corrispondenza con il cantante Giovanni Lauri.
"Progetti per l'opera in musica nell'agosto 1842".
- fasc.2: 1843: "Compagnie comiche pel Carnevale del 1843".
"Opera in musica per la fiera del 1843".
- fasc.3: 1844: "Compagnie comiche pel Carnevale del 1844".
"Progetti per l'opera teatrale nella fiera del 1844".

fasc.4: 1844: perizia dell'architetto Giovan Battista Carducci "per la costruzione della nuova scala che devosi dare accesso separato al V° ordine del Teatro di Fermo" con disegno.⁵

Busta 5, Teatro 1845

fasc.1: 1845: "Opera in musica nell'agosto 1845".

fasc.2: 1845: "Progetti di alcuni Capicomici pel Carnevale del 1846".

fasc.3: 1845: "Compagnie comiche pel carnevale del 1845".

Busta 6, Teatro 1846-47

fasc.1: 1846: "Produzioni comiche pel Carnevale 1846".

fasc.2: 1846: "Progetti per l'opera in musica per l'agosto 1846".

fasc.3: 1847: "Progetti di opera in musica per l'agosto 1847".

fasc.4: 1847: "Compagnie comiche pel Carnevale 1847".

fasc.5: stralcio di registro di richieste di impresari per spettacoli presso il Teatro dell'Aquila.

Busta 7, Teatro 1848-1849

fasc.1: 1848: corrispondenza con l'impresa teatrale di Camillo Gritti.

fasc.2: 1850: "Progetti per l'Impresa teatrale del Carnevale 1850": Istanze di numerosi impresari.

Busta 8, Teatro 1851-1852-1853

fasc.1: 1851: affitto del Teatro dell'Aquila a Giuseppe Arnous e a Guglielmo Sabatini per il carnevale del 1851.

fasc.2: 1851: corrispondenza dell'impresario Livio Morosini di Bologna col Gonfaloniere del Comune di Fermo per l'affitto del Teatro dell'Aquila.

fasc.3: 1852: corrispondenza dei fratelli Marzi di Reggio Emilia appaltatori teatrali a Verona e a Modena.

fasc.4: 1852: corrispondenza con l'impresario teatrale Antonio Pieraccini di Bologna e altri appaltatori teatrali.

fasc.5: 1852: "Impronti fatti per le spese teatrali del 1852".

- fasc.6: 1853: "Opera in musica per la stagione di agosto e settembre 1853": corrispondenza, pubblicità, manifesti, biglietti. "Rappresentazioni drammatiche pel Carnevale 1853".
- fasc.7: 1853: proposte di diversi progetti per l'opera in musica nella stagione agosto-settembre 1853.

Busta 9, Teatro 1854-1855-1856

- fasc.1: 1853: "Compagnie comiche pel carnevale 1853-1854".
- fasc.2: 1854: "Progetti per lo spettacolo teatrale per la fiera d'Assegna 1854".
- fasc.3: 1855: "Compagnia drammatica di Francesco Chiari capocomico pel novembre 1855".
- fasc.4: 1854-1855: "Compagnie drammatiche pel Carnevale del 1854-55" - istanza del capocomico Stefano Riolo per avere il teatro nell'autunno 1854.
- fasc.5: 1855: "Spettacoli posti dalla Compagnia acrobatica di Marco Accerino pel Teatro dell'Aquila nella stagione autunnale".
- fasc.6: 1855: "Opera in musica- Compagnie comiche pel Carnevale del 1855".
- fasc.7: 1855: "Opera in musica per la fiera di Assegna 1855".
- fasc.8: 1856: "Esercizio 1856 sull'apertura del teatro nel Carnevale 1856-1857".
- fasc.9: 1856: "Progetti d'opere in musica per la stagione d'agosto e settembre 1856".

Busta 10, Teatro 1860

- fasc.1: 1860: richieste del Teatro dell'Aquila per la stagione di estate del 1860. Impresa di Giuseppe Banchieri ovvero di Alessandro Betti condotta per amministrazione.
- fasc.2: 1860: agenzia teatrale Brizzi e Niccolai.
- fasc.3: 1860: corrispondenza del Gonfaloniere con il signor Ricordi di Milano.
- fasc.4: 1860: corrispondenza con l'appaltatore teatrale Giuseppe Banchieri.
- fasc.5: 1860: corrispondenza con il capocomico Giovanni Aliprandi di Firenze.

- fasc.6: 1860: corrispondenza con il capocomico Luigi Pezzana.
fasc.7: 1860: corrispondenza con l'appaltatore teatrale Aristide Archibugi.

Busta 11, Teatro, Spettacoli pubblici tit. XIII - 1862

- fasc.1: 1862: aspiranti al teatro per la fiera del 1862.
fasc.2: 1862: "Compagnie diverse di prosa e di musica aspiranti al Teatro dell'Aquila nella stagione di agosto e settembre 1862".
fasc.3: 1862: "Compagnie diverse tanto di prosa che di canto aspiranti al Teatro dell'Aquila nella stagione di carnevale 1862-1863".
fasc.4: 1862: "Assicurazione del Teatro dell'Aquila e di altri fabbricati comunali.
fasc.5: 1862: "Festa Nazionale"- "Festa in occasione del riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Prussia"- "Ricorrenza della festa di San Savino, patrono della città".

Busta 12, Teatro, rendiconto economico ed altre spese anni 1783-1831

(In realtà contiene anche documenti del 1848 e 1857)

- fasc.1: copia delle esigenze del nuovo teatro per gli anni 1787-1792.
fasc.2: lavori Teatro 1815.
fasc.3: 1815-1820, varie note di pagamento di diversi individui.
fasc.4: serie di rendiconti economici dal 1808 al 1827.
fasc.5: progetti di vari capocomici pel Carnevale 1848.
fasc.6: 1857: "Verbale di consegna del Teatro dell'Aquila di Fermo dato al capocomico Saverio Petrocchi per le rappresentazioni drammatiche dell'entrante Carnevale 1857".

Busta 13, Amministrazione teatrale anni diversi 1842-1867

- fasc.1: 1842: "Progetti teatrali non attesi".
fasc.2: 1842: dispaccio Delegatizio sulla formazione della Direzione teatrale.

- fasc.3: 1843: appalto della illuminazione del pubblico teatro.
 fasc.4: 1844: corrispondenza. Nomina del distributore dei biglietti serali d'ingresso al pubblico teatro.
 fasc.5: "Spesa per la costruzione di un Trabocchetto".
 fasc.6: 1855: agenzie teatrali e giornali.
 fasc.7: 1859: congresso dei signori palchettisti teatrali in cui si prendono varie decisioni.
 fasc.8: 1864: vari verbali di consegna dei lumi per le stagioni del Carnevale e della fiera degli anni 1860-63-64.
 fasc.9: 1867: "Oggetti diversi"-Verbale di consegna dei lumi del teatro fatta agli appaltatori dell'illuminazione Luigi ed Eugenio fratelli Resa per la stagione di agosto e settembre 1867.

Inoltre, per quanto riguarda alcune opere liriche eseguite al Teatro dell'Aquila tra il 1769 e il 1803, i libretti si conservano nel fondo della famiglia Vinci, depositato presso il medesimo Archivio di Stato:

- 1 "Adriano in Siria" (1766)⁶
- 2 "La Cascina" (1769)⁷
- 3 "Le Orfane svizzere" (1774)⁸
- 4 "I due Baroni in Rocca Azzurra" (1789)
- 5 "La distruzione di Gerusalemme" (1791)⁹
- 6 "Festeggiandosi" (1803).

NOTE

1. M. VITALI, *La Storia del Teatro dell'Aquila* in AA.VV., *Il Teatro dell'Aquila* a.c. di M.VITALI, Milano 1999, pp.52-110.
2. AA.VV., *La fabbrica del Teatro: dalla Sala delle Commedie al Teatro dell'Aquila*, Fermo 1997, pp.22-23.
3. *Ibidem*, p. 24.
4. *ibidem*, p. 24.
5. *ibidem*, p. 26.
6. U. GIRONACCI, *Spettacoli musicali in teatro*, in AA.VV., *Il Teatro dell'Aquila* a.c. di M. VITALI, Milano 1999, p. 200.
7. *ibidem*, p. 201.
8. *ibidem*, p. 202.
9. *ibidem*, p. 209.

Tiburzio Vergelli e la statua del papa a Camerino

Pierluigi Moriconi

In occasione della XIII Settimana della Cultura del Ministero per i beni e le attività culturali (9 - 14 aprile), la Sezione di Archivio di Stato di Camerino ha partecipato alla manifestazione con una mostra documentaria dal titolo: "La scultura di Tiburzio Vergelli (Camerino, 1555 - Recanati, 1610) e il monumento a Sisto V di Camerino" e con una conferenza, che si sono svolte presso la sala conferenze di S. Caterina, annessa alla stessa Sezione.

Alla conferenza di apertura della mostra il 9 aprile, presenziata dalla dott.ssa Maria Grazia Pancaldi, direttrice dell'Archivio di Stato di Macerata, sono intervenuti padre Floriano Grimaldi, la dott.ssa Maria Giannatiempo Lopez e l'avv.to Giuseppe De Rosa.

Rispettivamente, hanno relazionato su "La scuola recanatese di scultura", "La carriera artistica di Tiburzio Vergelli" e "Tiburzio Vergelli, note biografiche".

In mostra, sono stati collocati 49 documenti, i quali provengono dai fondi archivistici del "Comunale di Camerino", del "Catasto di Camerino", del "Priorale di Macerata" e del "Notarile di Recanati", tutti conservati presso l'Archivio di Stato di Macerata e di Camerino.

In futuro, quanto prossimo, si spera di poter dare alle stampe gli atti della conferenza, con i relativi documenti della mostra.

Il materiale archivistico, esposto per la prima volta e tutti insieme, comprendeva documenti editi¹ ed inediti, coprendo un periodo cronologico che andava dal 1566 al 1880, idealmente diviso in quattro parti.

Nella prima parte, dal 1566 al 1582, vi erano notizie riguardanti la nascita e la giovinezza di Tiburzio e la sua famiglia di Camerino; nella seconda, dal 1585 al 1594, vi erano gli impegni di spesa assunti dal comune Camerino con il Vergelli per la commissione della statua del papa, per i successivi pagamenti dell'opera e per il collocamento dell'opera terminata; nella terza,

dal 1607 al 1610, il testamento di Tiburzio e la nomina del figlio Giovanni Battista, erede legittimo; nella quarta, infine, dal 1789 al 1880, le varie opinioni e rimostranze sulle condizioni della statua del papa e del suo basamento, e sull'opportunità di dove spostare e collocare la statua, anche a seguito del terribile terremoto del 1799, il quale distrusse quasi tutta la città di Camerino.

Tiburzio Vergelli nacque a Camerino nel 1555 ed abitò nella contrada di Morrotto. La sua numerosa famiglia era composta dal padre Domenico di Nicola, di professione notaio, con la madre, dai fratelli maggiori Francesco, Orazio e dal fratello minore Emilio, da una nuora e da tre nipoti.

Frequentò giovanissimo la "scuola" recanatese dei fratelli Lombardi e lavorò con Girolamo nella realizzazione delle quattro porte bronzee per il sacello della Santa Casa di Loreto².

L'opera bronzea del Vergelli, realizzata a Camerino, fu la prima statua, realizzata nelle Marche, in onore del nuovo papa marchigiano Sisto V, il cardinale di Montalto Felice Peretti, e fu commissionata con atto del comune il 30 settembre 1585 all'artista camerte³.



Fig. 1 a, b - Camerino, Tiburzio Vergelli, Statua in bronzo di papa Sisto V



Fig. 2 - Camerino, Tiburzio Vergelli, Formella in bronzo *Securitas*

Fu collocata al centro della piazza del Duomo, sopra un piedistallo quadrato, nel quale, aveva quattro medaglioni di bronzo nelle rispettive facciate, raffiguranti le allegorie della *Securitas*, della *Tranquillitas*, della *Hilaritas*⁴ e l'epigrafe dedicatoria, sormontata dallo stemma di Sisto V con, al di sotto di questa, lo stemma della città di Camerino, committente dell'opera.

La statua presenta il papa seduto nella seggiola papale e benediciente, con abiti pontificali e il capo coperto da camauro e dal triregno, sulle cui infule è rappresentata la consegna delle chiavi a Pietro. Sullo stolone del piviale sono rappresentati in più medaglioni gli apostoli Pietro e Paolo e i patroni della città san Venanzio e sant'Ansovino.

Il Vergelli, nella statua papale di Camerino, come bene ha descritto la Giannatiempo, "sembra aver meditato a lungo su quegli aspetti di semplicità di vita, di pietà religiosa, di sincera generosità che in Felice Peretti si accompagnavano, a detta degli storici, all'indomita energia del carattere tenace, autoritario e violento. L'occhio indagatore dell'artista colse nella figura austera e solenne del pontefice un attimo fugace di stanchezza, dei segni di precoce senilità ..., avvolgendo la sua scultura di un velo di pensosa mestizia. Nella scultura di Camerino vi è in definitiva un'introspezione psicologica acuta e profonda, affidata nella traduzione plastica a una sensibilità tutta epidermica e ad un'esecuzione tecnica di magistrale finezza"⁵.

Una curiosa coincidenza o quanto meno una profezia futura, è rappresentata dall'ultimo documento esposto, datato 6 dicembre 1880.

E' una lettera firmata dal Regio ispettore degli scavi e monumenti del circondario di Camerino di quel tempo, il canonico Milziade Santoni, il quale, su richiesta del Ministero della pubblica istruzione, espresse un suo parere sullo spostamento della statua di Sisto V all'interno della cattedrale di Camerino rispondendo testualmente:

[...] Richiesto del mio parere sulle osservazioni portate dalla nota di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione n. 7730 del 18 giugno 1880 diretta all'onorevole Prefetto presidente del consiglio provinciale scolastico, intorno alla Statua di Sisto V, esistente nella nostra piazza, mi affretto a rispondere:

Che quel monumento inalzato dai camerinesi al pontefice loro concittadino non ha alcuna relazione colle linee architettoniche della facciata dell'episcopio e della cattedrale, né colla pianta della piazza ove venne collocato; e in diverse volte non si dubitò traslocarlo a seconda delle circostanze o del capriccio. Attesa adunque tale indipendenza dall'estetica delle adiacenze, si potrà certamente avere di mira la sola necessità della conservazione sottraendo la statua ai pericoli dei guasti naturali, o procurati; conforme in altri monumenti si è praticato in Italia, cioè nel Davide di



Fig. 3 - Camerino, Tiburzio Vergelli, Formella in bronzo Hilaritas (trafugata il 6 gennaio 2011)



Fig. 4 - Camerino, Tiburzio Vergelli, Formella in bronzo *Tranquillitas* (trafugata il 25 aprile 2006)

Michelangelo rimosso da palazzo Vecchio a Firenze, e nel Bonifatio VIII tolto dalla facciata e chiuso nella pinacoteca di Bologna. In quanto alla base attuale, essa non merita alcuna considerazione o riguardo; è una massa sproporzionata e barocca sostituita all'antica nei primi anni di questo secolo e che nulla ha di commendevole. In tale stato di cosa credo non sia luogo rendere dal vagheggiato progetto, già approvato dalla Commissione conservatrice dei monumenti, di allocare cioè il Sisto V nell'interno della metropolitana vastissimo

ed elegante edificio, ove si può esser certi sarà per sempre provveduto alla custodia e conservazione di questo cimelio dell'arte nel secolo XVI. Non si deve per altra ulteriormente trascurare il restauro del basamento, provvedersi anzi con ogni sollecitudine, attesa la imminente rovina delle cortine di rivestimento, le quali essendo quasi interamente slacciate, non sostengono più le belle targhe di bronzo che sonovi infisse; si può anche temere che qualcuna possa essere rovinata o rapita.

Milziade Santoni Ispettore commissario⁶

Purtroppo è accaduto che nel 2006 e nel gennaio 2011 le due formelle del basamento quadrato, raffiguranti rispettivamente la *Tranquillitas* e la *Hilaritas*, sono state rubate e le altre due, la *Securitas* e l'epigrafe dedicatoria, per precauzione sono state tolte dal comune, collocandole nell'adiacente museo diocesano di Camerino.

La speranza, prima di tutto, è che la mostra e la conferenza, nonché questo breve articolo, possano contribuire a tenere alta l'attenzione degli "addetti ai lavori" e di chiunque si interessi di arte sul ritrovamento delle formelle stesse.

L'auspicio, infine, è che si riesca a sistemare, in maniera più dignitosa e migliore, le attuali facciate del piedistallo, riempite con foto mediocri delle formelle trafugate e di quelle tolte dal comune, che rendono poco godibile il monumento, il quale rappresenta un *unicum* nel panorama della scultura bronzea nazionale e marchigiana a cavallo tra il XVI e XVII secolo.

NOTE

1. M. SANTONI, *Sisto v e la sua statua a Camerino*, Camerino 1905; S. CORRADINI, *Mariana da Frontillo, madre di Sisto V. Note e documenti*, Roma 1989.
2. F. GRIMALDI - K. SORDI, *Scultori a Loreto. Fratelli Lombardi, Antonio Calcagni e Tiburzio Vergelli. Documenti*, Ancona 1987.
3. Sezione Archivio di Stato Camerino (in poi SASC), *Comunale di Camerino*, B 4, cc. 225v-226v.
4. M. GIANNATIEMPO LÓPEZ, *Iconografia di Sisto V nella scultura: le statue bronzee di Loreto e Camerino*, in «Le arti nelle marche al tempo di Sisto V», Cinisello Balsamo 1992, pp. 32-34.
5. *Ibidem*, pp. 35-36.
6. SASC, *Comunale di Camerino*, b. 688, div. XIII, cat. 5, fasc. 2, c.n.n.

PARTE SECONDA



SCHEDE INTERVENTI

Attività Direzione Regionale 2010

N° vincoli emessi (dich. interesse culturale)	51
N° pratiche di Verifica interesse culturale evase	241
N° recupero e tutela beni mobili	0
N° di contributi erogati	56
N° autorizzazioni all'alienazione, permute, ipoteche e concessioni	17
N° autorizzazioni all'alienazione in corso	13
N° concessioni d'uso	15
N° accordi ex art. 4 c.2 del D.D. 6/2/2004 s.m.i.	13
N° pratiche di contenzioso	2
N° protocolli d'intesa e Convenzioni firmate	3
N° protocolli d'intesa e Convenzioni in corso	4
N° contrattazioni decentrate	8
N° conferenze di Servizi	52
N° impegni di spesa per il funzionamento	22
N° gestione dei Cap. Bil. relativi ai LL.PP.	45
N° adempimenti fiscali	195
N° competenze accessorie personale Mibac	16
N° gestione delle risorse umane e strumentali	66
N° pratiche pensionistiche	35
N° detrazioni fiscali del personale	13
N° patrocini evasi	33
N° adesioni manifestazioni MiBAC sul territorio	189
N° acquisizioni bibliografiche	37
N° ingressi ed uscite al protocollo	10803
N° parcelle di missioni	107
N° pagamenti	760
N° rendiconti	77
N° beni caricati/scaricati relativi al materiale inventariato	86
N° buoni caricati/scaricati del materiale facile consumo	9

Completamento dello scavo dell'area archeologica di via Manzoni a Montelupone (MC)

Anno finanziario: 2010
Capitolo di spesa: 7433/2
Importo lordo dei lavori: € 47.922,88

La continuazione tramite finanziamento ministeriale dello scavo avviato nel 2009 con fondi resi disponibili dal Comune di Montelupone ha messo in luce un'ulteriore sezione della struttura costituita da uno strato di argilla concotta con abbondanti tracce di elementi lignei carbonizzati e del sovrastante strato scuro, nonché la continuazione della più recente struttura muraria in grossi ciottoli, tutti elementi già noti (v. *RiMarcando* 5). Si è confermata la presenza di un grande fossato con sezione a W, le cui pareti erano completate da travi e pali, interessato da un incendio e poi riempito da una successione di livelli, su cui si impostano una superficie piana, il muro e le buche di palo. Non sono stati rintracciati elementi evidenti per identificare la natura del sito: l'esame attento della sequenza stratigrafica e del materiale associato (avviato per le prossime pubblicazioni) potrà forse fornire più chiare risposte. Da notare il rinvenimento di una tomba di bambino negli strati di riempimento, che non contraddice le ipotesi precedentemente formulate. Un maialino, le cui ossa sono state trovate nei pressi del muro in pietrame, è forse la vittima del movimento franoso che ha interessato le strutture archeologiche. Abbondantissimo, come nella precedente campagna, è il materiale ceramico rinvenuto, databile a partire dalla tarda Età del Bronzo, e particolare la sua grande varietà: alcuni frammenti presentano decorazioni dipinte di tipo geometrico; moltissime sono le decorazioni plastiche che caratterizzano manici e pareti; presenti anche frammenti di impasto buccheroides e frammenti di ceramica attica. Per tutte le tipologie sono in corso analisi di impasti e pigmenti per individuare l'esatto luogo di produzione. I lavori sono stati a lungo ostacolati dal maltempo, che ha causato un allagamento dei saggi di scavo durato molti mesi, nonostante il continuo pompaggio meccanico delle acque di infiltrazione. Anche l'approfondimento per l'esame degli strati fino al terreno sterile è stato bloccato dall'affiorare delle acque. La scarsità dei fondi a disposizione in confronto con l'ampiezza e la complessità del sito, oltre alla natura del sito stesso, ha impedito per il momento di ipotizzare una pur auspicabile valorizzazione dell'area archeologica.

Gli scavi sono stati presentati al pubblico con un convegno e con una successiva visita guidata in cantiere il giorno 28 agosto 2011 grazie alla fattiva collaborazione fra Soprintendenza, Amministrazione comunale di Montelupone, Cooperativa ArcheoLab e Università di Macerata - Dipartimento di Scienze Storiche dell'Antichità.

Progettazione e Direzione lavori: Dott.ssa Maria Cecilia Profumo

Data di inizio e fine lavori: 24/08/2010 - 20/10/2011

Ditta esecutrice: Società Cooperativa ArcheoLab - Macerata



Fig. 1 - L'area di scavo 2010-2011 alla fine della campagna



Fig. 2 - Frammento di coppa in ceramica attica



Fig. 3 - Tazza con beccuccio con decorazione a falsa cordicella

Lavori di adeguamento impiantistico e manutenzione ordinaria di Palazzo del Senato (AN)

Anno finanziario:	2007
Capitolo di spesa:	761/2008
Importo lordo dei lavori:	€ 150.000,00
Anno finanziario:	2009
Capitolo di spesa:	820/2010
Importo lordo dei lavori:	€ 40.000,00

I criteri generali della progettazione sono stati in primo luogo orientati ad opere di manutenzione e restauro conservativo.

In seconda battuta sono stati rivolti a ricercare ogni possibilità di privilegiare interventi di miglioramento, visti come insieme di opere atte a conseguire un maggior grado di sicurezza dell'edificio.

I lavori effettuati all'interno del Palazzo del Senato hanno riguardato principalmente interventi di manutenzione ordinaria e adeguamento

degli impianti di sicurezza di alcuni locali, al fine di rendere l'edificio funzionale sia nei confronti del personale che dell'utenza.

In particolare i lavori hanno realizzato: collegamenti elettrici tra la cabina elettrica e il quadro generale della Soprintendenza, con ripartizione della potenza tra il nuovo impianto di climatizzazione e il vecchio quadro; revisione ed adeguamento e messa a norma degli impianti di sicurezza esistenti mediante la sostituzione di lampade di emergenza, sostituzione e revisione della centralina dell'impianto antifumo e relativi sensori dello stesso.

I materiali utilizzati sono compatibili con quelli esistenti, al fine di non produrre alterazioni di qualsiasi natura ed hanno le caratteristiche della "reversibilità".

Progettazione e Direzione lavori: Arch. Alberto Mazzoni - Arch. Alessandra Pacheco - P.I. Francesco Murdica.

Data di inizio e fine lavori: 27/4/2009 - 7/7/2010; 28/3/2011 - 29/4/2011.

Ditta esecutrice: Ditta BIE di Bravi Francesco e Ubaldo - Cingoli; Ditta Cipriani Costruzioni s.r.l. - Cerreto D'Esi



Fig. 1 - Ancona - Piazza del Senato

Lavori di consolidamento del complesso monumentale di Porta san Giovanni, Via dello Scorticatore e zone limitrofe di Corinaldo (AN)

Anno finanziario: 2011
Capitolo di spesa delibera: 109/2011
Importo lordo dei lavori: € 250.000,00 Finanziamento dell'Amministrazione Comune di Corinaldo

Il recente restauro effettuato alla Porta San Giovanni di Corinaldo scaturisce da un'iniziativa dell'Amministrazione comunale che ha proposto ed ottenuto la proficua collaborazione della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Marche, attraverso un accordo di programma stipulato grazie al consenso della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche fra il mese di dicembre 2010 ed il mese di gennaio 2011. Gli interventi in progetto sono stati finalizzati al restauro di una porzione di cinta muraria storica, in corrispondenza della Porta San Giovanni (o *Porta di Sopra*) e di Vicolo dello Scorticatore, lungo il quale si è intervenuto anche nel rifacimento della pavimentazione stradale. Quest'ultima infatti risultava in taluni tratti fortemente sconnessa, con avvallamenti ed espulsione di materiale. Per quanto riguarda le murature della cinta in prossimità di Vicolo dello Scorticatore, si osservava un consistente degrado dovuto al dilavamento, causato dalle precipitazioni atmosferiche, nonché l'attacco della vegetazione infestante. Tali agenti avevano determinato il consistente impoverimento dei giunti di malta con la perdita di coesione tra i conci murari, che in taluni tratti presentavano addirittura lacune ed espulsione di materiale. Analoghe considerazioni possono essere fatte per la Porta San Giovanni, la cui situazione di degrado era aggravata dalla presenza di volatili (piccioni), che avevano causato una infestazione delle murature con guano e residui organici. In primo luogo si è provveduto ad una pulitura generalizzata, disinfestazione e diserbo delle murature, per procedere successivamente ai consolidamenti murari effettuati tramite cuci-scuci e risarcitura dei vuoti murari, alla quale è seguita la scarnitura con successiva ristrutturazione dei giunti di malta. A conclusione dell'intervento di restauro delle murature è stato eseguito un trattamento protettivo dei paramenti su tutte le superfici di intervento. E' stata anche effettuata la realizzazione di balaustre e grate in ferro, per evitare il pericolo di caduta dei fruitori, in corrispondenza della terrazza di copertura della Porta. Inoltre, sono state restaurate le inferiate esistenti. Ove presenti, si è proceduto al preconsolidamento degli intonaci originari che sono stati conservati e restaurati. Nella porzione del tratto stradale oggetto di intervento si è proceduto alla rimozione della pavimentazione in cotto, compresa sottostante soletta di allettamento, e contestualmente è stato revisionato il collettore fognario. Successivamente si è provveduto al rifacimento della soletta e della pavimentazione con elementi in cotto. Per l'allontanamento dei volatili è prevista la fornitura e posa in opera di un impianto diffusore con voci di predatori, costituito da centralina con relativi *speakers*.

Progettazione e Direzione lavori: Arch. Alessandra Pacheco - Geom. Giliano Bizzarri - Geom. Roberto Fiordelmondo

Data di inizio e fine lavori: 09/01/2012 - .

Ditta esecutrice: Ditta Crucianelli Rest-Edile s.r.l. - Tolentino; Ditta Cipriani Costruzioni s.r.l. - Cerreto D'Esi; Ditta Pieri Nino & C. Snc - Urbino; Ditta BIE di Bravi Francesco e Ubaldo - Cingoli.



Fig. 1 - Vicolo dello Scorticatore prima dei lavori



Fig. 2 - Il vicolo dopo il restauro

Lavori di pronto intervento per la messa in sicurezza e ripristino della cupola e zona del transetto del Santuario di Santa Maria Goretti (Ex Chiesa degli Agostiniani di San Nicolò) di Corinaldo (AN)

Anno finanziario: 2011

Capitolo di spesa delibera: 853/2011

Importo lordo dei lavori: € 100.000,00

Finanziamento Ministero dell'Interno - Fondo Edifici di Culto

L'intervento di restauro seguito dalla Soprintendenza è relativo ad un pronto intervento, con finanziamento da parte del Fondo Edifici di Culto, per procedere prioritariamente ad opere di messa in sicurezza della cupola e zona del transetto, mediante l'allestimento di un apposito cantiere interno alla Chiesa, con accesso indipendente dall'esterno ed opportunamente compartimentato per garantire la fruizione e le attività di culto. Il transetto sinistro presentava, nel prospetto in corrispondenza del campanile, delle lesioni di porzione dei paramenti murari e degli stucchi che apparivano parzialmente distaccati dal supporto murario, fino ad una certa altezza, soprattutto nella parte superiore. Il degrado sopradescritto era stato rilevato a seguito del sisma '97 e col tempo erano stati appurati peggioramenti del quadro complessivo, tant'è che l'Amministrazione comunale di Corinaldo aveva disposto un'ordinanza per il transennamento della zona absidale in modo da inibirli all'accesso del pubblico. Da recenti sopralluoghi è stato possibile constatare che lo stato di degrado della zona del transetto, piuttosto consistente, si era ulteriormente aggravato. Preliminarmente sono stati effettuati saggi di scopritura delle superfici intonacate in presenza dei fenomeni fessurativi, seguiti dai relativi interventi di consolidamento (cupola e transetto destro). Sono stati eseguiti anche degli interventi di completamento al restauro del campanile, con la realizzazione del solaio ligneo di sbarco al piano terra, il rifacimento della scala lignea interna, le protezioni dai volatili sulle aperture della cella campanaria, nonché il ripristino dell'impianto elettrico di servizio. Su Vicolo delle Scuole sono stati anche effettuati: il restauro della cornice in mattoni, previo smontaggio e rimontaggio delle parti pericolanti in aggetto sulla strada; la bonifica delle murature interessate da percoli e infiltrazioni d'acqua; il restauro del tetto soprastante interessato da vistose infiltrazioni d'acqua, con la revisione delle strutture lignee stesse, comprese anche tutte le opere da lattoniere per il corretto deflusso delle acque ed il convogliamento a terra con discendente.

Progettazione e Direzione lavori: Arch. Alessandra Pacheco - Geom Giuseppe Ziccardi - Geom. Paolo Mazzoli

Data di inizio e fine lavori: 18/11/2011

Ditta esecutrice: Ditta Bartoloni Livio & C snc Cingoli - Ditta BIE di Bravi Francesco e Ubaldo - Cingoli



Fig. 1- Corinaldo - Santuario di S. Maria Goretti (già Chiesa degli Agostiniani di S. Nicolò)

Lavori urgenti per il consolidamento e restauro del campanile del Complesso di San Francesco (Casa di riposo comunale) di Montecarotto (AN)

Anno finanziario: 2011
Capitolo di spesa: 845/2011
Importo lordo dei lavori: € 13.750,00

I lavori di urgenza hanno fatto seguito a vari sopralluoghi presso l'edificio in parola per il quale già da tempo questo Ufficio sollecitava un intervento volto a scongiurare l'aggravamento delle condizioni statiche del complesso, già fortemente compromesso dall'evento sismico del '97. Dai sopralluoghi recenti era emerso l'aggravamento delle condizioni del campanile del complesso, con fratture e parziale distacco dei materiali costitutivi (cornici, lattonomie) della cuspide, cella campanaria e facciate del Campanile sovrastante la chiesa, casa di riposo, struttura ospedaliera e strada pubblica. Con il pronto intervento sono state eseguite le seguenti operazioni tramite operatori specializzati (alpinisti) su corda, in condizioni di sicurezza: rimozioni e/o fermatura di frammenti di muratura, cornici, malte di stuccature distaccate e/o in precario equilibrio su facciate e cuspide; rimozione e/o fermatura di scossaline fatiscenti; pulizia, ripassatura e sistemazione dei manti di copertura sottostanti al campanile (chiesa, casa di riposo), danneggiati dai crolli dei materiali; applicazione su cornici aggettanti su 2 livelli (tamburo e cella campanaria) di reti di protezione su mensole a protezione dell'eventuale caduta verso il basso dei materiali di degrado; opere da fabbro per sistemazione ringhiere, smontaggio scala in ferro e applicazione di rete di protezione a livello della cella campanaria; sgombero macerie e guano su cella campanaria e ambiente d'accesso, raccolta in sacchi, loro trasferimento all'esterno e trasporto a discarica.

Progettazione e Direzione lavori: Arch. Alessandra Pacheco - Geom Angelo Quagliani - Geom. Paolo Mazzoli.

Data di inizio e fine lavori: 07/04/2011 - 03/06/2011

Ditta esecutrice: Ditta: Ferroni Mario - Monterenzio (BO)



Figg. 1- 2 - Campanile Chiesa di S. Francesco - Immagini dei lavori in corda

Inventariazione dell'archivio privato Ubaldini di Urbino

Anno finanziario: 2007
Capitolo di spesa: 7825
Importo lordo dei lavori: € 3.150,00

Riordinamento e inventariazione dell'archivio privato Ubaldini di Urbino.

Progettazione e direzione lavori: dott.ssa Maria Palma
Operatore incaricato: dott.ssa Arianna Zaffini
Data di inizio e fine dei lavori: 17/04/2009 - 14/05/2011
Ditta esecutrice: Ditta individuale Arianna Zaffini, Pesaro

Inventariazione dell'archivio privato della famiglia Onofri Olivieri di San Ginesio

Anno finanziario: 2008
Capitolo di spesa: 7825
Importo lordo dei lavori: € 16.000,00

Inventariazione dell'archivio privato della famiglia Onofri Olivieri di San Ginesio.

Progettazione e direzione lavori: dott.ssa Lucia Megale
Operatore incaricato: dott.ssa Valentina Zega
Data di inizio e fine dei lavori: 20/05/2009 - 05/05/2011
Ditta esecutrice: Ditta Kore di Valentina Zega, Macerata

Inventariazione dell'archivio privato dello Studio tecnico Beer di Ancona

Anno finanziario: 2007
Capitolo di spesa: 7825
Importo lordo dei lavori: € 4.500,00

Inventariazione dell'archivio privato dello Studio tecnico Beer di Ancona relativamente alla documentazione storica di Giacomo e Corrado Beer.

Progettazione e direzione lavori: dott.ssa Lucia Megale
Operatore incaricato: dott.ssa Jessica Forani
Data di inizio e fine dei lavori: 13/05/2010 - 13/11/2010
Ditta esecutrice: Ditta individuale Jessica Forani, Potenza Picena

Censimento degli archivi dei teatri marchigiani ed inserimento dati in SIUSA

Anno finanziario:	2010
Capitolo di spesa:	7404
Importo lordo dei lavori:	€ 3.000,00

Censimento degli archivi dei teatri marchigiani delle province di Ancona e Macerata.

Progettazione e direzione lavori:	dott. Mauro Tosti Croce
Operatore incaricato:	dott.ssa Laura Mocchegiani
Data di inizio e fine dei lavori:	25/03/2010 - 30/11/2010
Ditta esecutrice:	Ditta individuale Laura Mocchegiani, Tolentino

Censimento degli archivi dei partiti politici e inserimento dati in SIUSA

Anno finanziario:	2009
Capitolo di spesa:	7404
Importo lordo dei lavori:	€ 3.890,00

Censimento degli archivi dei partiti politici, movimenti, associazioni, sindacati, archivi personali e raccolte conservati presso Enti marchigiani e inserimento dati in SIUSA.

Progettazione e direzione lavori:	dott.ssa Maria Palma
Operatore incaricato:	dott. Filippo Pinto
Data di inizio e fine dei lavori:	15/09/2010 - 15/03/2011
Ditta esecutrice:	Ditta individuale Filippo Pinto, Pesaro

Censimento degli archivi delle Associazioni femminili e inserimento dati in SIUSA

Anno finanziario:	2009
Capitolo di spesa:	7404
Importo lordo dei lavori:	€ 2.000,00

Censimento degli archivi delle Associazioni femminili, gli archivi personali e inserimento dati in SIUSA.

Progettazione e direzione lavori:	dott.ssa Maria Palma
Operatore incaricato:	dott. ssa Allegra Paci con la collaborazione della dott.ssa Jessica Forani
Data di inizio e fine dei lavori:	08/09/2010 - 08/02/2011
Ditta esecutrice:	Ditta individuale Allegra Paci e Jessica Forani

Schedatura di documentazione dell'archivio comunale di Cossignano

Anno finanziario: 2009
Capitolo di spesa: 7675
Importo lordo dei lavori: € 4.800,00

Schedatura e condizionamento di ml. 50 di documentazione comunale.

Progettazione e direzione lavori: dott.ssa Lucia Megale
Operatore incaricato: dott.ssa Jessica Forani
Data di inizio e fine dei lavori: 09/12/2010 - 28/07/2011
Ditta esecutrice: Ditta individuale Jessica Forani, Potenza Picena

Schedatura di documentazione dell'archivio privato Simonetti di Osimo

Anno finanziario: 2009
Capitolo di spesa: 7675
Importo lordo dei lavori: € 5.600,00

Schedatura del fondo "Azienda agraria" dell'archivio privato della famiglia Simonetti di Osimo.

Progettazione e direzione lavori: dott.ssa Lucia Megale
Operatore incaricato: dott.ssa Milena Corsini
Data di inizio e fine dei lavori: 17/09/2010 - 30/06/2011
Ditta esecutrice: Ditta individuale Milena Corsini, Fermo

Schedatura del materiale iconografico dell'archivio privato dell'architetto Amos Luchetti Gentiloni di Filottrano

Anno finanziario: 2009
Capitolo di spesa: 7675
Importo lordo dei lavori: € 4.000,00

Schedatura analitica di materiale iconografico presente nell'archivio dell'architetto Amos Luchetti Gentiloni di Filottrano (230 disegni a matita, china, acquerello e 79 foto degli anni 1912 - 1969).

Progettazione e direzione lavori: dott.ssa Lucia Megale
Operatore incaricato: dott.ssa Arianna Zaffini
Data di inizio e fine dei lavori: 18/10/2010 - 31/10/2011
Ditta esecutrice: Ditta individuale Arianna Zaffini, Pesaro

Schedatura dell'archivio degli Istituti Riuniti di Assistenza e Beneficenza di Pergola

Anno finanziario: 2007
Capitolo di spesa: 7404
Importo lordo dei lavori: € 5.000,00

Schedatura e condizionamento di ml. 50 di documentazione dell'archivio degli Istituti Riuniti di Assistenza e Beneficenza di Pergola conservati nella locale biblioteca

Progettazione e direzione lavori: dott.ssa Maria Palma
Operatore incaricato: dott.ssa Allegra Paci
Data di inizio e fine dei lavori: 19/07/2010 - 19/02/2011
Ditta esecutrice: Ditta individuale Allegra Paci, Senigallia

Restauro di documentazione dell'archivio storico comunale di Mondavio

Anno finanziario: 2008
Capitolo di spesa: 3120
Importo lordo dei lavori: € 2.088,00

Restauro di n. 6 volumi di serie diverse dell'archivio storico comunale di Mondavio

Progettazione e direzione lavori: dott.ssa Lucia Megale
Data di inizio e fine dei lavori: 18/01/2011 - 16/03/2011
Ditta esecutrice: Laboratorio di restauro del libro di San Silvestro, Monastero di S. Silvestro abate, Fabriano

Restauro di documentazione dell'archivio storico della Santa Casa di Loreto

Anno finanziario: 2008
Capitolo di spesa: 3120
Importo lordo dei lavori: € 156,00

Restauro del volume "Libro delle spese diverse" di Lorenzo Lotto

Progettazione e direzione lavori: dott.ssa Lucia Megale
Data di inizio e fine dei lavori: 10/03/2011 - 26/04/2011
Ditta esecutrice: Ditta Scriptorium Società cooperativa restauro del libro e d'arte, Roma

Restauro di documentazione dell'archivio privato dello Studio Beer di Ancona

Anno finanziario: 2008
Capitolo di spesa: 3120
Importo lordo dei lavori: € 1.540,00

Restauro di n. 70 lucidi di Giacomo (1867-1949) e Corrado Beer (1903-1992) appartenenti all'archivio storico dello Studio tecnico Beer Corrado & Paolo di Ancona

Progettazione e direzione lavori: dott.ssa Lucia Megale
Data di inizio e fine dei lavori: 15/01/2011 - 09/04/2011
Ditta esecutrice: Ditta Eurorestauri s.r.l. di Silvana Di Gregorio, Villa Oliveti di Rosciano (PE)

Restauro di documentazione dell'archivio privato Spada Lavinj di Filottrano

Anno finanziario: 2008
Capitolo di spesa: 3120
Importo lordo dei lavori: € 414,00

Restauro del volume "Documenti memorie e scritture concernenti l'antichità nobiltà discendenza ed onorificenze alla casa Spata o sia Spada" dell'archivio privato Spada Lavinj di Filottrano (AN)

Progettazione e direzione lavori: dott.ssa Lucia Megale
Data di inizio e fine dei lavori: 20/01/2011 - 20/04/2011
Ditta esecutrice: Ditta Fabi e Fabi s.r.l. Laboratorio di restauro, Monterotondo (Roma)

PARTE TERZA



NOTIZIARIO

Accordi e Convenzioni stipulate dalla Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche nel 2010

Il Codice dei Beni Culturali (d.lgs. n.42 del 22 gennaio 2004) individua, all'art.112, c.4, i *piani strategici di valorizzazione culturale* come lo strumento fondamentale per la valorizzazione del patrimonio culturale. Tali piani prevedono la possibilità di accordi fra Stato, Regioni ed altri enti pubblici territoriali al fine di realizzare gli obiettivi, in maniera sinergica ed integrata, generando così virtuose economie di scala.

Quello che la legge prevede e che gli operatori sul mercato auspicano, è pertanto una visione strategica basata sul partenariato pubblico-pubblico e pubblico-privato.

Proprio nell'ambito del primo di questi partenariati nel corso del 2010 è stata rinnovata la Convenzione che la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche ha condiviso con la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento della Protezione



Fig. 1 - Rocca di Gradara, 21 maggio 2011 *Fiamme al castello*. Attività formativa/addestrativa sulla salvaguardia dei beni culturali in caso di emergenza

Civile), il Sistema Regionale di Protezione Civile e Sicurezza Locale della Regione Marche, l'Associazione Legambiente O.N.L.U.S. e l'Associazione Legambiente Volontariato, con l'obiettivo di promuovere e dare un impulso alla crescita tecnico-operativa del volontariato di protezione civile specializzato nella salvaguardia dei beni culturali nella regione Marche, nonché di accrescere le sinergie e la collaborazione tra le istituzioni, anche di altre regioni, e l'associazionismo.

L'organizzazione di una vera e propria *task force* di volontari specializzata nella salvaguardia del patrimonio culturale dai rischi naturali, viene intesa non solo come intento di dare ai volontari una capacità operativa in situazioni di emergenza, ma anche di ricevere da loro una valida collaborazione nell'attività di monitoraggio, mappatura, pianificazione e prevenzione dei rischi naturali.

I volontari sono quelli aderenti a Legambiente Marche e concorrono allo studio e alla realizzazione di piani di emergenza e di opere preventive per i beni del territorio regionale più esposti a rischio.

Tra i vari strumenti della Convenzione è prevista la realizzazione e gestione di corsi di formazione teorico/pratico, corsi di aggiornamento ed esercitazioni i cui programmi vengono condivisi con gli Istituti MiBAC della regione, sulla salvaguardia del patrimonio culturale dai rischi naturali ed antropici, intesa non solo come pianificazione delle attività di intervento in caso di calamità, ma anche come prevenzione. Tali percorsi formativi ed esercitativi sono organizzati sulla base di una consolidata esperienza, contando su docenze di alta qualità reperite tra studiosi e tecnici appartenenti agli Enti e Associazioni sottoscrittori della Convenzione. Tra le azioni di sensibilizzazione, si prevedono campagne, incontri, dibattiti e corsi di informazione finalizzati alla conoscenza, valorizzazione e salvaguardia del patrimonio storico-artistico. Sempre a tal fine, si prospetta la pubblicazione e divulgazione di materiali di informazione, promozione e didattici (stampati, video, cd-rom, siti internet, ecc.) sulla salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali.

A questa collaborazione, nel luglio 2010, si è aggiunto il Protocollo d'intesa stipulato tra la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche e ICOM Italia - Marche per favorire iniziative di valorizzazione e tutela del patrimonio culturale delle Marche.

L'esigenza di una stretta collaborazione scaturisce dall'analisi della realtà marchigiana, caratterizzata da un rilevante numero di Istituti di cultura diffusi in maniera omogenea nel territorio, tanto da farla identificare come la regione del Museo Diffuso.

Le attività oggetto di questa collaborazione si riferiscono tanto alla valorizzazione del patrimonio culturale quanto alla definizione di iniziative di tutela che vedano il coinvolgimento degli istituti di cultura e dei professionisti museali che vi operano.

MUSEI PALCOSCENICO MARCHE
I Musei delle Marche e la Memoria
in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia

in collaborazione con:
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche
Superintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici delle Marche
Comuni di Ancona, Anzol Piceno, Cupania, Fano, Porto, Senigallia, Serravalle, Pesaro, Riva San Vitale, Urbino, Macerata

REGIONE MARCHE
Ministero e Beni e più Attività Culturali

INTERNATIONAL COUNCIL OF MUSEUMS
Eccellenza Regionale (CER) MARCHE

AMAT
Associazione Museologica Attività Teatrali

MIAC
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

ILIADDE

BRANI TRATTI DALL'ILIADDE DI ALESSANDRO BARICCO

con LORENZA INDOVINA, BLAS ROCA REY

MUSICHE ORIGINALI DI PINO CANGIALOSI
MARZUK MEJRI PERCUSSIONI E VOCE
FABIO BATTISTELLI CLARINETTO
PINO CANGIALOSI TASTIERA

7 LUGLIO H 21.15 ANCONA
MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE BELLE MARCHE
PALAZZO FERRETTI

BIGLIETTI 8 euro, 6 euro ridotto avanti diritto presso i Musei INFO Amat 071 2072439 www.amat.marche.it

Fig. 2 - Musei palcoscenico Marche. Locandina spettacolo teatrale Iliade brani tratti dall'Iliade di Alessandro Baricco, 7 luglio 2010 presso il cortile del Museo archeologico nazionale delle Marche

Per l'attività di valorizzazione l'ICOM Marche si rende disponibile a coinvolgere i musei aderenti all'Associazione per gli Eventi MiBAC di valorizzazione del patrimonio culturale previsti dal Piano di Comunicazione annuale del Ministero (San Valentino, Festa della Donna, Settimana della Cultura, Giornate Europee del Patrimonio, Giornata internazionale della disabilità, Giornata mondiale dell'alimentazione).

La Direzione Regionale e l'ICOM Marche si impegnano pertanto alla costruzione di programmi di rete capaci di valorizzare congiuntamente il patrimonio museale e le risorse culturali diffuse, assicurando così un'offerta culturale omogenea in tutto il territorio.

Particolare attenzione è data alla riuscita di Grandi eventi regionali come Grand Tour Musei Marche, la Notte dei Musei (collegata alla Giornata Internazionale dei Musei), realizzati in collaborazione con il settore musei della Regione Marche a cui nel 2011 si sono aggiunte le iniziative collegate ai 150 anni dall'unità d'Italia.

Per l'attività di tutela viene favorita la nomina degli Ispettori Onorari territoriali della Direzione Generale di professionisti museali impegnati in attività di direzione e/o conservazione negli istituti museali, che garantiscano le necessarie competenze culturali e conoscenze territoriali e si rendano disponibili a svolgere, a titolo volontario, le relative attività. Tale necessità è sorta successivamente alla forte contrazione del numero del personale tecnico nel MiBAC non più sufficiente a garantire il necessario controllo del territorio. L'Ispettore Onorario ha il compito di vigilare sul territorio comunicando direttamente con la Direzione Regionale eventuali problematiche che mettano a rischio la conservazione del patrimonio culturale, mobile e immobile, nell'area di riferimento.

Marina Mengarelli, Michela Mengarelli

Attività 2010

Senigallia (AN) - Rocca roveresca

“Le colonie marine”

In occasione della XII Settimana della Cultura (16-25 aprile 2010) presso la Rocca roveresca di Senigallia è stata allestita, a cura della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Marche, una Mostra sulle *colonie razionaliste marchigiane*.

L'evento si sviluppa a corollario della mostra itinerante promossa nel 2003 da Italia Nostra e AIPAI¹, già presentata con grande successo di pubblico in Umbria, Romagna, Abruzzo e Liguria².

Interagendo con i contesti territoriali dei luoghi che di volta in volta la hanno ospitata, la mostra si è venuta ad arricchire di elementi inediti e peculiari propri di quelle realtà culturali.

L'iniziativa marchigiana, ulteriore tappa di questo suggestivo



Fig. 1 - Allestimento mostra “Le colonie marine”

portolano della costa italiana, ha rappresentato per la Soprintendenza l'occasione per illustrare i risultati dell'opera di ricognizione e censimento avviata dalla stessa su un patrimonio architettonico di grande valenza storica, le *colonie marine* appunto, giganti di cemento costruiti negli anni Trenta del secolo scorso per garantire ai figli dei lavoratori la possibilità di prevenire e curare le malattie allora diffuse, in un'otti-

ca nuova tendente alla valorizzazione del culto del corpo e della salubrità dei luoghi. Funzionali all'interno, ben esposte e circondate dal verde, esse rappresentano ancora oggi un connubio perfetto tra Architettura e Paesaggio.

L'iniziativa ha raccolto un vasto consenso da parte del pubblico e la Mostra, curata dall'arch. Massimo Bottini, ha fatto registrare un altissimo numero di presenze.

Sempre nell'ambito della XII Settimana della Cultura, il 23 aprile, con la Conferenza *Laboratorio Marche*, ha preso il via un ciclo di incontri raggruppati sotto il titolo *"Tutti al mare. Le colonie marine degli anni Trenta come patrimonio storico, sociale, architettonico e ambientale"* che hanno proposto all'attenzione del pubblico interessanti aspetti storici, architettonici e sociali legati al fenomeno delle colonie marine: *"Paesaggi Sensibili 2010: la costa italiana"* il 28 maggio; *"L'industria e la nuova architettura: le colonie luoghi dell'utopia"* e *"Colonie e work-fare"* il 25 giugno; *"Giganti buoni. Le colonie come luoghi del dialogo tra architetture e ambiente"* e *"Le Colonie di Vacanza: un terreno di sperimentazione architettonica"* il 23 luglio; *"Le colonie e la scoperta dello sport, del tempo libero, delle vacanze"* e *"L'architettura delle vacanze"* il 27 agosto; *"Detti e fatti della vita in colonia"* e *"Design a misura di bambino. Gli arredi delle colonie"* il 24 settembre. A conclusione di questo ciclo di incontri, il 6 ottobre, la Rocca roveresca ha ospitato il *Seminario universitario inter-regionale degli studenti di Ingegneria e di Architettura*.

"La fiaccola narrante"

Il 15 maggio 2010, in adesione all'evento promosso dal MiBAC *"Notte dei Musei"*, consistente nell'apertura straordinaria notturna dei siti dalle ore 20,00 alle ore 02,00, la Soprintendenza ha arricchito l'offerta della serata proponendo ai visitatori della Rocca roveresca *visite accompagnate a tema "La fiaccola narrante. Racconti, sensazioni, emozioni a lume di fiaccola"*.

Il personale in servizio presso il complesso monumentale, a partire dalle ore 22,00, ha condotto i visitatori in un *viaggio emozionale a lume di fiaccola* all'interno della Rocca, partendo dai sotterranei fino al torrione sud.

Mostra antologica di "Pietro Annigoni"

Dal 19 giugno al 10 luglio 2010 la Rocca roveresca di Senigallia ha ospitato la Mostra antologica di "Pietro Annigoni".

A cento anni dalla nascita del *Maestro*³ si vuole rendere omaggio ad uno dei grandi protagonisti dell'Arte del Novecento, *Pietro Annigoni*, comunemente conosciuto come il "pittore delle regine", ma in realtà artista a tuttotondo, capace di affrontare i temi più disparati con una maestria senza pari.

La Mostra, curata da *Gilberto Grilli*, biografo ufficiale dell'artista, documentata con un ricco allestimento il percorso artistico del *maestro*, dai primi disegni giovanili ai ritratti che lo hanno reso celebre, fino alle opere realizzate durante i numerosi viaggi: affreschi, incisioni, illustrazioni inedite, sculture, ceramiche e bassorilievi. Uomo ed artista di enorme carisma, nato in un secolo di grandi rivoluzioni e contestazioni, *Pietro Annigoni* era infatti dotato di capacità tecniche non comuni che gli hanno permesso di realizzare opere gigantesche non meno che minuscole incisioni.

A corredo della Mostra, un prestigioso catalogo è stato dato alla stampa, con testi di Benedetto Annigoni, Gilberto Grilli, Piergiorgio Viti e Mauro Mazziero.

"Stelle d'Inverno"

Il 20 novembre 2010, in occasione della manifestazione "Musei in

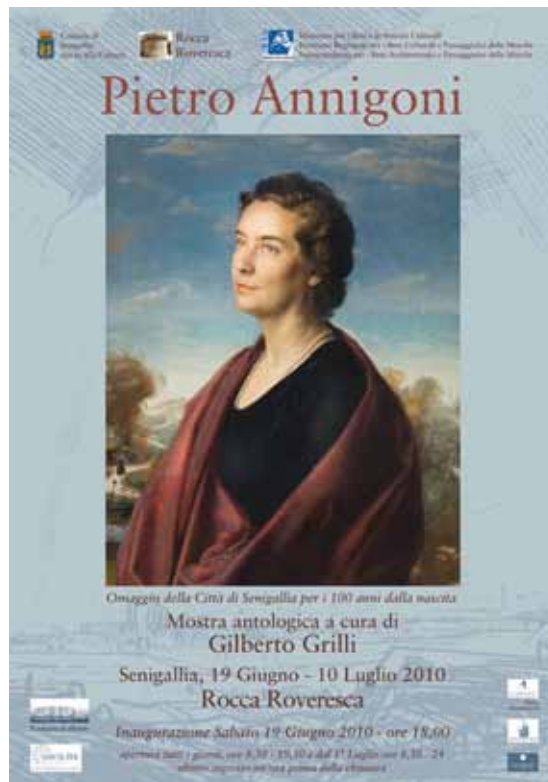


Fig. 2 - Locandina mostra "Pietro Annigoni"

Musica”, promossa dal Mi-BAC, la Soprintendenza ha organizzato l’evento musicale denominato “*Stelle d’inverno*”, concerto itinerante di musica classica a cura degli allievi della Scuola di Musica Bettino Padovano di Senigallia⁴.

Nella splendida cornice delle sale della Rocca roveresca, giovani talenti⁵ delle classi di arpa⁶, di flauto⁷ e di violino⁸ si sono esibiti in brani di Tiersen, Andres, Pachelbell, Allerm, Telemann, Quantz e Mozart.

Anna Maria Cagnoni



Fig. 3 - Concerto “Stelle d’Inverno”

NOTE

1. Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale.
2. Bettona, Scuola di Passaggio; 2003: Bellaria-Igea Marina, Palazzo del Turismo; 2004: Gatteo, Ex Casa del Fascio 2006: Pescara, Museo d’arte moderna Vittoria Colonna; 2008: Santa Margherita Ligure e Lavagna; gennaio 2009: Genova, chiostro triangolare della Chiesa di Sant’Agostino, in concomitanza con le Giornate di studi sull’architettura razionalista promossa da DO.CO.MO.MO. Italia (Associazione italiana per la conoscenza e la conservazione degli edifici e dei complessi urbani moderni).
3. Pietro Annigoni nasce a Milano il 7 giugno 1910.
4. *La Scuola di Musica Bettino Padovano* nasce a Senigallia nel 1991 per volontà testamentaria di *Bettino Padovano* (Senigallia 1887-1970), uno fra i più celebri cultori dell’arte della musica della sua città.
5. Bianca Bisci, Filippo Catalani, Marta Cicetti, Nicoletta Ciriachi, Michele Giorgi, Sofia Greganti, Giulia Leonardi, Irene Paolini, Maria Claudia Piangerelli, Maria Pierangeli, Camilla Sabbatini, Francesco Schippa.
6. diretti dalla prof.ssa Lucia Galli.
7. diretti dal prof. Antonio Martino.
8. diretti dalla prof.ssa Annalisa Trizio.

L'attività dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno nel 2010

Nell'ambito dell'attività di tutela i funzionari dell'Istituto hanno partecipato a 13 riunioni di sorveglianza e scarto. Gli uffici che hanno effettuato gli scarti sono: Capitaneria di Porto di San Benedetto del Tronto, Questura, Ragioneria Territoriale dello Stato, Archivio Notarile, Pubblico Registro Automobilistico; oltre ai sopraccitati uffici, l'INPDAP di Ascoli Piceno ha effettuato lo scarto del fondo ENPAS di Ascoli Piceno, per un totale generale di m.l. 1300 c.a. L'Istituto ha ricevuto 3 versamenti, da parte del Centro Documentale di Ancona (ruoli matricolari cl.1939), prodotti dall'ex Distretto Militare di Ascoli Piceno, da parte dell'INPDAP di Ascoli Piceno del fondo ENPAS di Ascoli Piceno, da parte del Comune di Ascoli Piceno, di una integrazione del fondo statale Istituti Riuniti di Cura e Ricovero di Ascoli Piceno.

E' stata portata a termine e consegnata la redazione dell'inventario del fondo IRCR di Ascoli Piceno da parte dell'archivista libero professionista dott. Andrea Martinelli, su incarico della Direzione. Sono stati portati avanti nel corso dell'anno il riordinamento del fondo Questura, serie Miscellanea ventennio fascista e la redazione della banca dati delle Liste di Leva (fino all'anno 1892).

Nel corso dell'anno è stato redatto da parte della sig.ra Angela Pansini, tecnico restauratore dell'Archivio di Stato di Ancona, il progetto di restauro di 16 registri catastali del Cessato Catasto Terreni e Fabbricati. Il lavoro è stato assegnato, a seguito di procedura di affidamento diretto, alla Ditta "Restauro San Giorgio" di Soriano nel Cimino (VT).

Relativamente all'attività didattica, sono state effettuate 9 visite guidate agli studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado (n. 185 unità); con la classe II A (22 alunni) della scuola media "Luciani" di Ascoli Piceno è stato realizzato il progetto "Il corteggio della Quintana"; 3 studentesse della Facoltà di Lettere dell'Università di Macerata hanno effettuato presso l'Istituto 30 ore di tirocinio formativo (laurea di I livello); 1 laureata ha effettuato una *work experience* di 360 ore prevista dal corso "Esperto in produzione, gestione e conservazione del documento digitale"

attivato dalla Fondazione per la Conservazione e il Restauro dei beni librari di Spoleto. Il tirocinio si è concretizzato nell'opera di riordinamento e inventariazione dell'archivio privato dell'onorevole avv. Renato Tozzi Condivi di Ascoli Piceno.

Per quanto riguarda la gestione del servizio al pubblico, nonostante il perdurare di una situazione di grave carenza di organico, aggravata dalla totale assenza di personale dell'area della vigilanza, l'Istituto ascolano ha registrato n. 466 utenti di cui 5 stranieri, n. 501 ricerche in presenza, n. 132 per corrispondenza, n. 1554 presenze, n. 5188 pezzi movimentati.

Relativamente all'attività di ricerca e valorizzazione sono state allestite nella sala dell'Istituto n. 2 mostre, una il 3 ottobre, in occasione dell'evento nazionale "Domenica di carta", con l'esposizione di un percorso documentario relativo alla storia del territorio ascolano dal medioevo ai giorni nostri, l'altra il 21 dicembre dal titolo "Voci del Natale di ieri...viaggio nella tradizione natalizia ascolana attraverso le fonti d'archivio", corredata da catalogo curato da Fiorenza Di Cristofaro e Cristina Tassotti. Il 28 gennaio l'Istituto ha ospitato la presentazione di due volumi: P. Galeazzi (a cura di), *Magistrature e archivi giudiziari nelle Marche*, Ancona, 2009 e C. Giacomini, *Le magistrature giudiziarie di Ancona nei documenti comunali di antico regime (1308-1797)*, Ancona, 2009, con gli interventi di Ettore Picardi, Sostituto Procuratore della Repubblica di Ascoli Piceno, Giovanna Giubbini, Direttrice dell'Archivio di Stato di Ancona e Mario Squadroni, Soprintendente archivistico per l'Umbria; il 9 aprile si è tenuta presso la sede dell'Istituto la cerimonia di consegna del premio per tesi di laurea "Don Giuseppe Fabiani", premio istituito dalla Fondazione omonima con la partecipazione dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno. La consegna del premio, assegnato alla dott.ssa Deborah Maria Piccinini, per la tesi "Committenza artistica a Montalto dall'istituzione della Diocesi (1586)" è stata preceduta dall'introduzione della prof. Francesca Coltrinari relatrice della stessa tesi all'Università di Macerata; in occasione della "XII Settimana della Cultura", il 22 aprile, si è tenuta la conferenza "La memoria in rete" con la presentazione alla cittadinanza del sito *web* dell'Istitu-

to, curato nei contenuti dalle funzionarie Ciaffardoni, Ciotti, Fiori e Di Cristofaro e nella parte informatica dallo Studio "Schiccherò" di Cristiano Spalvieri di Ascoli Piceno. Per l'occasione è stato redatto un sussidio in forma cartacea, a cura di L. Ciotti e M.R. Fiori, dal titolo *Alla scoperta dell'archivio - Le carte, il digitale e la rete* che è stato distribuito agli utenti dell'Istituto.

L'Archivio di Stato ha inoltre collaborato con la Provincia di Ascoli Piceno e con la Soprintendenza Archivistica per le Marche all'organizzazione del Convegno "La memoria del Territorio - progetti di recupero degli archivi storici comunali" tenutosi presso la Cartiera Papale di Ascoli Piceno, il 10 dicembre. Fra i relatori la dott.ssa Carolina Ciaffardoni, direttrice dell'istituto archivistico ascolano, è intervenuta con "Il deposito dell'Archivio del Comune di Ascoli nell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno".

Anche nel 2010 si è registrata una significativa presenza dei funzionari dell'archivio di stato alle iniziative di enti o associazioni culturali della città e provincia. Laura Ciotti è intervenuta all'inaugurazione della sede dell'associazione "Sant'Emidio nel mondo" (Ascoli Piceno, 29 luglio) con "L'altra festa di Sant'Emidio nei documenti d'archivio", al Convegno organizzato dal Comune di Acquaviva Picena - Associazione Palio del Duca "Costruzione ed evoluzione del presidio militare e tradizioni popolari" (Acquaviva, 20 novembre) con "Fonti archivistiche relative alla tradizione degli Sponsalia". Fiorenza Di Cristofaro è intervenuta al Convegno organizzato dall'Associazione *Terraviva* di Acquaviva Picena, "MAI SOLE - Il prima e il dopo di una donna offesa" (Acquaviva Picena, 14 marzo), con un intervento che illustra alcuni casi di violenza sulle donne nell'Ascolano, tratti dai fondi giudiziari ottocenteschi conservati nell'Istituto archivistico.

Sono stati pubblicati: L. Ciotti, *Le forme del corteo nelle fonti documentarie dei secoli XIV-XVI*, "Atti del XI Convegno di Studi sui Giochi storici", quaderno n.16, Acquaviva P. (AP), 2010, pp.12-21; L. Ciotti, *Dai castelli alle ville e al Comune attraverso i documenti*, Atti del Convegno *I Natali del Comune di Castel di Lama*, Castel di Lama (AP), 2009, pp.147-183.

Carolina Ciaffardoni

Attività dell'Archivio di Stato di Macerata 2010

L'Archivio di Stato di Macerata nel corso del 2010 ha realizzato numerose iniziative e prestato diverse collaborazioni:

- Per la "XII Settimana della Cultura" (16-25 aprile), presso l'Auditorium di Santa Caterina annesso alla Sezione di Archivio di Stato di Camerino, è stata riproposta la mostra, già organizzata per la XI edizione di "Cartacanta festival expò" a Civitanova Marche (MC) dal 30 settembre al 4 ottobre 2009, dal titolo "Le regole dell'apparire e la permanenza dell'effimero - tracce di moda e costume" in cui è stata illustrata una breve rassegna riguardante la moda ed il costume sviluppatasi in provincia di Macerata dal XV alla prima metà del XX secolo, attraverso le testimonianze rinvenute negli statuti comunali, nei bandi dei governatori generali della Marca d'Ancona, nei registri della Curia generale della Marca d'Ancona, negli inventari dotali ed ereditari, nella corrispondenza sia tra istituzioni che tra privati.

A supporto della documentazione è stato inserito un ricco materiale iconografico: cartoline pubblicitarie, fotografie, riproduzioni di quadri di artisti, soprattutto marchigiani, ed articoli di giornali. Inoltre sono stati esposti abiti d'epoca rinascimentale, realizzati con tecniche artigianali, concessi per l'occasione dall'Associazione della Corsa alla Spada e Palio di Camerino e costumi popolari ottocenteschi concessi dal Museo nazionale Folcloristico di Castelraimondo.

Alla presentazione della mostra il 21 aprile sono intervenuti con relazioni il direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche Paolo Scarpellini, il direttore per i beni culturali e paesaggistici dell'Umbria Francesco Scoppola, il soprintendente archivistico per le Marche Mauro Tosti Croce e la direttrice dell'Archivio di Stato di Macerata Maria Grazia Pancaldi.

- Nell'ambito delle manifestazioni della *Festa della Repubblica*, è stata riproposta a Corridonia (MC) presso il palazzo Persichetti (9 maggio - 30 giugno 2010) la mostra documentaria, già allestita a Macerata nel 2007 e a San Severino Marche nel 2008 e a Tolentino nel 2009, dal titolo "L'alba della democrazia: le

origini della Repubblica e il processo costituente nelle carte d'archivio", in collaborazione con il Comitato provinciale per la Valorizzazione della Cultura della Repubblica, istituito presso la Prefettura di Macerata.

La mostra ha illustrato la nascita della Repubblica italiana attraverso circolari ministeriali, prospetti dei risultati delle elezioni per l'Assemblea costituente e per il Referendum, manifesti e giornali, relativi alla provincia di Macerata dal 1945 al 1946.

- In occasione delle iniziative per la ricorrenza dei 25 anni dalla morte del musicista camerte Nelio Biondi (1985-2010) ed in collaborazione con l'Istituto musicale "N. Biondi", il 19 maggio 2010 si è svolto, presso l'Auditorium di Santa Caterina della Sezione di Camerino, il concerto "Liriche e opere cameristiche del M. Nelio Biondi".

- Per la "Festa europea della musica" il 21 giugno 2010 è stato organizzato, in collaborazione con la "Banda musicale della Città di Camerino" presso l'Auditorium di Santa Caterina della Sezione di Camerino, il concerto "I 150 anni dall'Unità d'Italia a Camerino con parole e musica" con brani musicali e letture risorgimentali.

- Nell'ambito del progetto nazionale "Domenica di Carta. Biblioteche e Archivi si raccontano", promosso dal Ministero per i beni e le attività culturali, domenica 3 ottobre 2010 l'Archivio di Stato di Macerata ha effettuato un'apertura straordinaria della sala di studio per far conoscere l'Istituto ad un pubblico più vasto ed eterogeneo. Con l'occasione sono stati esposti quaranta fra i documenti più significativi per la storia della città e della provincia, ma anche di gran parte delle Marche. La mostra, corredata da una piccola guida che è stata distribuita gratuitamente, è stata inoltre illustrata dal personale dell'Istituto. La Sezione di Archivio di Stato di Camerino, nell'ambito dello stesso progetto, ha effettuato visite guidate alla ex chiesa di Santa Caterina, annessa alla Sezione stessa, e su prenotazione, ai depositi.

Sono stati inoltre esposti ed illustrati alcuni fra i documenti di maggior impatto visivo, conservati nell'Istituto.

- L'Archivio di Macerata, in collaborazione con la Prefettura di Macerata, nell'ambito della XII edizione di "Cartacanta festival



Fig. 1 - Manifesto della mostra *"Siamo Cristiani ma vogliamo pel nostro re Vittorio Emanuele Viva l'Annessione - Macerata dalla battaglia di Castelfidardo all'Unità d'Italia"* .

expò", che si è svolta presso l'Ente Fiera di Civitanova Marche (MC) dal 6 al 10 ottobre 2010, ha organizzato una mostra documentaria *"Siamo Cristiani ma vogliamo pel nostro re Vittorio Emanuele Viva l'Annessione - Macerata dalla battaglia di Castelfidardo all'Unità d'Italia"*.

Cogliendo l'occasione delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, la mostra, corredata da catalogo, ha avuto come oggetto il percorso istituzionale compiuto dalla provincia maceratese dal settembre 1860 ai primi mesi del 1862, princi-

palmente attraverso la documentazione conservata nell'archivio del Commissario straordinario provinciale di Macerata, riguardante il carteggio delle magistrature che si sono succedute in questo periodo: Commissario straordinario provinciale, Intendente generale e Prefetto; nonché gli atti delle Commissioni, poi Giunte di Governo.

All'iniziativa ha collaborato la Biblioteca Mozzi-Borgetti di Macerata con il prestito di alcuni documenti conservati nel Museo Marchigiano del Risorgimento di Macerata.

- Il 30 novembre 2009 la dott.ssa Maria Grazia Pancaldi dell'Archivio di Stato, ha tenuto una relazione presso l'Università della Terza Età di Tolentino sul tema *"Moda e costume in provincia di Macerata dal XV al XX sec."*.

DIDATTICA E FORMAZIONE

Sede di Macerata

- il 3, 10, 17, 31 marzo sono state effettuate esercitazioni ed una lezione con visita guidata all'Archivio per gli studenti dell'Università di Macerata, Facoltà di Lettere e Filosofia, corso di Archivistica

- il 26 maggio è stata svolta una lezione con visita guidata agli alunni della scuola secondaria di primo grado "E. Mestica" di Cingoli

- il 12 novembre è stata effettuata una esercitazione con visita guidata agli studenti dell'Università di Macerata, Facoltà di Lettere e Filosofia, corso di laurea in Storia e Memoria delle Culture europee

- il 24 novembre è stata tenuta una lezione con visita guidata agli studenti dell'Università di Macerata, Facoltà di Beni Culturali, corso di Archivistica

- Formazione di n. 1 volontaria dell'Associazione Legambiente Marche (ore 60)

- Progetto formativo e di orientamento ad uno stagista dell'Università di Macerata

- Facoltà di Lettere e Filosofia - corso di laurea in Storia e Memoria delle Culture europee (ore 90)

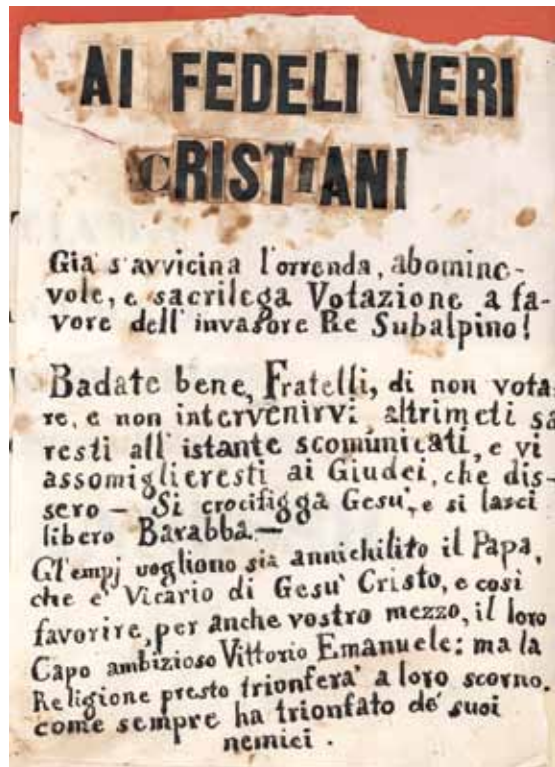


Fig. 2- (1860 novembre) Manifesto manoscritto anonimo invitante a disertare la "sacrilega votazione a favore dell'invasore Re Subalpino" sovrapposto ad un manifesto a stampa che inneggia all'annessione. (Museo Marchigiano del Risorgimento, n. 2475)

- Progetto formativo e di orientamento ad una stagista dell'Università di Macerata - Facoltà di Beni Culturali- corso di laurea in Scienze e Conservazione dei Beni archivistici e librari (ore 150).

Sezione di Camerino

- L' 11 gennaio è stata effettuata una visita guidata alla classe II dell'Istituto Superiore "Costanza Varano" di Camerino
- il 12 gennaio è stata svolta una visita guidata alla classe II dell'Istituto Linguistico "Costanza Varano" di Camerino
- il 14 gennaio è stata effettuata una visita guidata alla classe III dell'Istituto Linguistico "Costanza Varano" di Camerino
- il 16 gennaio si è svolta una visita guidata alla II classe dell'Istituto Linguistico "Costanza Varano" di Camerino
- il 22 novembre è stata effettuata una visita guidata alla classe III dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "G. Antinori" di Camerino.

Acquisizioni

- Questura di Macerata - "Casellario" e "Persone pericolose", (1966-1969), bb. 21
- Distretto militare di Ancona - "Ruoli matricolari", classe 1939, regg. 14 ed un foglio matricolare classe 1932 di Nello Caldarola
- Tribunale di Macerata- Ex Pretura di S. Ginesio, (1861-1974), regg. 48
- Prefettura di Macerata - Ufficio di Gabinetto, (1917-1947) , 1 cartella (fasc. 4), versati dall'Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea "Mario Morbiducci" di Macerata.

Strumenti di corredo realizzati

- Elenco dei Ruoli Matricolari, classe 1939, regg. 14
- elenco di consistenza della Pretura di San Ginesio, (1861-1947), regg. 48
- elenco analitico Amministrazione Provinciale di Macerata - I Parte, (1823-1955). bb. 982

-
- elenco analitico Tribunale Civile e Penale di Macerata (1940-1959), bb. 29 (fasc.1706)
 - elenco di consistenza della Prefettura di Macerata - Ufficio di Gabinetto (1917-1947), 1 cartella (fasc. 4), versati dall'Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea "Mario Morbiducci" di Macerata.

Nadia Capozucca

Archivio di Stato di Pesaro e dipendenti Sezioni di Fano e Urbino - Anno 2010

Macroattività di ricerca, valorizzazione e formazione

Eventi organizzati n. 7

- 27 gennaio 2010, Giornata della Memoria, presentazione volume "Con foglio di via" di Lidia Maggioli e Antonio Mazzoni in collaborazione con Istituto di Storia contemporanea Pesaro, Istituto per la Storia del Movimento di Liberazione dell'Emilia Romagna - Deputazione di Rimini, Provincia Pesaro. 40 partecipanti

- 10° Settimana della Cultura - 18 aprile 2010, Presentazione del volume *Rerum Urbinatum Archiva* primo della collana edita dall'Archivio di Stato di Pesaro. 150 partecipanti

- 10° Settimana della Cultura 23 aprile 2010, Convegno "Vetera componere novis. Documenti tradizionali e nuove fonti per la storia del territorio. L'esperienza della Memoteca del Pian del Bruscolo. Tavola rotonda" partecipanti 40

- 27 maggio 2010 - Presentazione rivista Promemoria n. 0 in collaborazione con Banca Popolare dell'Adriatico, Unione dei Comuni del Pian del Bruscolo, Provincia di Pesaro partecipanti n. 40

- Mostra "Federico di Montefeltro, Battista Sforza, Elisabetta Gonzaga" allestita in collaborazione con Università degli Studi di Urbino Carlo Bo - Dipartimento di Studi per la Storia e per il Patrimonio Culturale e con Ars Urbino Ducale, oltre che con Comune di Urbino - Assessorato ai lavori pubblici, Protezione Civile, Risparmio energetico e attività produttive e Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici delle Marche (Urbino, Palazzo Ducale, Sala dei Banchetti 13 agosto 10 ottobre 2010). Visitatori n. 3023

- 3 ottobre 2010, Domenica di Carta, presentazione didattico - divulgativa presso la Sezione di Archivio di Stato di Fano e la sede di Pesaro, oltre a visita guidata alla mostra sui Montefeltro

a cura della Sezione di Urbino n. complessivo partecipanti 269

- 25 novembre 2010 Presentazione rivista Promemoria n. 1 in collaborazione con Banca Popolare dell'Adriatico, Unione dei Comuni di Pian del Bruscolo, Provincia di Pesaro partecipanti n. 40.

Redazione articoli n. 5

- *Per un polo archivistico territoriale. Forme mutazioni e sopravvivenze della gestione documentaria* pubblicato su Rimarcando n. 4. Bollettino della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche (pp. 128-131)

- *Disegnare il territorio. Pian del Bruscolo e il Catasto Gregoriano. Dalle mappe del Catasto Gregoriano (1835) alle immagini di oggi: un viaggio tra passato e presente nel territorio dei cinque comuni del Pian del Bruscolo* pubblicato su Promemoria. Storia e figure della Memoteca del Pian del Bruscolo n. 0 (pp. 14-18)

- *La Sezione di Archivio di Stato di Urbino. I suoi tesori* pubblicato su Quaderni dell'Accademia Fanestre n. 8 (pp. 297-312)

- *Il catasto dell'Italia Unita. Un'avventura che dura da 150 anni* pubblicato su Promemoria. Storia e figure della Memoteca del Pian del Bruscolo n. 1 (pp. 17-20)

- *Il fondo notarile della Sezione dell'Archivio di Stato di Urbino* pubblicato in *Federico di Montefeltro, Battista Sforza, Elisabetta Gonzaga. Mostra documentaria. Catalogo* a cura di Anna Falcioni e Antonello de Berardinis. Urbino 2010 (pp.51-60).

Pubblicazioni dell'Archivio di Stato di Pesaro n. 3

- *Rerum Urbinatium Archiva. Studi in memoria di Leonardo Moretti* a cura di Antonello de Berardinis e Giuseppina Paolucci;

- *Federico di Montefeltro, Battista Sforza, Elisabetta Gonzaga. Mostra documentaria. Catalogo* a cura di Anna Falcioni e Antonello de Berardinis. Urbino 2010

- *Pergola. Il teatro si racconta.* Pesaro 2010.

Autorizzazioni a pubblicare materiale riprodotto: n. 14

Formazione erogata in collaborazione con scuole, università, enti di formazione (enti coinvolti n. 5):

- Attività didattica con istituti scolastici del territorio (Liceo Classico di Urbino, Liceo Scientifico di Pesaro, Istituto Tecnico Commerciale per Geometri Corinaldesi di Senigallia) tramite lezioni nelle aule scolastiche e attività di stages presso l'Archivio di Stato di Pesaro e la Sezione di Archivio di Stato di Urbino. Classi coinvolte n. 10
- Attività di tirocinio formativo in convenzione con l'Università di Urbino (studenti coinvolti n. 3)
- Attività in collaborazione con il Comune di Urbino per l'impiego di n. 4 unità di borse lavoro per n. 4 settimane presso la Sezione di Archivio di Stato di Urbino
- Visite guidate n. 40, partecipanti n. 313.

Macroattività di conservazione

- Restauro Registri Catasto del Montefeltro: ditta aggiudicataria Flavio Pandimiglio S.a.s., importo aggiudicato e liquidato a seguito di certificato di regolare esecuzione € 16776
- Progetti di restauro redatti (anche per conto della Soprintendenza Archivistica per le Marche) n. 14
 - Schede redatte per inventari ed altri strumenti di ricerca 18.196
 - Ricognizione fondo notarile conservato nella sede di Pesaro ed integrazione ultimo versamento effettuato dall'Archivio Notarile Distrettuale con aggiornamento inventario, pezzi movimentati 2595
 - Collaborazione con l'Archivio di Stato di Cuneo per la schedatura, il riordinamento e l'inventariazione dell'Archivio privato Alfassio Grimaldi di Bellino a spese degli eredi della famiglia produttrice dell'archivio e a cura dell'archivista libero-professionista dott.ssa Sonia Ferri che lavora nei locali messi a disposizione della Sezione
 - Ricognizione intero materiale librario dell'Istituto con miglior

allocazione in nuove scaffalature sistemate nelle sale di studio e relativo aggiornamento delle schede catalografiche per 2660 pezzi

- Volumi presi in carico nel registro della biblioteca n. 3227.

Macroattività di tutela

Incrementi documentali pari a ml. 209:

- Versamento Prefettura di Pesaro (1908 - 1986) bb. 488
- Versamento documentazione Distretto Militare di Pesaro effettuato dal Ministero della Difesa Centro Documentale dell'Esercito Italiano di Ancona - Ruoli Matricolari classe 1940 (10 registri) - 1 rubrica
- Versamento da parte del Tribunale di Pesaro di verbali sezionali elezioni anni diversi (1987 - 2006) bb. 99
- Versamento IRAB di Pesaro (ente estinto) effettuato dall'Asur Marche Zona Territoriale 1 di Pesaro (1863 - 1980) bb. 351
- Versamento effettuato dal Circolo didattico Fano - S. Orso di documentazione del cessato 2° circolo didattico Fano (1944 - 2000) per un totale di 857 pezzi tra buste, registri e volumi
- Donazione effettuata dalla Coomarpesca di Fano di atti della Società Anonima Cooperativa tra marinai pescatori e armatori della marineria fanese (1938 - 1998) per un totale di 629 pezzi tra buste, registri, volumi e schedari.

Sorveglianza sugli archivi dell'Amministrazione Statale

- Commissioni di sorveglianza attivate n. 17
- Riunioni effettuate n. 6
- Visite ispettive agli archivi correnti delle amministrazioni statali n. 6
- Censimenti effettuati in collaborazione con i soggetti detentori della documentazione (Tribunale di Pesaro con annessa sezione di Fano, Tribunale di Urbino, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Urbino, Scuola Elementare S. Orso di Fano) per un totale di 600 ml
- Ml. di archivi scartati 1722.

Macroattività gestione servizi al pubblico

- Lavori di manutenzione delle 3 sedi dell'Istituto comprensivi della messa a norma di parte dell'impianto elettrico, della sostituzione dell'agente estinguente dell'impianto di spegnimento automatico incendi della sede di Pesaro, nonché della sanificazione degli ambienti di lavoro
- Ampliamento orario di apertura al pubblico (42 ore e 45 minuti nella sede di Pesaro, 44 ore per la sede di Fano, 46 ore e 15 minuti nella sede di Urbino)
- Ricerche attivate 988
- Ricerche per corrispondenza n. 164
- Presenze utenti n. 3536
- Presenze utenti stranieri n. 135
- Riproduzioni su carta fornite al pubblico n. 7626
- Pezzi movimentati n. 13871.

Attività amministrativa

- Ingressi e uscite al protocollo n. 3985
- Conclusione del procedimento di selezione del contraente e sottoscrizione del contratto di appalto per la realizzazione del progetto di Polo Archivistico Territoriale di Urbino, avviato di concerto con la Soprintendenza Archivistica per le Marche, stazione appaltante Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Marche
- Autorizzazioni alla pubblicazione di documenti conservati nell'Archivio di Stato di Pesaro e dipendenti Sezioni di Fano e Urbino n. 14
- Numero mandati di pagamento 412
- Gestione dei capitoli di bilancio in contabilità speciale n. 11
- Gestione dei capitoli di bilancio in contabilità ordinaria n. 3
- Rendiconti n. 33
- Adempimenti fiscali n. 97
- Competenze accessorie al personale Mibac n. 232
- Gestione delle risorse umane e strumentali n. 925
- Corsi di formazione e aggiornamento seguiti dal personale n. 9, unità formate n. 24

-
- Partecipazione a gruppi di lavoro n. 3 (c/o Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche: estensione del sito Unesco del centro storico di Urbino alle architetture fortificate del Montefeltro e attività di stazione appaltante, c/o Prefettura di Pesaro e Urbino iniziative celebrative del 150° anniversario dell'unità d'Italia)
 - Detrazioni fiscali del personale n. 12
 - Beni caricati/scaricati relativi al materiale inventariato n. 78
 - Buoni caricati/scaricati del materiale facile consumo n. 52
 - Contrattazioni decentrate con le OO.SS. n. 4.

Antonello de Berardinis

Elenco delle iniziative culturali organizzate dalla Biblioteca statale di Macerata nell'anno 2010

1. Martedì 2 febbraio 2010, presentazione del libro di Romeo Renis: *In sicurezza dei cittadini. Organizzazione ed efficacia delle forze di polizia in Italia: le proposte di un addetto ai lavori*, Roma 2009. Ha presentato il lavoro Paolo Passamonti, Questore di Macerata, ha introdotto Gian Guido Nobili e coordinato Fulvio Mercati alla presenza dell'Autore.

2. Mercoledì 10 febbraio 2010, Marco Meriggi, dell'Università Federico II di Napoli ha presentato il libro di Paolo Macry: *Gli ultimi giorni. Stati che crollano nell'Europa del Novecento*, Il Mulino, 2009. Sono intervenuti: l'autore, Paola Magnarelli dell'Università di Macerata e Michele Millozzi dell'Università di Macerata.

3. Giovedì 11 febbraio 2010, in occasione della *Giornata di San Valentino 2010* è stata organizzata la presentazione del volume: *Piatti reali e trionfi di zucchero: Carte di Casa Bonaccorsi nella Macerata seicentesca*, Edizioni Retecamere, Roma 2009. Alla presenza degli autori: Ugo Bellesi, Tommaso Lucchetti, Angiola Maria Napolioni. Sono intervenuti: Giuliano Bianchi, Presidente della Camera di Commercio di Macerata ed Evio Hermas Ercoli dell'Università di Macerata. Nelle sale della Biblioteca è stata allestita una mostra dei manoscritti Bonaccorsi.

4. Giovedì 25 marzo 2010, presentazione del libro di Giuseppe De Rosa: *Per le vie strette, molto pulite, talune assai ripide... Appunti sulla toponomastica camerinese*, I quaderni de L'Appennino Camerte, Camerino 2009. Hanno presentato Pier Luigi Falaschi, dell'Università di Camerino e il giornalista Maurizio Verdenelli. Carla Campetella e Filippo Maria Galassi hanno letto alcuni brani tratti dal libro.

5. Giovedì 15 aprile 2010, presentazione della raccolta di poesie: *Opera Omnia*, del poeta maceratese Bruno Arzeni, a cura di

Romano Ruffini, Macerata, 2010. Sono intervenuti: lo scrittore Boris Biancheri, e il critico letterario Gerardo Fontana. E' stato presentato il DVD: *L'Orma di Bruno Arzeni*, a cura di Maurizio Boldrini e Belinda Saltari, musiche di Lino Liviabella.

6. Giovedì 22 aprile 2010, in occasione della *Settimana della Cultura 2010*, Paolo Scarpellini, Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche, ha presentato il periodico: *Rimarcando*, Bollettino della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche, n. 4, vetrina delle attività svolte dagli Istituti periferici del Ministero nella regione.

7. Giovedì 13 maggio 2010, conferenza del prof. Marcello Verdenelli dell'Università degli Studi di Macerata dal titolo: *Nel ritmo interiore della scrittura di Franca Petracchi*. Brani scelti letti da Piergiorgio Pietroni. La manifestazione è stata organizzata dalla Biblioteca Statale di Macerata in collaborazione con l'Accademia dei Catenati di Macerata.

8. Giovedì 10 giugno 2010, presentazione del libro di Egidio Mariotti e Luciana Salvucci: *Il viaggio di Padre Matteo Ricci. Poemetto in vernacolo e versi* con illustrazioni di Silvio Craia (Macerata 2010). Hanno introdotto: Diego Poli, dell'Università di Macerata, e Nazzareno Gaspari. Brani scelti sono stati letti dagli autori. La manifestazione si è tenuta nell'ambito delle iniziative dedicate a padre Matteo Ricci nel Quattrocentenario della morte.

9. Mercoledì 16 giugno 2010, presentazione del libro di Valdo Spini: *Vent'anni dopo la Bolognina*, Rubettino Editore, 2010. Hanno introdotto Diego Poli, dell'Università di Macerata e Costanza Geddes da Filicaja. Ha presentato Michele Millozzi dell'Università di Macerata. Hanno partecipato Gian Biagio Furiozzi e Romano Ugolini dell'Università di Perugia.

10. Sabato 25 settembre 2010, in occasione delle *Giornate Europee del Patrimonio 2010*, è stata allestita una mostra fotografica, aperta fino al 1 ottobre 2010, riguardante gli eventi bellici sul tema: *A settant'anni dall'inizio della seconda guerra mondiale: ricordi e documenti locali*.

11. Domenica 3 ottobre 2010, in occasione di "Domenica di carta. Biblioteche ed Archivi si raccontano". Mostra fotografica, aperta fino al 30 ottobre 2010, dal titolo: *"Gli ultimi scatti. Mille stampe del fondo fotografico Balelli"*. Sono state esposte le più belle fra le foto recentemente stampate dal Fondo fotografico Balelli con i fondi del Ministero per i beni e le attività culturali.

12. Mercoledì 27 ottobre 2010, in collaborazione con l'Accademia dei Catenati di Macerata e il Teatro Sperimentale A, è stato organizzato il convegno: *Contributi di ricerca nel teatro del secondo Novecento*. Ha introdotto Angiola Maria Napolioni, Direttore della Biblioteca Statale. Sono intervenuti: Pierfrancesco Giannangeli e Enrico Pulsoni dell'Accademia di Belle Arti di Macerata, Allì Caracciolo e Filippo Mignini dell'Università degli Studi di Macerata. Hanno partecipato inoltre: Gastone Pietrucci, Massimiliano Sport Bianchini, Matteo Cioci, Aida Ginaldi Giachini e Maria Novella Gobbi. Ha coordinato Nazzareno Gaspari, dell'Accademia dei Catenati.

13. Lunedì 15 novembre 2010, presentazione del libro di Umberto Ambrosoli: *Qualunque cosa succeda. Giorgio Ambrosoli nelle parole del figlio*, Sironi Editore, 2010. Prefazione di Carlo Azeglio Ciampi. Ha introdotto Renzo Tartuferi, Presidente del Rotary Club Macerata "Matteo Ricci". Hanno intervistato l'autore: Mauro Bignami, Governatore designato del Distretto 1090 del Rotary International, e Angelo Ventrone, professore di storia contemporanea presso l'Università di Macerata.

14. Mercoledì 1 dicembre 2010, il prof. Gilberto Piccinini dell'Università di Urbino, Presidente della Deputazione di Storia Patria

delle Marche ha tenuto una conferenza sul tema: "Dall'Unità d'Italia alla Seconda guerra Mondiale". Nell'occasione è stato presentato il libro di testimonianze della seconda guerra mondiale dal titolo: *... E tornammo a piedi*, Macerata 2010.

15. Martedì 14 dicembre 2010, Lucia Tancredi, docente di lettere presso il Liceo Scientifico "G. Galilei" di Macerata e Maria Elena Paniconi, docente di letteratura araba contemporanea presso l'Università di Macerata, hanno presentato il romanzo *Dunyazad* di May Telmissany, Editrice EV, Macerata, 2010. Ha introdotto Angiola Maria Napolioni.

Giovanni Liverotti



Presentazione

Lorenza Mochi Onori	3
---------------------------	---

PARTE PRIMA - STUDI E RICERCHE

Cultura e turismo, opportunità reciproche

Marina Mengarelli, Michela Mengarelli.....	7
--	---

2010. L'attività del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Ancona

Salvatore Strocchia.....	12
--------------------------	----

Progetto "Toccamì una favola"

Manuela Alessandrini, Monica Bernacchia.....	19
--	----

*Tolentino (MC) - Teatro Vaccaj. Lavori di restauro, recupero funzionale, riparazione danni, ricostruzione, ammodernamento, miglioramento e adeguamento alla normativa di sicurezza.**"Prima parte: dall'emergenza alla consegna dei lavori"*

Pierluigi Salvati, Alberto Mazzoni, Diego Battistelli.....	26
--	----

Il restauro della Porta San Giovanni e Vicolo dello Scorticatore di Corinaldo (AN)

Alessandra Pacheco	40
--------------------------	----

Gli archivi dell'Architetto. Un patrimonio da salvaguardare

Mauro Tosti Croce	48
-------------------------	----

Le Marche dei Monasteri e dei Conventi

Maria Adelaide Lorenzetti Mazzoni.....	60
--	----

La biblioteca della Famiglia Marinelli conservata presso l'Archivio di Stato di Ancona

Giovanna Maria Caporaloni.....	67
--------------------------------	----

Riordinamento e inventariazione dell'archivio privato "Renato Tozzi Condivi" di Ascoli Piceno

Carolina Ciaffardoni.....	72
---------------------------	----

L'IRCR di Ascoli Piceno: lineamenti storico-istituzionali

Andrea Martinelli	81
-------------------------	----

Lo stile, l'iconografia, l'archivio e il "laboratorio" dello storico, dell'arte 1848: una data certa nella storia di Palazzo Monti e nell'attività di Giovan Battista Carducci

Giuseppe Capriotti.....	94
-------------------------	----

La documentazione relativa al Teatro dell'Aquila conservata presso l'Archivio di Stato di Fermo

Annunziata Vagnoni	99
--------------------------	----

Tiburzio Vergelli e la statua del papa a Camerino

Pierluigi Moriconi.....	107
-------------------------	-----

PARTE SECONDA - SCHEDE INTERVENTI

<i>Attività Direzione Regionale 2010.....</i>	115
<i>Completamento dello scavo dell'area archeologica di via Manzoni a Montelupone (MC).....</i>	116
<i>Lavori di adeguamento impiantistico e manutenzione ordinaria di Palazzo del Senato (AN).....</i>	117
<i>Lavori di consolidamento del complesso monumentale di Porta san Giovanni, Via dello Scorticatore e zone limitofe di Corinaldo (AN).....</i>	118
<i>Lavori di pronto intervento per la messa in sicurezza e ripristino della cupola e zona del transetto del Santuario di Santa Maria Goretti (Ex Chiesa degli Agostiniani di San Nicolò) di Corinaldo (AN).....</i>	119
<i>Lavori urgenti per il consolidamento e restauro del campanile del Complesso di San Francesco (Casa di riposo comunale) di Montecarotto (AN).....</i>	120
<i>Inventariazione dell'archivio privato Ubaldini di Urbino.....</i>	121
<i>Inventariazione dell'archivio privato della famiglia Onofri Olivieri di San Ginesio.....</i>	121
<i>Inventariazione dell'archivio privato dello Studio tecnico Beer di Ancona.....</i>	121
<i>Censimento degli archivi dei teatri marchigiani e inserimento dati in SIUSA.....</i>	122
<i>Censimento degli archivi dei partiti politici e inserimento dati in SIUSA.....</i>	122
<i>Censimento degli archivi delle Associazioni femminili e inserimento dati in SIUSA.....</i>	122
<i>Schedatura di documentazione dell'archivio comunale di Cossignano.....</i>	123
<i>Schedatura di documentazione dell'archivio privato Simonetti di Osimo.....</i>	123
<i>Schedatura del materiale iconografico dell'archivio privato dell'architetto Amos Luchetti Gentiloni di Filottrano.....</i>	123
<i>Schedatura dell'archivio degli Istituti Riuniti di Assistenza e Beneficenza di Pergola.....</i>	124
<i>Restauro di documentazione dell'archivio storico comunale di Mondavio.....</i>	124
<i>Restauro di documentazione dell'archivio storico della Santa Casa di Loreto.....</i>	124
<i>Restauro di documentazione dell'archivio privato dello Studio Beer di Ancona.....</i>	125
<i>Restauro di documentazione dell'archivio privato Spada Lavinj di Filottrano.....</i>	125

PARTE TERZA - NOTIZIARIO

<i>Accordi e Convenzioni stipulate dalla Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche nel 2010</i>	
Marina Mengarelli, Michela Mengarelli	129
<i>Attività 2010 - Senigallia (AN) - Rocca roverasca</i>	
Anna Maria Cagnoni	133
<i>L'attività dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno nel 2010</i>	
Carolina Ciaffardoni.....	137
<i>Attività dell'Archivio di Stato di Macerata 2010</i>	
Nadia Capozucca	140
<i>Archivio di Stato di Pesaro e dipendenti Sezioni di Fano e Urbino - Anno 2010</i>	
Antonello de Berardinis	146
<i>Elenco delle iniziative culturali organizzate dalla Biblioteca statale di Macerata nell'anno 2010</i>	
Giovanni Liverotti.....	152



Finito di stampare nel mese di luglio 2012
Errebi Grafiche Ripesi - Falconara Marittima (An)